

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

125^a SEDUTA

MERCOLEDI' 9 DICEMBRE 2009

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere)	4
(Comunicazione di pareri resi)	5

Congedi e missione	3
---------------------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	4

Governo regionale

(Comunicazione di decreto presidenziale)	16
(Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	17
FALCONE (PDL)	17
GIANNI (UDC)	20
ARDIZZONE (UDC)	21
POGLIESE (PDL)	23
LO GIUDICE (UDC)	25
ROMANO (MPA)	27
D'AGOSTINO (MPA)	28
DINA (UDC)	31
ARENA (MPA)	34
SCILLA (Sicilia)	36
LUPO (PD)*	37
FORMICA (PDL)	42
MAIRA (UDC)	49
MUSOTTO (MPA)	51
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	53
* (Intervento corretto dall'oratore)	

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	3
(Comunicazione relativa a nomina di Segretario)	15

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	6

Mozioni

(Comunicazione di apposizione di firma)	15
(Determinazione della data di discussione)	17

Ordini del giorno

(Annunzio numeri 201, 202, 203, 204 e votazione numero 202)	
PRESIDENTE	44, 57, 61, 62, 63
MAIRA (UDC)	61
CRACOLICI (PD)	62, 63
ARDIZZONE (UDC)	62, 63

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	61
DINA (UDC)	61

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 693 dell'onorevole Corona	66
numero 738 dell'onorevole Buzzanca	67

La seduta è aperta alle ore 17.28

BOSCO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 9 dicembre 2009, pervenuta in pari data, l'onorevole Bonomo ha dichiarato di aderire, con decorrenza odierna, al Gruppo parlamentare Misto.

A seguito della superiore comunicazione, lo stesso deputato cessa contestualmente di fare parte del Gruppo parlamentare del 'Partito Democratico'.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la presente seduta gli onorevoli Cintola, D'Asero, Marziano e Scilla.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Caputo è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 9 al 12 dicembre 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per i Lavori pubblici, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

n. 693 - Interventi a tutela e salvaguardia della costa e delle strutture turistico-alberghiere della baia di Capo Calavà nel comune di Gioiosa Marea (ME).

Firmatario: Corona Roberto

n. 738 - Urgente ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'IACP di Messina.

Firmatario: Buzzanca Giuseppe.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari» (n. 496)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Barbagallo, Minardo, Di Guardo, Vinciullo, Cordaro, Arena, Cracolici, De Luca, Greco, Gucciardi, Maira, Marrocco, Musotto, Speciale, Torregrossa, Laccoto, Falcone, Lo Giudice, Cascio Salvatore, Colianni, Forzese, De Benedictis, Digiacomo, D'Antoni, Ferrara, Fiorenza, Limoli, Scoma e Dina in data 2 dicembre 2009

«Interventi della Regione a favore dei siciliani nel mondo» (n. 497)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ruggirello e Musotto in data 2 dicembre 2009

«Disposizioni in materia di acquisizione dei dati inerenti l'uso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope da parte dei parlamentari eletti all'Assemblea regionale siciliana» (n. 498)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Formica, Buzzanca, Caputo, Vinciullo e Falcone in data 2 dicembre 2009.

Comunicazione di presentazione e invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato e inviato alla competente Commissione legislativa:

BILANCIO (II)

«Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010» (n. 499),

- presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze (Di Mauro) in data 3 dicembre 2009

- inviato in data 4 dicembre 2009.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Galvagno, in data 3 dicembre 2009, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 496 "Istituzione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono state trasmesse dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Consorzio ASI di Caltanissetta - Designazione Presidente del Collegio dei revisori dei conti: dott. Conigliaro Massimo (n. 51/I)

pervenuto in data 7 dicembre 2009

inviato in data 7 dicembre 2009

Consorzio ASI di Trapani - Designazione Presidente del Collegio dei revisori dei conti: d.ssa Montante Carmela Giuseppa (n. 52/I)

pervenuto in data 7 dicembre 2009

XV LEGISLATURA

125^a SEDUTA

9 Dicembre 2009

inviato in data 7 dicembre 2009

Consorzio ASI di Enna - Designazione Presidente del Collegio dei revisori dei conti: dott. Pilato Alessandro (n. 53/I)

pervenuto in data 7 dicembre 2009

inviato in data 7 dicembre 2009

Consorzio ASI di Gela - Designazione Presidente del Collegio dei revisori dei conti: rag. Montalto Rosa (n. 54/I)

pervenuto in data 7 dicembre 2009

inviato in data 7 dicembre 2009

Consorzio ASI di Catania - Designazione Presidente del Collegio dei revisori dei conti: dott. Lacagnina Giuseppe (n. 55/I)

pervenuto in data 7 dicembre 2009

inviato in data 7 dicembre 2009

BILANCIO (II) - COMMISSIONE UNIONE EUROPEA

Documento unitario di programmazione della politica regionale della Regione siciliana (DUP 2007-2013) (n. 50/II-UE)

pervenuto in data 2 dicembre 2009

inviato in data 3 dicembre 2009.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Camera di commercio di Ragusa. Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 48/I)

reso in data 2 dicembre 2009

inviato in data 3 dicembre 2009

Ente regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania. Nomina del Commissario straordinario (n. 49/I)

reso in data 2 dicembre 2009

inviato in data 3 dicembre 2009

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Legge regionale n. 9/2009, articolo 17. Finanziamenti concessi da Artigiancassa (n. 45/III)

reso in data 1 dicembre 2009

inviato in data 3 dicembre 2009

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Direttive per l'attuazione delle linee d'intervento 3.3.2.5 del P.O. FESR Sicilia 2007-2013 (n. 47/IV)

reso in data 2 dicembre 2009

inviato in data 3 dicembre 2009.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BOSCO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nel 2006 si è svolto il concorso per dirigenti scolastici per l'assegnazione dei posti vacanti. In Sicilia, risultarono vincitori 426 docenti;

dopo la correzione degli scritti, due candidati siciliani esclusi presentarono ricorso, prospettando delle irregolarità formali nello svolgimento del concorso;

nonostante la presenza dei suddetti ricorsi, il direttore dell'ufficio scolastico regionale ha ritenuto giustamente opportuno di assegnare, alle rispettive postazioni, i 426 presidi e direttori didattici che erano risultati vincitori, per evitare di creare dei vuoti nell'esercizio di funzioni didattiche così delicate;

in data 11 novembre 2009, una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa ha dato ragione ai ricorsi, annullando, di fatto, l'intero concorso in Sicilia e azzerando, ovviamente, tutte le nomine effettuate dal direttore dell'ufficio scolastico regionale;

subito dopo tale sentenza, il Governo nazionale, in sede di conversione del decreto cosiddetto 'salvaprecari', aveva inserito una norma che, di fatto, reintegrava i vincitori del concorso del 2006 nei posti assegnati;

in data 27 novembre 2009, il Consiglio dei Ministri, con proprio decreto-legge, ha abolito la suddetta norma, ristabilendo il dettato fissato dal Consiglio di giustizia amministrativa;

rilevato che:

questa continua altalena di sentenze e di giudizi sta causando una vera e propria 'tempesta' all'interno del mondo scolastico siciliano;

oggi, con l'applicazione del nuovo decreto-legge del 27 novembre, un terzo delle scuole siciliane resterebbe senza vertici, verrebbe, così, vanificato il lavoro svolto, in tre anni, da centinaia di valenti professionisti della scuola, molti dei quali svolgono le loro mansioni in territori a rischio di devianza;

è paradossale che, come ha dichiarato lo stesso direttore dell'ufficio scolastico regionale, ciò che è stato ritenuto giusto in tutta Italia, sia ritenuto sbagliato in Sicilia, così come è paradossale che i

ricorsi siano stati presentati da persone giudicate inidonee, alle mansioni dirigenziali scolastiche, altre tre volte;

visto che:

la scuola siciliana non è nelle condizioni di affrontare ulteriori problemi che sarebbero indubbiamente causati dal repentino allontanamento di ben 426 dirigenti del primo e secondo settore formativo, il tutto causato da cavilli tecnici che nulla hanno a che fare con la preparazione dimostrata dai concorsisti che hanno superato le prove selettive del concorso svolto nel 2006;

non è ammissibile che venga cancellato, in un solo colpo, tutto il lavoro svolto in tre anni da personale specializzato, che svolge il proprio lavoro con spirito di abnegazione e attaccamento al dovere nei confronti degli studenti e dei professori;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di ripristinare le regolari funzioni nella scuola siciliana;

quali iniziative intendano portare avanti presso il Ministero dell'istruzione al fine di evitare la delegittimazione di 426 dirigenti scolastici in Sicilia, evento che porterebbe ad un collasso strutturale e didattico in un terzo delle scuole siciliane». (903)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il settore zootecnico italiano sta attraversando uno dei periodi più cupi degli ultimi decenni;

in 10 anni, ben 198.000 stalle in Italia hanno chiuso la loro attività, soprattutto a causa delle restrizioni nella produzione del latte, stabilite dalla Comunità europea;

la crisi, che ha investito l'intero comparto a livello nazionale, in Sicilia sta causando danni irrimediabili all'intera filiera produttiva, con sicure ripercussioni occupazionali;

considerato che:

la Comunità europea ha individuato una serie di misure atte a garantire interventi in favore della zootecnia, con particolare riguardo per i produttori di latte;

tra gli interventi immediati, vi è lo stanziamento di 300 milioni di euro in aiuti per i produttori di latte e la possibilità, per i singoli Stati, di acquistare quote latte dagli stessi produttori nazionali;

tali interventi, che si sommano ad altri progetti europei sul medio e lungo termine, diventano una vera panacea per i nostri allevatori e produttori di latte, costretti, da anni, a produrre e commercializzare latte in regime di perdita costante per rispettare le quote imposte dalla Comunità europea;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso il Governo nazionale affinché si stabiliscano immediatamente i termini per la distribuzione di questi aiuti comunitari e, nel

contempo, prevedere una norma regionale per il recepimento delle direttive UE e nazionali, al fine di favorire la filiera della zootecnia, con particolare riguardo per i produttori di latte siciliani, ridotti ormai alla mera sopravvivenza». (904)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

il Banco di Sicilia è interessato da una riorganizzazione aziendale all'interno del Gruppo Unicredit, che vedrebbe la scomparsa sia dei centri decisionali che delle attuali tre direzioni commerciali;

questa ristrutturazione, ancora in fase embrionale, potrebbe avere delle gravi ripercussioni occupazionali;

considerato che:

continua, nella nostra Regione, l'incredibile 'tourbillon' che investe il mondo del credito siciliano: è bene ricordare che la Sicilia ha perso, negli ultimi anni, la stragrande maggioranza dei propri sportelli bancari di origine siciliana, dato che i più importanti istituti di credito esistenti nella nostra Regione, a capitale siciliano, sono stati assorbiti e fagocitati da gruppi bancari nazionali ed esteri, spesso inesistenti sul nostro territorio;

questa silenziosa e persistente 'invasione', oltre a causare una logica e prevedibile migrazione di capitali locali verso forzieri di diversa allocazione nazionale, sta mettendo in ginocchio l'intero settore occupazionale, spesso bistrattato in termini di professionalità e produttività dai nuovi manager di questi colossi bancari;

tenuto conto che:

fino a qualche anno fa, gli istituti bancari siciliani erano ai vertici delle classifiche nazionali per produzione di servizi e interventi nel credito al risparmio;

tale successo, ovviamente, era dovuto alla specifica professionalità dei dipendenti siciliani, pronti ad offrire prestazioni e servizi all'utenza non vincolati a logiche di mercato come quelle attuali, che vedono la Sicilia solo come una immensa miniera da depredare e spogliare dei propri risparmi che, anziché essere reinvestiti in Sicilia, vengono utilizzati per sostenere l'economia di altre regioni italiane e, a volte, di nazioni estere;

visto che:

Siracusa ha già perso la direzione provinciale a tutto vantaggio della direzione commerciale sud di Ragusa, venendosi a determinare gravissimi danni, non solo al personale, ma soprattutto all'intera economia locale;

dopo questo primo 'scippo', si prospetta l'ipotesi di ulteriori decisioni che potrebbero riguardare i 280 dipendenti delle varie filiali dell'istituto in provincia di Siracusa con evidenti ricadute in termini di mobilità territoriale e di possibili processi di 'esodo forzato';

preso atto che la Regione siciliana è socio di minoranza del Banco di Sicilia ma, nonostante ciò, ad oggi non ha fatto sapere quale politica intende mettere in atto per salvaguardare i posti di lavoro in provincia di Siracusa;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso i vertici di Unicredit al fine di garantire la certezza del posto di lavoro a tutti i dipendenti del Banco di Sicilia che lavorano in provincia di Siracusa;

se non ritengano opportuno far valere i diritti di socio di minoranza all'interno del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia o se invece non vogliano esercitare alcuna azione a tutela e garanzia dei lavoratori;

per quale motivo il Presidente della Regione non abbia ancora nominato i consiglieri di propria spettanza all'interno del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia». (905)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che le attività forestali costituiscono, in questa difficile congiuntura economica, una fonte significativa di reddito per le famiglie, oltre a contribuire al miglioramento dello stato ambientale del territorio della Sicilia;

considerato che i lavoratori forestali dopo mesi di lavoro attendono ancora il pagamento delle loro spettanze, così da potere assicurare il dovuto sostegno economico alle proprie famiglie;

preso atto del verbale di accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali di categoria e il Governo regionale, siglato il 29 settembre 2009, con il quale, tra l'altro, si stabilisce l'aumento di alcune giornate lavorative per i lavoratori dei servizi antincendio;

visto che, invece, mentre i lavoratori 151/sti dell'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana hanno fruito dell'incremento, svolgendo nove giornate lavorative aggiuntive, lo stesso trattamento non è stato riconosciuto ai lavoratori 151/sti dell'antincendio dell'Ispettorato forestale, senza che tale differenziazione fosse stata motivata;

ritenuto che la valorizzazione del patrimonio naturale boschivo va conseguita anche attraverso il giusto riconoscimento delle professionalità di tutti i lavoratori forestali senza alcun privilegio;

per sapere:

per quali ragioni non si sia provveduto a pagare le spettanze, ivi compresi gli arretrati contrattuali, dei lavoratori e in quali tempi e con quali risorse intendano provvedere;

se e come ritengano d'intervenire per aumentare le giornate lavorative dei lavoratori 151/sti dell'antincendio, al fine di colmare la disparità di trattamento». (906)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO-TERMINE-MARINELLO-DI GUARDO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che la legge quadro sull'handicap (legge n. 104 del 5 febbraio 1992) prevede l'esenzione dalle tasse di occupazione di suolo pubblico per accessi carrabili destinati a soggetti portatori di handicap, a norma dell'art. 49 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507;

osservato che con tale termine ci si riferisce a qualsiasi manufatto (scivoli, passi carrabili, ecc.) costruito per agevolare il transito dei portatori di handicap o dei mezzi per la deambulazione da loro condotti;

considerato che spesso i portatori di handicap si avvalgono piuttosto di spazi per la sosta a loro riservati e che per gli stessi non è specificato il diritto alla esenzione;

per sapere se non ritenga di dover dare precise disposizioni ai comuni per equiparare gli spazi di sosta riservati ai portatori di handicap agli accessi e agli scivoli e prevedere, perciò, la stessa esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico prevista dal succitato articolo 49 del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993». (907)

MARZIANO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che una quota del 20 per cento del contributo in favore dell'ente autonomo regionale 'Teatro di Messina' (secondo quanto previsto dall'art. 136 della l.r. 16 aprile 2003, n. 4, come sostituito all'art. 127, comma 63, della l.r. n. 17 del 2004) è destinata, a decorrere dall'esercizio finanziario 2005, alla stabilizzazione dell'orchestra del teatro Vittorio Emanuele di Messina;

considerato che ad oggi tale stabilizzazione non è stata realizzata al punto che, nonostante siano state bandite dall'ente teatro audizioni nazionali per l'inserimento in graduatoria e il diritto di prelazione ai fini della stipula di contratti a tempo determinato per le varie stagioni lirico-sinfoniche, è progressivamente diminuito il lavoro ed è stata raggiunta quest'anno l'insostenibile situazione che ha visto l'orchestra impegnata per soli 47 giorni, ovvero meno di quanto previsto da un lavoro trimestrale a tempo determinato, con conseguente perdita del sussidio di disoccupazione per il quale è richiesto un minimo di 78 giorni lavorativi;

visto che ad aggravare la situazione contribuisce l'atteggiamento di alcuni membri dell'orchestra stessa, restii a una stabilizzazione in quanto impegnati in via prioritaria quali professori di classi sperimentali di strumento nelle scuole medie inferiori, poiché verrebbero messi nella condizione di dover optare per una o per l'altra occupazione;

rilevato che, oltretutto, per venire incontro ai suddetti professori di scuola media inferiore, sarebbero stati imposti orari di prova inusuali (18.00 - 23.00) e al di fuori delle griglie orarie di qualsiasi altro teatro italiano, ciò ha suscitato proteste in orchestra, a volte anche da parte dei direttori, costretti a lavorare a tarda sera con musicisti ormai stanchi e spossati;

rilevato, altresì, che la reale destinazione del 20 per cento non sembra essere nella disponibilità dell'ente e che ad oggi la cifra destinata ai professori d'orchestra viene usata arbitrariamente, per sovvenzionare globalmente intere produzioni;

considerato che il 20 per cento, qualora venisse impegnato esclusivamente per i compensi dei professori di orchestra, potrebbe consentire un'assunzione a tempo indeterminato senza gravare ulteriormente sulle casse della Regione;

presa nota del fatto che quest'anno il taglio di diverse centinaia di migliaia di euro, operato dalla Regione siciliana, ha colpito le stagioni musicali e teatrali aggravando la posizione dei precari che svolgono l'attività di professore d'orchestra in via esclusiva, che si ritrovano privi del diritto a percepire il sussidio di disoccupazione oltre quello di esercitare stabilmente il proprio lavoro;

per sapere:

quali ragioni ostino ancora all'applicazione della legge regionale n. 4 del 6 aprile 2003 e s.m.i.;

quali misure intenda adottare per la piena e puntuale attuazione della legge n. 4 del 2003». (908)

PICCIOLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il dr. Rosario Di Lorenzo riveste l'incarico di direttore sanitario presso l'ospedale unico di Avola-Noto (SR), presidio 'G. Trigona';

considerato che, nell'ambito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Siracusa, svoltesi il 15 e 16 giugno del 2008, il suddetto dr. Di Lorenzo, candidatosi nel collegio di Noto nella lista del 'Popolo della Libertà', è risultato eletto consigliere provinciale e a tutt'oggi riveste tale carica;

rilevato che, a norma dell'art. 3 del d. lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come recepito nell'ambito del nostro ordinamento dall'art. 1 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, 'il direttore sanitario non è eleggibile a membro dei Consigli provinciali';

constatato che il dr. Di Lorenzo, non avendo ottemperato alle prescrizioni previste dall'art. 3 del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, volte a rimuovere la causa di ineleggibilità, oggi riveste illegittimamente la carica di consigliere provinciale;

per sapere, alla luce dei fatti esposti, quali urgenti iniziative intenda assumere per verificare la regolare composizione del Consiglio provinciale di Siracusa e se non ritenga opportuno assumere urgenti provvedimenti idonei a ripristinare la legittimità violata». (901)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

GENNUSO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con deliberazione della Giunta municipale del Comune di Pozzallo (RG) n. 204 del 14 luglio 2008, è stato conferito incarico al libero professionista ing. Giovanni Savasta per la redazione del

progetto esecutivo dei lavori di 'Adeguamento infrastrutturale del porto di Pozzallo ed interventi multifunzionali';

con nota prot. 18222 del 4 agosto 2008 è stato trasmesso al Comune di Pozzallo il progetto esecutivo, redatto dal tecnico incaricato ing. Giovanni Savasta, relativo ai lavori di 'Adeguamento infrastrutturale del porto di Pozzallo ed interventi multifunzionali';

in data 25 agosto 2008 il responsabile unico del procedimento, in contraddittorio con il progettista dell'opera, ha proceduto alla validazione del progetto sopra indicato, in ottemperanza all'art. 47 del D.P.R. n. 554 del 1999;

con deliberazione della Giunta municipale del Comune di Pozzallo n. 238 del 26 agosto 2008, è stato approvato il progetto esecutivo redatto dal tecnico incaricato ing. Giovanni Savasta, da finanziare con fondi concessi dall'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, per un importo complessivo di euro 452.616,00;

con D.D.G. n. 519/Pesca, reg. n. 1 foglio n. 303 del 28 ottobre 2008, sono stati finanziati - per un importo di euro 452.616,00 - dall'Assessorato regionale Cooperazione, nell'ambito del POR Sicilia 2000-2006, misura 4.16, sottomisura d), lavori di 'Adeguamento infrastrutturale del porto di Pozzallo e interventi multifunzionali';

le opere da realizzare, nell'ambito dei lavori di adeguamento sopra indicati, consistevano in: intervento di bonifica e livellamento dei fondali; realizzazione di pontili galleggianti; realizzazione di parabordi in gomma del tipo a delta; realizzazione di erogatori di servizi (acqua e luce) con struttura dell'involucro in fogli di acciaio inox AISI 316; realizzazione di un impianto di aspirazione, carrellato, degli oli esausti ed acque di sentina; realizzazione di servizi igienici, bagni mobili a funzionamento chimico;

con provvedimento dirigenziale del Comune di Pozzallo n. 05/420 del 29 ottobre 2008, sono stati aggiudicati definitivamente i lavori per la realizzazione delle opere sopra descritte all'impresa IMPREMAR s.r.l., con un ribasso del 7,3152 per cento sull'importo a base d'asta di euro 312.003,80;

l'importo contrattuale, con l'applicazione del complessivo ribasso di gara del 7,3152 per cento pari a euro 22.823,70 sulla somma a base d'asta di euro 312.003,80, è risultato euro 289.180,10, al netto della somma di euro 26.086,20 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, che ha determinato quindi un importo contrattuale complessivo di euro 315.266,30;

il contratto fra il Comune di Pozzallo e l'impresa IMPREMAR s.r.l. è stato stipulato in data 15 dicembre 2008 al n. 9 di repertorio e registrato a Modica in data 31 dicembre 2008 al n. 591, serie 1, per l'importo netto di 315.266,30;

la consegna dei lavori è stata effettuata in data 12 novembre 2008 ed il tempo dei lavori è stato fissato in giorni 45 consecutivi e naturali dall'inizio, pertanto il termine di ultimazione scadeva il 31 dicembre 2008;

con ordinanza n. 152/08 del 3 dicembre 2008, il capo del circondario marittimo e comandante del porto di Pozzallo rendeva noto che, a far data dal 3 dicembre 2008, nel porto servizi di Pozzallo sarebbero stati effettuati lavori di adeguamento infrastrutturale nonché interventi multifunzionali di bonifica dei fondali;

all'articolo 1 della suddetta ordinanza venivano vietati, nelle aree interessate ai lavori, con decorrenza immediata, l'accesso di persone e veicoli, il transito e la sosta di imbarcazioni e tutte le altre attività connesse con l'uso del mare;

durante l'esecuzione delle opere è stata concessa dal direttore dei lavori una proroga di giorni 5, a seguito della richiesta avanzata al Rup dall'impresa appaltatrice in data 23 dicembre 2008, a causa delle difficoltà riscontrate nell'esecuzione delle opere, dovute alle avverse condizioni atmosferiche manifestatesi nel tempo;

in sede di esecuzione dei lavori si è reso necessario apportare, ad alcune categorie di lavori, delle variazioni quantitative e qualitative, quali l'aumento dell'altezza dei pontili galleggianti e la variazione dei parabordi con elementi aventi un profilo tecnicamente migliore;

in data 29 dicembre 2008, veniva redatta dal direttore dei lavori una perizia di variante per un maggior importo dei lavori, rispetto al contratto originario, di euro 10.956,78;

in data 29 dicembre 2008 il responsabile unico del procedimento (Rup), dopo un esame degli elaborati, riteneva la perizia di variante meritevole di approvazione e di fatto la approva in linea tecnica;

la suddetta perizia di variante, approvata in linea tecnica dal Rup in data 29 dicembre 2008, veniva approvata in via amministrativa con provvedimento dirigenziale del 30 dicembre 2008 n. gg/18/503;

in data 31 dicembre 2008 è stata accertata, alla presenza delle parti, l'ultimazione dei lavori, avvenuta in tempo utile, come si evince dal relativo verbale;

in data 10 gennaio 2009 il direttore dei lavori, il Rup ed il rappresentante legale dell'impresa appaltatrice, si sono recati sul sito dei lavori ed hanno proceduto all'esame delle opere eseguite che sono state così riassunte:

1) bonifica fondali - lavori indispensabili per la sicurezza dei natanti che consistono nel salpamento e successivo ripristino, dopo la pulizia, dei corpi morti di volume non superiore a 1.00 mc, per ancoraggio imbarcazioni e pontili galleggianti regolarmente autorizzati dalla competente autorità marittima, nonché l'eliminazione di quelli non provvisti di detta autorizzazione;

2) pontili galleggianti - con accesso dalla banchina lato nord-ovest sono stati posti in opera n. 5 pontili galleggianti ad uso flotta pescherecci, costituiti ciascuno da moduli galleggianti delle dimensioni di 12,00 per 3,00 metri;

3) parabordi - sono stati allocati per circa 80 metri, come evidenziato nella tavola di contabilità;

4) erogatori di servizi (acqua e luce);

5) impianto di aspirazione - impianto carrellato per l'aspirazione degli oli esausti ed acque di sentina;

6) servizi igienici - n. 4 bagni mobili a funzionamento chimico, di cui n. 1 per portatori di handicap;

in data 10 gennaio 2009, sempre in occasione del sopra indicato sopralluogo, da un attento esame delle opere su elencate è stato riscontrato che queste sono state eseguite con materiali e magisteri appropriati, a regola d'arte e in conformità alle prescrizioni contrattuali ed il rappresentante della stazione appaltante, presente alla visita, ha dichiarato di assumere in consegna definitiva, a tutti gli effetti di legge e senza riserva alcuna, tutte le opere, nessuna esclusa;

in data 10 gennaio 2009 il direttore dei lavori certificava che i lavori di cui sopra sono stati regolarmente eseguiti dall'impresa IMPREMAR s.r.l. e liquidava il relativo importo in netti euro 326.223,06, detraendo gli acconti corrisposti in corso d'opera, imputato al capitolo 17630, codice meccan. 209030400 dei residui 2008 'Spesa per lavori di progett. ed esecuz. Interv. Immob. Immigrati';

ritenuto che:

le opere da realizzare, così come si evince dal progetto redatto dal tecnico incaricato, dovevano comprendere, oltre ad un intervento di bonifica, anche il livellamento dei fondali, atto a garantire una profondità minima di 2,5 metri sotto il livello medio del mare;

in data 10 gennaio 2009, a seguito del sopralluogo sul sito interessato da parte del Rup, del legale rappresentante dell'impresa appaltatrice e del direttore dei lavori, veniva redatto un verbale che descriveva i lavori di bonifica effettuati ma non faceva cenno agli interventi di livellamento dei fondali;

la perizia di variante, che prevede l'aumento dell'altezza dei pontili galleggianti e la variazione dei parabordi, veniva approvata in linea tecnica il 29 dicembre 2008 dal Rup e in via amministrativa il 30 dicembre successivo con provvedimento dirigenziale;

l'ultimazione dei lavori veniva accertata in data 31 dicembre 2008, lasciando intendere che si era provveduto all'aumento dell'altezza dei pontili galleggianti e alla variazione dei parabordi nel breve volgere di un solo giorno;

in data 10 gennaio 2009 il direttore dei lavori, dopo aver certificato che le opere erano state regolarmente eseguite liquidava, detraendo gli acconti corrisposti in corso d'opera, l'importo convenuto all'impresa appaltatrice IMPREMAR s.r.l.;

per la liquidazione degli acconti e del saldo all'impresa IMPREMAR s.r.l. si è attinto al capitolo 17630, codice mecc. 209030400, dei residui 2008 la cui intestazione risulta essere 'Spesa per lavori di progett. Ed esec. Interv. Immob. Immigrati';

all'articolo 2 dell'ordinanza n. 152/08 del 3 dicembre 2008, il capo del circondario marittimo e comandante del porto di Pozzallo ordinava, alla ditta esecutrice dei lavori, di provvedere alla scrupolosa osservanza di alcune prescrizioni, fra le quali quella di comunicare giornalmente alla capitaneria di porto di Pozzallo la data e l'ora di inizio e fine delle operazioni;

nel progetto redatto dal tecnico incaricato è prevista la fornitura e posa in opera di erogatori di servizi (colonnine) per acqua e luce;

per attestare il rispetto della normativa vigente, i suddetti erogatori necessitano di un regolare e formale certificato di conformità degli erogatori di servizio di bordo;

in data 22 gennaio 2009, in un periodo certamente successivo all'ultimazione dei lavori, su richiesta dell'impresa IMPREMAR s.r.l., è stata trasmessa alla stessa da un tecnico locale una 'Relazione inerente l'impianto elettrico da realizzare nei posti barca presso il molo piccolo del porto di Pozzallo';

in data 9 febbraio 2009, in un periodo ancora successivo all'ultimazione dei lavori, su richiesta dell'impresa IMPREMAR s.r.l. è stata trasmesso alla stessa da una ditta locale un 'Preventivo per impianto elettrico posti barca porto di Pozzallo';

per sapere quali iniziative intendano mettere in atto per verificare se:

1) siano stati eseguiti interventi per il livellamento dei fondali e come sia stato smaltito il materiale prelevato;

2) risulti possibile il termine di un solo giorno per eseguire i lavori di aumento dell'altezza dei pontili galleggianti e la variazione dei parabordi;

3) dal capitolo 17630, dei residui 2008 del bilancio del Comune di Pozzallo, la cui intestazione risulta essere 'Spesa per lavori di progett. ed esec. interv. immob. Immigrati', sia possibile attingere le somme necessarie alla liquidazione delle spettanze dovute all'impresa IMPREMAR s.r.l. per i lavori eseguiti;

4) l'impresa esecutrice dei lavori abbia prodotto, così come previsto dall'articolo 2 dell'ordinanza n. 152/08 del 3 dicembre 2008 del capo del circondario marittimo e comandante del porto di Pozzallo, le comunicazioni giornaliere alla capitaneria di porto di Pozzallo contenenti la data e l'ora di inizio e fine delle operazioni;

5) l'impresa esecutrice dei lavori abbia rilasciato regolare e formale certificato di conformità degli erogatori di servizio di bordo;

6) le trasmissioni della relazione e del preventivo, da parte del tecnico e della ditta locali, relativi all'impianto elettrico da realizzare, siano compatibili con la data di ultimazione dei lavori;

7) esistano delle note di contestazione sulla corretta esecuzione dei lavori, successive all'ultimazione degli stessi, trasmesse dalla capitaneria di porto di Pozzallo al Rup, al direttore dei lavori e all'impresa appaltatrice». (902)

AMMATUNA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di apposizione di firma alle mozioni nn. 161 e 162

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 2 dicembre 2009 assunta con prot. n. 9606/AULAPG del 3 dicembre successivo, l'onorevole Gucciardi ha dichiarato di apporre la firma alle mozioni n. 161 "Iniziativa del Governo della Regione a sostegno della ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1968 ricadenti nella Valle del Belice", a firma dell'onorevole Caputo ed altri, e n. 162 "Adeguate iniziative in tema di politiche economiche e finanziarie", a firma dell'onorevole Barbagallo ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di Segretario di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 25 novembre 2009, pervenuta alla Segreteria generale il 2 dicembre successivo e protocollata al n. 9673/AULAPG del 3 dicembre successivo, l'onorevole Adamo ha comunicato che l'onorevole Guglielmo Scammacca della Bruca è stato nominato, ai sensi dell'art. 25 del Regolamento interno, Segretario del Gruppo parlamentare 'Sicilia'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto presidenziale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito il deputato segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 426/Area 1[^]/S.G., trasmesso con nota prot. 8226/C1/22 del 2 dicembre 2009 della Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta il 3 dicembre successivo, avente ad oggetto 'Decreto presidenziale n. 426/Area 1[^]/S.G. del 2 dicembre 2009'.

BOSCO, *segretario f.f.*:

«D.P. n. 426/Area 1[^]/S.G.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. F) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e sue successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e sue successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19;

VISTO il decreto presidenziale 29 maggio 2009 rep. n. 191/Area 1[^]/S.G. "Nomina Assessori regionali";

VISTO il decreto presidenziale 3 giugno 2009 rep. n. 197/Area 1[^]/S.G. "Delega all'Assessore regionale avv. to Gaetano Armao della trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale della Protezione civile;

VISTO il decreto presidenziale 17 giugno 2009 rep. n. 236/Area 1[^]/S.G. di preposizione degli Assessori ai rami dell'Amministrazione regionale;

VISTO il decreto presidenziale 8 luglio 2009 rep. n. 277/Area 1[^]/S.G. relativo alla rimodulazione dell'assetto riguardante le preposizioni degli Assessori regionali ai rami dell'Amministrazione regionale di cui ai precedenti decreti;

VISTA la lettera prot. n. 188410/Gab datata 17.11.09 con la quale l'Assessore avv. to Gaetano Armao rimette la delega conferitagli in materia di protezione civile;

RITENUTO di dover revocare la predetta delega di cui al citato decreto presidenziale n. 197/09, accogliendo la sopra citata rimessione di delega;

DECRETA

Art. 1

Per le motivazioni di cui in premessa la delega alla trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale della Protezione Civile, conferita all'Assessore destinato alla Presidenza avv. to Gaetano Armao con decreto presidenziale 197/Area 1[^]/S.G. del 9 giugno 2009, è revocata, con contestuale riassunzione da parte del Presidente della Regione dell'esercizio delle relative funzioni.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 2 dicembre 2009

IL PRESIDENTE

(On.le Dott. Raffaele Lombardo)

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 160 «Rilascio del contrassegno di parcheggio per disabili in conformità alla normativa dell'Unione europea», degli onorevoli D'Antoni, Musotto, Colianni e D'Agostino;

numero 161 «Iniziative del Governo della Regione a sostegno della ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1968 ricadenti nella Valle del Belice», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Bosco, Leontini, Vinciullo, Oddo, Di Benedetto e Gucciardi;

numero 162 «Adeguate iniziative in tema di politiche economiche e finanziarie», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno, Rinaldi, Cracolici e Gucciardi.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevoli colleghi, per consentire la presenza in Aula del Presidente della Regione, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.47, è ripresa alle ore 18.01)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: «Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione».

Alla fine degli interventi dei deputati, vi sarà la replica del Presidente della Regione e, quindi, la votazione degli ordini del giorno.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ritengo necessario che stasera si arrivasse ad un dibattito d'Aula per parlare un po' di politica, atteso che forse era arrivato il momento di spiegare, di cercare di trarre alcune minime riflessioni su una delle crisi più difficili, più incomprensibili che, forse, negli ultimi anni attraversa la Regione siciliana.

Una crisi che è tutta da attribuire, a mio avviso, ai vertici dei partiti di maggioranza; una crisi che vede i partiti alleati che hanno determinato l'elezione del presidente Lombardo alla gestione massima del Governo regionale, perché da un lato è stato detto che è giusto, che era necessario procedere ad una inversione di tendenza, bisognava interpretare un nuovo percorso, un percorso di innovazione, di discontinuità col passato, dall'altro lato vi era chi, alleato di questa coalizione, non si opponeva a questo nuovo corso, a questo nuovo sentire comune ma voleva coinvolgimento, partecipazione, desiderava e ha desiderato condivisione.

Questa è la ragione da cui bisogna partire per comprendere fino in fondo questa crisi.

Questa è la ragione, però, che oggi ci vede qui in quest'Aula a dibattere di questa crisi.

Ma cosa è cambiato se, fino a sei mesi fa, se fino al dicembre 2008, quest'Aula era assolutamente pronta, efficiente e, soprattutto, riusciva a risolvere alcune problematiche poste sul tappeto? Vorrei ricordare alcune riforme importanti: prima tra tutte la legge regionale 5 del 2009. Allora, è chiaro, se oggi anche l'Assemblea si è un attimo impantanata, un motivo ci sarà e dobbiamo capire fino in fondo le ragioni di questa crisi, di questo momento di stallo.

Certo, sono tante le ragioni; forse però qualche riflessione la dovevamo pur fare, forse da quella notte dell'8 febbraio del 2009 quando vennero istituiti i nuovi vertici dei Dipartimenti regionali.

Qualche riflessione, forse, doveva essere fatta nel momento in cui veniva attuato uno *spoils system* salvo che lo stesso venisse realizzato all'interno dei partiti di maggioranza o, forse, perché vi era un sondaggio non sempre favorevole che invitava il Presidente della Regione ad azzerare la Giunta nell'ipotesi, giusta sotto il profilo amministrativo, secondo un suo pensiero, ma forse, secondo qualche opinionista, utile a cambiare l'inesorabile volontà del corpo elettorale; e forse, quando, successivamente, si interrompevano i rapporti con quelli che erano alleati, che avevano una corsia preferenziale. Tutto questo oggi ci deve sicuramente fare riflettere.

Qualcuno dice che il Presidente della Regione ha una autonomia di governo. Ha ragione a dirlo il capogruppo del Gruppo Sicilia. Il Presidente ha libera azione, è legittimato ad avere un'azione di governo; però è altrettanto vero che l'autonomia dell'azione di governo viene posta all'interno di una cornice che dà il programma voluto dalla coalizione e votato dagli elettori.

Questo è un punto importante su cui noi non possiamo esimerci: è su questo punto importante che oggi, purtroppo, a seguito di tutti questi fatti, siamo arrivati ad una crisi mai pronunciata ma evidente; ad una crisi che, tra l'altro, viene ancora aggravata, alla quale si aggiunge la situazione sicuramente imbarazzante, o comunque non chiara e non chiarita, di un presunto o paventato conflitto di interessi di un assessore. E se a questo si aggiunge una crisi o ancora una situazione non chiarita di un componente del Governo, è chiaro che era giusto che la settimana scorsa che si aprisse il via ad una verifica politica.

E' chiaro che se questa verifica politica si è aperta, e se stasera siamo qui a dibattere, è perché dobbiamo trovare la soluzione.

E' giusto che il Presidente della Regione sia posto dinanzi ad un dovere e ad un diritto.

Il dovere gli deriva dalla espressione di uomo della coalizione, da uomo di governo e delle Istituzioni; il diritto gli deriva da rappresentante del popolo. Ha il dovere, allora, il Presidente della Regione di risolvere la crisi e questa crisi può risolverla facendo una scelta, una scelta chiara.

Il Presidente ha due possibilità: da un lato, quella di realizzare un Governo con dei percorsi irrituali, che non sono sicuramente coerenti e logici con la volontà popolare: significa guardando a sinistra, guardando a coloro che comunque sono stati non voluti, ma non sono stati ritenuti credibili dall'elettorato siciliano; dall'altro lato vi è, invece, una scelta più logica, più coerente, una scelta che chiaramente il PDL auspica: la scelta di un Governo di centro-destra, e al Presidente non

mancheranno l'intelligenza e l'acutezza per ritrovare le ragioni che ci hanno visto vincenti alle ultime elezioni. Certo, con i dovuti accorgimenti; ma è chiaro che da parte del Popolo della Libertà in questo caso non mancherebbero una sincera collaborazione e un leale sostegno anche con un fattivo impegno.

Però, signor Presidente, se lei decidesse di andare verso la prima scelta, non avrò alcun tipo di esitazione a dire che, in qualità di rappresentante del Popolo della Libertà, io mi sentirei sicuramente all'opposizione e da questo nuovo ruolo tenterei di contribuire ad un rilancio della nostra Isola. Non mi strapperei le vesti, non ci taglieremmo le vene; ma è arrivato il momento che in questa Aula si faccia chiarezza.

E' stato preannunciato un ordine del giorno. Ho parlato anche con alcuni colleghi del Popolo della Libertà, mi pare che ci sia una sintonia nel pensare di non avere alcun tipo di difficoltà a votare un ordine del giorno che dovrebbe arrivare in Aula su un documento programmatico del presidente.

E' chiaro, chi non vuole rinnovare la formazione professionale in Sicilia? Chi non vuole dare uno sbocco ai nostri giovani per un mercato del lavoro vero? Chi non vuole realizzare le infrastrutture in Sicilia per arrivare a eliminare il *gap* che abbiamo col resto dell'Italia, con l'Europa, per arrivare agli standard europei? E, perché no, chi l'ha detto che non dobbiamo invece ridurre, per esempio, gli Istituti Autonomi Case Popolari o realizzare la riforma dei consorzi agrari e dei consorzi di bonifica che veda i nostri giovani precari ottenere una stabilizzazione, dopo tanti e tanti anni? Mi riferisco anche ai nostri forestali, mi riferisco anche ai Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale che non sempre riescono a dare agli imprenditori quei servizi e a creare quelle condizioni perché chi vuole fare impresa privata possa investire in questa nostra Terra e non avere, invece, delle limitazioni, sotto il profilo viario, sotto il profilo delle infrastrutture e così via.

E' chiaro, noi siamo a sostegno di questo programma! Era il nostro programma, il programma del centro-destra - e vado alla conclusione -, ma è altrettanto chiaro che un programma si realizza con una tempistica, con delle risorse umane. Si realizza anche con degli *steps* che devono essere fissati e ben preordinati ed in questo senso credo, signor Presidente, lei mi conosce, non mi tiro mai indietro quando predico.

Chi è al governo deve anche avere un rapporto fiduciario e allora è giusto che gli uomini di governo siano chiamati a una responsabilità istituzionale, per cui è giusto parlare anche di risorse umane a disposizione. Però è altrettanto vero che l'uno è strettamente connesso all'altro, all'armonia dell'interesse collettivo a cui dobbiamo guardare, perché in questo momento c'è, purtroppo, una Sicilia che guarda e che non sempre comprende quali sono i "giochi di Palazzo", cosa stiamo a fare noi qui, in questa Aula, quali sono i problemi che riusciamo a risolvere a favore della Sicilia.

Non stiamo dando un bell'esempio!

E' giusto, e dico che il Popolo della Libertà che ha vinto le elezioni con il presidente Lombardo deve continuare su questa linea, guardando, ove possibile, ove vi è necessità, a tutti i partiti che hanno vinto con noi le elezioni, a tutti indistintamente.

Se ciò non avvenisse credo che, come ho detto, non ci strapperemo sicuramente le vesti, non piangeremo, andremo all'opposizione.

E' chiaro, però, che atteggiamenti o percorsi, non sempre lineari, non sempre logici o molte volte di bizantiniana memoria o a macchia di leopardo, non sempre sono utili alla nostra Terra e rischierebbero, signor Presidente della Regione, di dare l'impressione che siamo prigionieri di una incertezza, che siamo prigionieri di un indugio, che siamo prigionieri, se vogliamo, anche di una situazione di grande incomprensibile confusione.

Allora dobbiamo uscirne, dobbiamo trovare una soluzione, e questa soluzione non la dobbiamo trovare noi, la deve trovare il Presidente della Regione voluto dalla coalizione e votato dal popolo siciliano. In tal senso - penso di poter interpretare questo messaggio - noi riponiamo nelle mani del Presidente non l'attesa ma la scelta, il dovere di dover decidere, il diritto di poter dare un Governo

forte, incisivo ed efficace, non tenendo conto di aspetti personalistici o di pressioni politicamente indebite.

Credo che, se si andasse invece verso altri percorsi, si rischierebbero confusione e oscurantismo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, vi invito a mantenervi nei tempi regolamentari.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, verrebbe da dire, dopo l'intervento del collega, con una frase famosa di Mao Tse-Tung: "*Che confusione compagni, abbiamo vinto!*". Aveva ragione, una grande confusione che ha visto la massima espressione nel protagonismo dell'onorevole Presidente della Regione.

Onorevole Presidente, non c'è nessun vento favorevole per chi non sa verso quale porto si dirige e lei ha perso la rotta già da qualche tempo, presidente Lombardo, sta cercando con difficoltà, lo vediamo e lo comprendiamo, di coprire errori che ormai sono assolutamente evidenti.

Lei è stato scelto, sostenuto e voluto da una coalizione; le geometrie variabili andavano bene quando si votava in maniera diversa.

Oggi lei ha il dovere non di sfidare il Parlamento, come ha fatto in maniera impropria nel suo ultimo intervento; lei non deve sfidare il Parlamento ma deve sfidare sé stesso avendo il coraggio non di chiedere dimissioni, ma di riformulare il Governo che lo ha portato a sedersi in quella poltrona o a dimettersi.

Lo dico, onorevole Presidente, con l'affetto che ho sempre nutrito per lei, in quanto la confusione e la debolezza del suo Governo, la fragilità di questo Parlamento ci stanno portando ad un punto irreversibile perché non riusciamo più a governare e a parlare con il Governo nazionale: il Ministro per le attività produttive si reca a Termini Imerese "per una scampagnata", viene a fare delle proposte "oscene" che diventano tali quando, tornato a Roma, dimentica quello che ha detto a Termini Imerese e continua a giocare una partita tutta a favore della FIAT.

Onorevole Presidente, noi non riusciamo a comprenderla, lei ha un andamento ondivago, assolutamente ondivago. E i "dieci comandamenti" che ha dettato oggi sono ancora più incomprensibili; sono "comandamenti" di cui molti sanno di ovvietà, perché sarebbe strano, ad esempio, che un Governo non combattesse la mafia.

Il comandamento numero nove si occupa di eolico e fotovoltaico. Mentre in tutto il mondo si parla di energia alternativa, lei deve subire il diktat del ministro Stefania Prestigiacomo che la invita caldamente a non dilatare oltre i tempi, altrimenti le toglie l'appoggio e lei deve dare subito l'autorizzazione a quel rigassificatore di Priolo dove, in maniera forte e con l'autorevole presenza di uno dei suoi assessori, tale Interlandi, ha governato tutto un gioco fatto contro il rigassificatore.

E sono convinto che lei continuerà ad essere serio in queste cose, continuerà a dire quello che è giusto, che il rigassificatore non si può fare perché è in una zona altamente a rischio sismico, chimico e a rischio militare.

Onorevole Presidente, noi siamo qui a votare il programma, lo stesso programma che abbiamo concordato quando lei è stato eletto presidente, un programma che lei continua a variare ogni giorno; un programma che non le sta bene, un giorno sì e l'altro pure, che dipende dalle geometrie variabili, che dipende dalla giornata.

Onorevole Presidente, lei non deve essere metereopatico, lei deve evitare di andare dietro al clima perché "*fino a quando lei sarà in auge avrà tanti amici, ma quando il tempo sarà nuvoloso, come quello di oggi, rimarrà solo*", le cito Ovidio.

Le suggerisco, come lei fece venticinque anni fa, qualche citazione che la farà riflettere.

Noi non abbiamo il problema di essere in Giunta oppure no, onorevole Presidente, perché quando siamo stati in Giunta le abbiamo dato il massimo della lealtà, della propositività e della capacità

delle risposte. Lei sa che c'è una Sicilia in ginocchio, la disoccupazione incombe ogni giorno sempre di più, le aziende falliscono una dietro l'altra. Lei ha il dovere di fermarsi, Presidente, e non di fare i giochetti dei numeri che non servono perché non ha bisogno di una Giunta che conti su un appoggio di 47 o 48 deputati.

Lei ha bisogno di un Governo forte, largo, ampio, capace di affrontare i problemi. E se non avrà fatto questo, onorevole Presidente, potrà stare lì seduto e non ci preoccuperà, ma certamente i siciliani si ricorderanno ogni giorno, non nel futuro ma nel tempo odierno, di tutte le cose che lei non ha fatto né sta facendo.

Onorevole Presidente, tutti possono errare, *“soltanto lo stolto si ostina nell'errore e nell'errare”* e le cito anche Cicerone: è opportuno che lei faccia qualche riflessione con la sua cultura classica.

Onorevole Presidente, ritorni a parlare di politica perché le tattiche, le strategie, i tatticismi hanno la vita corta, molto breve, e quello che le diciamo lo diciamo più per i siciliani che per noi stessi.

Io la sfido, onorevole Presidente, a fare il Governo che lo ha eletto.

Diversamente, la invito a dimettersi e ad andare alle urne.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea perché ritengo che sia giunto il momento di fare obiettiva chiarezza su quello che deve essere il ruolo del Governo e il ruolo del Parlamento.

Dal 2001 in poi, noi ci siamo in qualche modo barcamenati su quello che doveva essere il ruolo del Parlamento e tutta una serie di leggi, previste peraltro dal nostro Statuto così come è stato riformato, sono state messe in cantiere; secondo me quella più importante, la legge che riguarda i rapporti fra il Parlamento e il Governo non ha trovato soddisfazione in quest'Aula.

Personalmente, peraltro, la mia storia personale mi porta a dire che io dal 2001 - faccio qualche battuta con i miei amici del Gruppo - sono stato, probabilmente, sempre all'opposizione, anche quando il Presidente Lombardo era al Governo, soprattutto con il suo assessore per la sanità, perché va fatta chiarezza fino in fondo su quello che è il Governo dell'apparenza, che può pure affascinare, perché non possiamo non essere d'accordo sul contenimento della spesa sanitaria.

Ma quando si gridava allo scandalo rispetto a quel Governo, al Governo passato con assessore per la sanità Giovanni Pistorio, - perché non dirlo - si evidenziava da parte dei gruppi dell'opposizione, e posso dire pure con i miei silenzi, lo spreco che c'era, soprattutto nei 'privati', e si evidenziava come in Sicilia, rispetto alla Lombardia, vi fosse un numero così largo delle cosiddette cliniche private.

4 luglio, "Giornale di Sicilia": invito tutti a riflettere, una dichiarazione di grande soddisfazione sulla riforma sanitaria da parte del presidente regionale dell'AIOP, Barbara Cittadini.

Allora io mi chiedo, ma non ho capito più niente? Può essere che della riforma sanitaria, da me stesso plaudita, probabilmente non avevo compreso fino in fondo quello che si stava muovendo, i problemi si riportavano tutti all'interno dell'ospedalità pubblica, perché significava avere cambiato una sigla e, rispetto a quella posizione, perché le cliniche private? Ce lo dobbiamo chiedere fino in fondo e ci dobbiamo chiedere anche come si è formato il Governo nel mese di giugno o luglio di quest'anno, anche la nomina di alcuni assessori e pure come si sono formati in quest'Aula alcuni schieramenti.

Probabilmente il concetto di *lobby*, che è un concetto sicuramente inglese e in quel contesto forse ha un suo significato, da noi ha sempre assunto un significato negativo e dovremmo in qualche modo riscoprirlo.

Queste cose vorrei chiederle al presidente Lombardo, perché - e chiedo che nella sua replica mi risponda - le cliniche private hanno plaudito a quella riforma sanitaria.

L'onorevole Gianni parlava dei dieci punti dell'ovvietà. Certo, a meno che non mi esca un altro ordine del giorno, perché ormai siamo abituati a parlare attraverso i giornali, per esempio posso dire che apprezzo lo sforzo compiuto dall'assessore per i beni culturali perché probabilmente, se non fosse stato per la triste vicenda di Giampileri, non avremmo avuto approvato il piano paesaggistico.

Ma le chiedo, presidente Lombardo, che vengano approvati tutti i piani paesaggistici, perché nei piani paesaggistici si vieta l'installazione degli impianti eolici e il suo assessore sa perché è stato approvato quel piano paesaggistico.

Certo, le posso dire che così come esprimo apprezzamento per l'onestà intellettuale dell'assessore Leanza, lo stesso non posso dire per quel che riguarda la vicenda di alcuni bandi pubblicati giorni or sono - mi dispiace dirlo, assessore Leanza -, sicuramente per porre riparo alle difficoltà burocratiche detti bandi concedono alle associazioni dieci giorni di tempo per presentare istanza e addirittura prevedendo la norma, questo proprio in materia di burocrazia, di riforma degli *iter* di decentramento degli uffici, per concedere piccoli contributi, fino a cinquemila euro, a quelle associazioni che arrivano per prime. Noi dobbiamo immaginare che entro dieci giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale - assessore Leanza, mi dica, questo è sempre successo però, poi, non sbandieriamo all'esterno che siamo il Governo della trasparenza -, quelle associazioni che avevano presentato l'istanza in base alle vecchie circolari, quelle del 2008, e che l'hanno riproposta seguendo quanto indicato nella nuova circolare, varata al momento del suo insediamento, si trovano a dovere ripresentare la domanda e devono fare una corsa, presumo non perché in concorrenza con l'associazione che già sapeva.

Passiamo ad un altro ambito, quello della formazione.

L'onorevole Incardona, già assessore per il lavoro, ha parlato da questo scranno ringraziandola perché lei, alla fine, si è ricreduto sulla questione della formazione. Ma io vorrei capire qualche cosa sulla formazione, Presidente Lombardo.

L'onorevole Gianni ha definito, non certamente lei ma la linea del suo Governo - probabilmente perché gli assessori cambiano da un giorno all'altro -, ondivaga. Ma tranne una denuncia su "la Repubblica" che evidenziava come ci fosse stata sulla formazione, e mi riferisco ai 65 milioni di euro del CIAPI, una sorta di consociativismo - perché non dirlo? -, questo non fa bene.

Le cose bisogna dichiararle. Io ho l'impressione - e credo che non sia solo mia - che il suo sia un Governo che vuole apparire in qualche modo discontinuo rispetto al passato, e non mi riferisco al passato più recente, mi riferisco a tutto il passato in generale, ma che poi, nei fatti, si trova imbrigliato in logiche che non ha il coraggio, nonostante la buona volontà, di volere recidere definitivamente.

Lei, onorevole Presidente, dichiara di volere ridurre le società partecipate. Ma questa è l'ammissione di un insuccesso perché l'ha dichiarato fin dal primo momento e, invece, abbiamo avuto il moltiplicarsi dei commissariamenti su enti obiettivamente inutili.

L'assessore Di Mauro, quando era assessore per la cooperazione, ha dichiarato che degli enti Fiera di Messina e di Palermo avrebbe voluto fare un solo Ente, e l'avevamo apprezzato perché era una giusta indicazione; il nuovo assessore, l'onorevole Bufardeci, ha dichiarato, invece, che devono essere mantenuti entrambi.

Dobbiamo essere chiari: manteniamo gli enti fiera, per esempio, sol perché abbiamo l'esigenza di mantenere i commissari? Queste cose ce le dobbiamo dire fino in fondo, non dobbiamo fare dichiarazioni e poi attribuire la responsabilità a coloro che remavano contro all'interno della Giunta.

Che dire, onorevole Presidente, della lotta alla mafia! Certo, ovvio, bisogna rafforzare l'azione amministrativa; ma bisogna rafforzarla essendo ampiamente trasparenti sulle proprie azioni amministrative. Quindi, lei deve far seguire alla buona volontà gli atti amministrativi giusti.

E' certamente apprezzabile il risanamento e la prevenzione del rischio idrogeologico.

Ma che significa questo, onorevole Presidente?

E' imminente la scadenza dell'esercizio finanziario 2009 e, nella sua replica, gradirei una risposta sullo stato di aggiornamento dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

Insieme al sindaco di Messina, abbiamo concordato di determinarci affinché i comuni, con tutte le difficoltà che vi sono, si orientino a fare proprie le indicazioni sui rischi idrogeologici di ogni zona, perché non possiamo aspettare i comodi della Regione siciliana in merito all'aggiornamento dei PAI, per poi apprendere dalla stampa che i PAI non sono stati aggiornati perché sono scaduti i contratti del personale. Su queste cose noi vogliamo chiarezza!

Lei parla di decentramento di funzioni; che ben venga questo decentramento di funzioni. Ma io mi sono spesso detto, e per questo faccio appello al Presidente dell'Assemblea ed al Parlamento tutto - che, secondo me, ha la stessa autorità e autorevolezza per rappresentare i siciliani in questo contesto, perché il Parlamento viene prima di ogni altra cosa e rappresenta la sintesi dei siciliani, prima di un Governo, che è un Governo di parte -, noi dobbiamo approvare leggi che possano modificare l'azione amministrativa.

Onorevole Presidente della Regione, non voglio scadere nella banalità. Lei dice di volere contenere i costi della politica. Gliela do io una indicazione ma, ripeto, non banalizzi quello che sto per dirle: inizi con gli assessori esterni e mi spieghi perché devono avere la stessa indennità dei parlamentari, per un decreto che ha fatto il precedente Governo?

Riveda quel decreto, onorevole Presidente, lei che rappresenta la discontinuità rispetto a quel Governo. Riveda quel decreto e spieghi qui in Aula che l'indennità di assessore è aggiuntiva rispetto a quella di parlamentare, con tutti gli oneri che comporta l'essere parlamentare.

Una volta che lei avrà fatto queste cose, non le programmerà o annuncerà semplicemente, se dopo un anno e mezzo sarà nelle condizioni di dire di avere fatto alcune cose, e solo in questo caso, lei potrà venire in Aula a chiedere il consenso generalizzato da tutti i parlamentari.

Signor Presidente dell'Assemblea, è arrivato il momento che il Parlamento si doti di una sua legge, di una legge che metta in evidenza i rapporti fra il Governo e il Parlamento stesso, e in che termini i singoli assessori devono rendere conto al Parlamento e, quindi, ai siciliani.

Su queste cose mi aspetto che la politica possa ravvedersi.

Tutto il resto, essere in maggioranza o in minoranza, non mi preoccupa, considerato che dal 2001 sono all'opposizione.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, oggi stiamo celebrando un passaggio molto importante in questa Aula, inizialmente convocata con un ordine del giorno all'interno del quale era iscritta al primo punto una mozione di censura nei confronti di un assessore della Giunta. Una mozione inizialmente preannunciata in Aula, attraverso l'intervento dell'onorevole Cracolici, poi rinviata, successivamente presentata e finalmente posta all'ordine del giorno di questa Assemblea.

Sono stato fra coloro i quali - lo dico con estrema franchezza e sincerità - hanno sperato fino alla fine che questa mozione non diventasse oggetto di aspro confronto parlamentare, pur condividendo le perplessità esternate dai colleghi del Partito Democratico, nella consapevolezza della delicatezza della questione e dell'assoluta necessità che il Presidente della Regione potesse direttamente intervenire o attraverso un atto di grande responsabilità da parte dell'assessore Armao.

Ecco perché ho accolto con grande soddisfazione le prime parole che sono state pronunziate all'interno di questa Aula dal Presidente della Regione, mercoledì scorso, che hanno determinato che

la questione venisse superata e hanno dato una valenza diversa alla seduta di mercoledì scorso che oggi è in prosecuzione.

Il Presidente della Regione ha pronunciato un ampio e articolato intervento, all'interno del quale ha ripercorso le tappe del Governo, le cose fatte, le cose non fatte. Ha parlato della votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria che, come testualmente ha riferito, ha procurato una dissoluzione o una disarticolazione della maggioranza.

Ebbene, non starò qui ad esprimere valutazioni su quello che il Governo ha fatto, sulla riforma sanitaria, sui quindici bandi dell'agricoltura o i sette della cooperazione, di cui ha parlato lei mercoledì scorso, sul nuovo percorso avviato per quanto riguarda la programmazione europea con l'utilizzo dei fondi 'Jessica' e 'Jeremy'.

Non starò qui a commentare i punti programmatici, di cui lei ha parlato mercoledì scorso e che posso assolutamente condividere: dalla necessità di riforma della formazione professionale, alla semplificazione burocratica, al potenziamento dei servizi, al decentramento della Regione, alla necessità, ormai improcrastinabile, di una riforma degli ATO, della pubblica Amministrazione, delle società partecipate. Anche perché, come qualcuno ha detto prima di me, molti di questi argomenti erano diventati oggetto di un ampio e articolato dibattito all'interno del centro-destra già prima delle elezioni regionali del 13 aprile 2008, e poi hanno portato alla stesura di un programma con il quale abbiamo chiesto il sostegno ai siciliani. Ma voglio fare alcune brevissime considerazioni di carattere politico su quello che è accaduto in questi ultimi diciotto mesi e, soprattutto, su quello che è accaduto in questi ultimi sei mesi, laddove, caro Presidente, è certamente mancata l'armonia, laddove probabilmente le pagine dei quotidiani e la carta patinata di autorevoli settimanali sono diventati i terreni privilegiati, talvolta gli unici terreni, su cui c'è stato un confronto, talvolta uno scontro, all'interno di questa maggioranza.

Ebbene, credo però che le contraddizioni esistenti, indubbiamente, all'interno della maggioranza siano emerse ed esplose durante la fase preliminare alla nascita del secondo Governo Lombardo, laddove si è avviato un percorso assolutamente anomalo che ha preceduto la costituzione del nuovo Governo. Un percorso che ha sovvertito le regole da sempre utilizzate in Sicilia, come in Valle d'Aosta o in Trentino Alto Adige, laddove sono stati bypassati gli organismi regionali e nazionali di un partito avviando trattative individuali.

Ebbene, quelle contraddizioni sono esplose, come lei ha ricordato giustamente durante la votazione sul DPEF, ma laddove - è bene sottolinearlo, come ha fatto il capogruppo Leontini - hanno pesato come un macigno i rilievi della Corte dei Conti su quel Documento di programmazione economico-finanziaria. Dopo quel voto, comunque, si è riavviato un percorso e per la prima volta, dopo otto mesi, una delegazione dell'MPA ha incontrato in più occasioni una delegazione del PDL e ciò è accaduto, come ho detto prima, dopo otto mesi.

L'ultimo incontro nel quale ci siamo misurati all'interno della maggioranza è stato nel febbraio del 2009, quando ci siamo confrontati sulla riforma sanitaria. Ecco perché credo che ci sia l'assoluta necessità di ripartire smussando gli angoli e superando le contraddizioni del passato. Questo lo deve fare soprattutto, caro Presidente, mi permetto di dirlo senza polemiche, il direttore d'orchestra nel momento in cui qualche orchestrale stona, va fuori dal coro. Lo deve fare il direttore d'orchestra perché ha, e deve avere, maggiore senso di responsabilità rispetto agli altri.

Ecco perché, e mi avvio a concludere, non ho condiviso la sfida che lei ha voluto lanciare in quest'Aula mercoledì scorso quando ha, direttamente e indirettamente, invitato 46 parlamentari a presentare le proprie dimissioni. Ecco perché non ho condiviso l'appello in quest'Aula rivolto a tutti, in maniera indiscriminata, anche a coloro i quali meritano certamente rispetto - e mi riferisco ai colleghi del PD, che certamente non hanno condiviso il percorso iniziato il 13 aprile del 2008.

Oggi più di ieri vi è l'assoluta necessità di fare chiarezza all'interno del Governo.

In questi ultimi giorni qualcuno dei mass-media locali e nazionali ha fatto dei paragoni con il milazzismo. Ebbene, io credo che siamo in presenza di ipotesi completamente diverse, non soltanto

per i 51 anni che ci separano da quel 30 ottobre 1958, quando Milazzo ottenne i voti del PC e dell'MSI, ma anche perché da allora ad oggi è cambiata qualcosa. E' cambiata la legge elettorale.

Ieri gli elettori siciliani votavano per un parlamentare e per un partito, dando di fatto una delega in bianco per immaginare un percorso governativo. Oggi, invece, gli elettori siciliani votano anche un Governatore e una coalizione.

Ecco perché ritengo che vi sia l'assoluta necessità di riprendere quel cammino e che porti stabilità e governabilità alla nostra Regione, anche perché, onorevole Presidente della Regione, credo che troppo spesso ci confrontiamo con due realtà diametralmente diverse: una virtuale, che troppo spesso rappresentiamo all'interno di quest'Aula, ed una reale, che è al di fuori di quest'Aula, se è vero, come è vero, che mentre noi ci scontriamo fra lealisti, sicilianisti e autonomisti, dobbiamo accogliere con grande dispiacere la fotografia nitida che la Banca d'Italia ha scattato in riferimento all'economia della nostra Regione per il primo semestre del 2009, che ha evidenziato come la recessione, iniziata nel 2008, è continuata in maniera ancora più grave nel corso di quest'anno.

Caro Presidente, l'industria vive una fase di grande crisi congiunturale, con le difficoltà oggettive di accedere al credito da parte del sistema delle imprese.

Ebbene, oggi noi dobbiamo confrontarci - mi avvio alla conclusione - con un tasso di disoccupazione che è cresciuto per cinque semestri consecutivi, con le esportazioni crollate del 43 per cento in Sicilia. Se da questi dati scomputiamo quelli riferiti alle esportazioni di petrolio, arriviamo ad un 38,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso contro il 24,2 per cento della media nazionale, contro il 35 per cento del Sud Italia; per non parlare poi del turismo, che ha registrato anch'esso una riduzione del 3,5 per cento degli arrivi e del 2,4 per cento dei pernottamenti.

Oggi più di ieri, quindi, caro Presidente, vi è l'assoluta necessità di immaginare un Governo forte e stabile. E io credo, come fa il 70 per cento dei siciliani - che lei ha giustamente ricordato nel suo intervento mercoledì scorso -, che immaginare elezioni anticipate in questa Terra possa rappresentare davvero una sventura e una iattura. Oggi più di ieri, vi è l'assoluta necessità di superare le contraddizioni del passato e del presente e di dare un Governo forte, stabile e duraturo a questa Terra. Lo si deve alla Sicilia, lo si deve soprattutto ai siciliani.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mentre i dati dell'ultimo Rapporto SVIMEZ sul Mezzogiorno d'Italia, reso noto appena qualche settimana fa, come diceva il collega Pogliese, confermano uno scenario di forte crisi e di drammatica perdita di posti di lavoro, avverto come le istituzioni siciliane non stiano adempiendo pienamente all'etica della responsabilità che dovrebbe ispirare il lavoro di chi è stato delegato a governare e a legiferare. Lo dico con l'imbarazzo di chi, da un'istituzione prestigiosa quale il Parlamento siciliano, verifica quanto spesso tortuosi e inutilmente estenuanti possano essere i percorsi che portano dalla elaborazione politica all'attuazione concreta dei programmi.

Questo accade, purtroppo, quando il confronto politico scade in un vago tatticismo, quando gli interessi per le sorti politiche personali si sostituiscono all'azione del buon governo.

Nel secondo trimestre del 2009 la Regione ha perso circa 15.600 posti di lavoro, i disoccupati sono cresciuti del 6 per cento, pari a 13.500 persone, in valore assoluto a giugno 2009 i senza lavoro siciliani sono risultati 236.000. Praticamente, sul totale dei disoccupati meridionali uno su quattro è siciliano.

Sullo sfondo vi è una pubblica amministrazione a cui il Rapporto SVIMEZ assegna la “maglia nera” per i tempi di progettazione ed aggiudicazione delle opere pubbliche. A fronte di una media nazionale di 900 giorni, la Sicilia riesce ad impiegare ben 1.582 giorni per completare l’iter.

Signor Presidente, cito questi dati perché si possa avere chiara la distanza tra le emergenze della Sicilia e le pressioni politiche o meno di cui siamo costretti, nostro malgrado, ad occuparci.

La vicenda dell’assessore Armao, professionista stimabile sul quale non esprimiamo giudizi personali ma solo politici, indipendentemente dalle valutazioni di merito, si inserisce purtroppo in questo contesto di vicende che sono una deviazione della politica perché coinvolgono e confondono ruoli professionali ed istituzionali, vicende private con refluenze di carattere politico, e deve invitare tutti, maggioranza, opposizione e anche quelle forze politiche che ondeggiavano vistosamente dall’una e dall’altra parte per ragioni che sappiamo non essere politiche e programmatiche, a ritrovare il senso di responsabilità e a non trasformare la politica in uno strumento di ritorsione e in una continua resa dei conti.

Se oggi permane, e anzi si accende sempre più questo clima di contrapposizione, caro Presidente, la responsabilità è in larga parte individuabile nella scelta unilaterale di mutare il quadro politico voluto dagli elettori per ragioni che ci appaiono lontane dalla politica.

Presidente Lombardo, questa situazione di stallo, di grande confusione politica, non è certamente ascrivibile al Parlamento, lei l’ha voluta e ha una grossa responsabilità perché è il timoniere del Governo, ed è alla sua responsabilità di uomo delle Istituzioni, prima che di leader politico, che oggi è affidata la soluzione di questa crisi che lascia irrisolti molti problemi della Sicilia.

E’ da lei che questo Parlamento attende una soluzione che non sia una scorciatoia ‘inciucista’ con chi, finto oppositore, prima le annuncia disponibilità di dialogo e poi di esserle alternativo. In altre parole, Presidente Lombardo, non è inseguendo il Partito Democratico, al quale i siciliani non hanno mai dato alcuna delega a governare, che lei uscirà da questo pantano politico e istituzionale.

Io non so se oggi sussistono le condizioni per ripristinare il quadro politico che gli elettori siciliani hanno sancito con un voto inequivocabile. So per certo che il mio dovere, il dovere dei deputati della maggioranza, è quello di improntare ogni scelta all’etica della responsabilità.

Etica della responsabilità che presuppone sempre - ma nessuno, mi creda, sembra averne contezza - il perseguimento di interessi generali e quello del bene delle comunità amministrate, anche quando questi interessi non si sposano con le strategie politiche di un partito, di una coalizione o di singoli deputati.

Ho letto in questi giorni sulla stampa di soluzioni bizzarre per definire una ipotetica nuova maggioranza costruita su una ipotetica idea di autonomismo. A mio giudizio sarebbe un ulteriore grave errore, il cui risultato porterebbe ad una più marcata divaricazione delle già distanti posizioni che si sono manifestate in quella che era la coalizione premiata dal voto popolare.

Sono convinto, caro Presidente, che le ragioni del dialogo - nonostante i confronti aspri di questi mesi e nonostante lei, Presidente, abbia alimentato non poche incomprensibili provocazioni che hanno compromesso rapporti umani e personali - sono più di quelle della divisione. Far prevalere le prime non deve essere un esercizio retorico affidato alle rituali dichiarazioni dei giornali, ma una disponibilità concreta sulle cose da fare, ripartendo dal programma presentato agli elettori e che, purtroppo, rimane in larga parte ancora da attuare.

Su questo impegno che richiama l’etica della responsabilità, mi auguro che si riapra un confronto leale e coerente nel rispetto del voto popolare.

Rifacendomi a qualche articolo letto su “la Repubblica”, si faceva riferimento a personaggi storici come Catone o Nerone. Io vorrei andare più indietro, al mondo greco, per ricordare che un signore di nome Aristotele diceva che la politica è una scienza architettonica, una scienza che costruisce.

Onorevole Presidente, dobbiamo impegnarci tutti per costruire un futuro migliore per i nostri figli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mai più di oggi la famosa frase di Tomasi di Lampedusa, ripresa più di una volta dal nostro contemporaneo Sciascia, è attuale: *“Tutto si perdona in Sicilia, tranne che il fare”*.

Parto da questa citazione, che non vuol essere una citazione dotta ma che, in qualche modo, fa ripensare a questi miei primi diciotto mesi, a questi diciotto mesi di governo in cui nessuno credeva alle cose che Raffaele Lombardo aveva detto in campagna elettorale.

Credo che dobbiamo riflettere sulle cose che ci siamo detti, la rivoluzione che volevamo fare, il cambiamento di questa Sicilia, una Sicilia che per vent'anni ha discusso di riforme, una Sicilia che per vent'anni ha discusso di cambiare, una Sicilia che non cambiava.

Nessuno ha creduto, Presidente Lombardo, alle cose che lei diceva durante la campagna elettorale, e quando siamo entrati in quest'Aula non tutti ci abbiamo creduto. Chi l'ha seguita, ha creduto in questa rivoluzione democratica, riformista, pacifista o pacifica, che avremmo voluto fare tutti insieme invertendo il *trend*.

Questo Governo ha vissuto diciotto mesi di una crisi internazionale, però nessuno ne parla.

Ho sentito sciorinare cifre, dati di Bankitalia, relazione del Governatore della Banca d'Italia Draghi, relazione SVIMEZ ed altro. In Sicilia il *trend*, se paragonato a quello delle altre regioni, o ancora meglio a quello delle regioni europee, partendo dalla Catalogna per finire alla Bavaria, cioè le regioni più ricche d'Europa, è esattamente in linea con la crisi internazionale che ha tagliato il mondo, aggravata da un'altra considerazione, che il Presidente Lombardo nella sua relazione della settimana scorsa ha chiarito: noi abbiamo vissuto questi primi diciotto mesi dovendo fare un conteggio della situazione dei debiti di questa regione.

E' vero che qualcosa è cambiato, ma chi conosceva il reale debito dei rifiuti? Chi conosceva il reale debito della sanità? Chi conosceva il reale debito della Regione, sul quale abbiamo discusso per settimane e settimane intere nella prima e nella seconda discussione sulla finanziaria?

Credo, quindi, che, con queste premesse, vada inquadrata la presentazione del programma ed il ragionamento del Presidente Lombardo della settimana scorsa. E non è vero che è saltata l'armonia tra la maggioranza. Non c'è armonia in un'azione di Governo, c'è l'azione di Governo, che è cosa ben diversa. Ma, se vogliamo chiamarla armonia, possiamo pure chiamarla in questo modo.

Però, quando c'è una costante contrapposizione tra un'azione di Governo e chi frena, se c'è un ostruzionismo miope e continuo all'interno delle Commissioni, se ci sono attacchi personali, istituzionali, che ledono la persona e l'Istituzione, io credo che non si può più parlare di armonia.

Si deve parlare di una capacità o di un'incapacità di questo Parlamento di condividere tra chi vuole guardare avanti e vuole fare e chi guarda indietro con nostalgia ad un passato che non può più tornare, perché la società corre più veloce di noi.

Allora, credo ancora che l'impegno di questo Governo sia stato importante, straordinario; probabilmente qualche cosa si deve rivedere, nessuno lo nega, lo ha anche detto il Presidente Lombardo e probabilmente ne siamo tutti convinti.

Ripeto, si deve guardare in meglio, si deve guardare in positivo.

Voglio ricordare ancora che quest'Aula ha una doppia responsabilità: quella di guardare all'azione del Governo centrale - ognuno di noi è collegato con il Governo in forma diretta o indiretta -, un Governo centrale che non ha fatto niente per la Sicilia, una nuova forma di ascarismo.

Un ascarismo moderno, presidente Lombardo, al quale lei ha provato a mettere un muro contrapponendo - cito soltanto i fondi FAS - le battaglie e i viaggi che abbiamo dovuto fare nella capitale per difendere il nostro diritto. Penso ancora alle disattese politiche economiche per il Sud. Ogni tanto il Ministro per l'Economia si ricorda di arrivare in Sicilia con l'elicottero di qualche azienda privata inventandosi qualcosa: arriva in Sicilia, fa un blitz, dice due cose, come ad esempio

“salviamo Giammoro o rinnoviamo Termini Imerese”, il giorno dopo ritorna a Roma - sempre con l'elicottero privato - e dimentica.

Ricordo, non ultima, la grande violenza che stiamo subendo sui beni confiscati alla mafia, in merito ai quali nessuno dei nostri parlamentari nazionali ha detto qualcosa.

Allora, credo che noi dobbiamo guardare avanti, al futuro, con un po' di preoccupazione ma non con la nostalgia del passato. Una politica nuova, riformista, post ideologizzata, che guardi al futuro e al governo di una società che cambia, una società che cambia non solo sul piano politico e istituzionale, ma che cambia nelle trasformazioni della società e in un'etica comune che si muta.

Abbiamo questa responsabilità! I siciliani sono poco interessati alle beghe del Palazzo.

Io credo poco a quanto dice qualcuno dei miei colleghi che viene a questa tribuna e afferma che la gente ci guarda. La gente ha altri problemi, la gente non si appassiona più alle nostre liti. Nessuno è interessato al gioco di potere di una poltrona in più o una poltrona in meno; crede molto in un'azione di governo diretta, al rapporto diretto con l'elettorato, al rapporto diretto con l'eletto.

Allora ritengo che dobbiamo sommare, sommare e non dividere il Parlamento, sommare - come correttamente ha fatto qualcuno che è stato contestato in questi giorni - le forze sociali e sindacali. Non è possibile pensare di fare tutto e governare tutto solo con i partiti, perché la società è complessa, i partiti sono una parte - la parola stessa lo dice -, la società civile, le forze sociali, le forze sindacali, le categorie sono altre parti delle quali questo Parlamento e questo Governo non possono non tenere conto, e ognuno di noi non si può ricordare di loro soltanto quando ne cerca il consenso. Allora, vanno benissimo.

Presidente Lombardo, andiamo avanti. Per quanto mi riguarda andiamo avanti, per quanto riguarda il Gruppo MPA andiamo avanti, in una forte azione di governo.

E quando, abilmente devo dire, il capogruppo Leontini la settimana scorsa ha detto al presidente Lombardo che deve dire a chi si rivolge, io credo che il presidente Lombardo in quest'Aula l'altro giorno si è rivolto intanto al Parlamento, intanto ai singoli deputati e dopo alle parti, ai partiti, e dopo ai siciliani, per dire che vogliamo andare avanti in questa scelta nuova.

I dieci punti non sono dieci punti superficiali, onorevoli colleghi, perché dietro questi dieci punti ci sono diciotto mesi di lavoro, sono titoli! Ci dobbiamo capire sul metodo più che sui punti.

Mi permetto di aggiungere, e concludo, Presidente Lombardo, che ai dieci punti di cui ho letto oggi sul giornale e di cui abbiamo parlato in questi giorni ne va aggiunto un altro - mi dispiace non vedere qui in Aula l'assessore Chinnici -, mi riferisco alle politiche attive per la famiglia che rappresentano oggi uno straordinario strumento di crescita sociale; politiche per la famiglia mirate ad alleviare non solo il disagio ma a fare crescere la famiglia, intorno alla quale può crescere l'economia territoriale.

Allora io credo che questo debba essere, assieme alle tante cose che il presidente Lombardo ha detto la volta scorsa, il nostro impegno. Con chi? Con tutti quelli che ci vogliono stare, con tutti, nessuno escluso, ma con tutti quelli che hanno voglia di guardare al futuro positivamente, sapendo che ci deve essere questa rivoluzione, che ci deve essere un cambiamento per non tornare a quella idea per la quale ci si spaventa per le cose da fare, citando Tomasi di Lampedusa, ma citando il cuore dei siciliani e le politiche che in questa Sicilia hanno bisogno di una grossa svolta e di un grosso cambiamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che è iniziato la settimana scorsa, e che oggi continua, rischia di portarci, a volte con tristezza e anche con un po' di noia, su temi che appaiono rituali. Un dibattito politico che si riduce e si avvita, signor Presidente, soltanto attorno alle cosiddette formule elettorali è un dibattito politico monco, è un dibattito politico che ben poco produce, perché quando leggiamo sui giornali e quindi capiamo quali possono essere gli umori

e come arrivano le notizie ai nostri concittadini e leggiamo che si tratta semplicemente di una lotta, quello che è accaduto in questi mesi in questo Parlamento, si tratta in fondo di una semplice lotta di potere tra un presidente della Regione avido di potere e di poltrone e che vuole sbarazzare il proprio Governo da alleati ritenuti improvvisamente scomodi e inutili alla causa comune, beh, ci dobbiamo chiedere, signor Presidente se questa è la lettura che noi dobbiamo incoraggiare.

Se questa è la verità, rischia di diventare l'unica verità e rischia anche di confondere le idee a quanti ci osservano, invece, con grande interesse e cercano di capire quale sarà la portata effettiva di questo Governo, di questo Presidente della Regione e, soprattutto, quale sarà il lavoro che questa Assemblea regionale saprà fare.

Ma chiediamoci, onorevoli colleghi, se è possibile una cosa del genere. E perché mai un Presidente, eletto col 65 per cento dei voti e con una maggioranza solidissima in questo Parlamento, avrebbe dovuto rinunciare ad un comodo governare e, invece, affaticarsi, giorno dopo giorno, a ricucire con gli alleati, a concordare le strategie, a rispondere ai comunicati stampa, a rispondere agli insulti, a tamponare tutto quello che abbiamo visto accadere in questi giorni?

Abbiamo ascoltato l'UDC, abbiamo ascoltato il PDL, che hanno addirittura utilizzato toni epici alludendo a sfide all'Aula che sarebbero state lanciate dal Presidente della Regione, quando invece nessuno si è accorto che questo dibattito avrebbe dovuto e deve essere improntato sui programmi e non sui mezzi a cui alludeva il capogruppo del PDL, onorevole Leontini, la settimana scorsa!

Ma perché dovremmo parlare del come arrivare agli obiettivi programmatici di un Presidente della Regione, che è stato candidato da una coalizione ed è stato votato dai cittadini, anche se nella stessa scheda, autonomamente; perché dobbiamo parlare di come ci si arriva e, invece, non ci si concentra sui programmi non capendo che sono i programmi a fare la differenza e a qualificare un'azione parlamentare?

Basta attenersi ai fatti, basta osservare quel che è accaduto con una doverosa premessa: se Lombardo è il personaggio che inutilmente si tenta di screditare descrivendolo come un "cannibale della politica" che intende fagocitare tutti quanti, un vero e proprio accaparratore di potere, beh, credete davvero che la strada che oggi si sceglie sia quella più utile ad una causa di questo tipo?

Veda, signor Presidente, anche se in mezzo a tante traversie, il merito di questa Assemblea è stato quello di avere trovato il coraggio, di volta in volta, di capire le priorità, di avere, sì, a volte, dibattuto aspramente e attraverso un confronto che ha portato le diverse parti a non trovare facilmente il punto d'approdo. Ma poi il dialogo, l'intelligenza, l'apertura mentale hanno sempre prevalso, anche se rinunciare agli steccati, superare la logica degli schieramenti non sempre è apparso, a molti, la cosa più giusta - e fin qui siamo nel campo delle opinioni personali -; a molti, invece, pare che non sia sembrata la cosa più conveniente perché, quando in un'Aula le scelte e i voti si danno per il bene comune e non per gli interessi di bottega, beh, non ci sono dubbi, allora, che lì prevale il coraggio, lì vengono messi da parte gli interessi personali e, troppo spesso, questo andazzo non è quello che molti si augurano anche in quest'Aula.

Allora, andiamo ai fatti e cerchiamo di capire perché si è arrivati oggi a questo dibattito, cosa è accaduto in questo anno e mezzo.

Noi abbiamo assistito ai primi sei mesi del governo Lombardo e sono stati sei mesi di fibrillazione, sei mesi di assenze, sei mesi di depistaggi. La settimana scorsa il presidente del Gruppo parlamentare del PD diceva che non c'è stato un solo atto condiviso dalla maggioranza uscita dalle urne. E come si fa a non dire che, in parte, questa non sia una verità?

Molto spesso tutti noi, chi più chi meno, intenti a consumare i "giochetti" della politica per avvantaggiare internamente ed esternamente i nostri partiti, i nostri gruppi, le nostre coalizioni, abbiamo perso di mira l'interesse generale.

Quando il Presidente, dopo otto, nove o dieci mesi, ad aprile, ha tentato di "resettare" la partita, ha tentato di riaprire e di ritrovare un equilibrio, innanzitutto di governo, cercando di imporre con la sua tenacia e con la sua determinazione le linee programmatiche a cui non sa rinunciare - e per

fortuna! -, allora è stato chiesto a tutti gli assessori di dimettersi. Signor Presidente, alcuni non l'hanno fatto ed erano gli stessi che, qualche mese prima, qualche volta avevano votato contro in Giunta, o erano stati assenti, o non si erano fatti trovare, o avevano messo in atto pratiche ostruzionistiche in quest'Aula, nelle Commissioni, in tutti i luoghi dove è possibile esercitare un'azione di interdizione politica.

In quella occasione, giusto perché bisogna ristabilire la verità, l'UDC si mise fuori da sola dalla Giunta e dal Governo; non fu certamente il Presidente Lombardo a mettere l'UDC fuori dal Governo.

Successivamente, lo scorso mese, si è verificato quell'atto sconsiderato: il voto contrario al DPEF! Un fatto inaudito, non solo per quanto riguarda la prassi politica, ma certamente anche per quanto riguarda gli equilibri di chi si riconosce in una maggioranza. Chi non vota il DPEF - e magari in Giunta il documento era stato votato dagli stessi rappresentanti della stessa parte politica - si mette da sé fuori dalla maggioranza, a prescindere da quello che abbiamo ascoltato, anche pochi minuti fa, e che riguarda i motivi per cui quel DPEF non andava votato. E non sono questi i modi con cui si può decidere di tenere in vita, da un lato una maggioranza e, dell'altro lato, magari, manifestare autonomamente il proprio pensiero.

Il Presidente Lombardo è un presidente della Regione che intende governare, onorevoli colleghi, ma non come un uomo solo al comando, non credo che interessi neppure a lui una cosa del genere, ma come un uomo che è stato delegato. E dico che è stato delegato, non semplicemente attraverso il voto di quest'Aula, ma è stato delegato direttamente dal popolo siciliano al comando di una Regione che ha trovato in enormi difficoltà. E le difficoltà non sono quelle degli ultimi mesi, le difficoltà di una crisi congiunturale internazionale che oggi ha pure refluenze nel nostro territorio, ma sono difficoltà che trovano la loro origine in anni passati e queste enormi difficoltà - che non sono state disconosciute, ma che sono state invece portate all'attenzione generale con onestà, con piglio, con convinzione - hanno significato per tutti, anche per il Presidente della Regione, anche per il Movimento per l'Autonomia, un modo per riconoscersi in questi errori e per non perseverare in questi errori.

Non si può ridurre l'azione politica di un Governo che tenta di salvare le cose per davvero ad una semplificazione - perché di ciò si tratta - in riferimento ad una coerenza elettorale tale, per cui non ci si può discostare dal voto uscito dalle urne come se quello sia il dogma essenziale al quale fare riferimento.

Qui non si parla di programmi, io non ho sentito dagli amici dell'UDC, dagli amici del PDL, parlare di programmi, parlare di quello che si è fatto e di quello che si deve continuare a fare, ma soltanto di formule politiche, dell'imperativo essenziale che la formula politica è quella che determina i comportamenti di tutti quanti e che determina anche l'immagine e la visibilità esterna.

Bene, siamo troppo legati alle apparenze e poco ai contenuti. Dobbiamo chiederci a quale lealtà il presidente della Regione deve rifarsi, a quella della coerenza del mandato per cui è stato eletto e che è contenuta nel suo programma, oppure a quella che, magari a convenienza, gli viene chiesta in quest'Aula giorno dopo giorno, perché magari qualche deputato o qualche gruppo è stato scontentato in qualche iniziativa o richiesta che ha ritenuto, fino a qualche tempo fa, legittima e perseguibile?

Il presidente Lombardo non mette nessuno fuori dal Governo, né tanto meno gli alleati; sono loro, invece, che se ne vanno, si mettono fuori! E francamente, dal nostro punto di vista, per quella che è la legge della forma, non si capisce il perché.

La verità - e quella c'è ed è dettata dalla legge dei contenuti - è perché sono uscite in un anno e mezzo, ma erano già uscite pochi mesi dopo l'elezione di Lombardo a presidente della Regione, due anime all'interno della stessa coalizione: l'anima di chi voleva conservare asserendo che le cose vanno bene e che non c'è altro sistema se non quello del rispetto del voto - ecco il dato formale -, e l'anima di chi, invece, ritiene che occorre necessariamente procedere speditamente e con forza ad alcune riforme e cambiamenti. Lo si deve fare, lo si può fare, lo si deve tentare di fare con la

maggioranza uscita dalle urne! Ma se non lo si può fare, credo che il mandato elettorale, il vero mandato elettorale a cui noi deputati, a cui soprattutto il Governo deve rispondere, è quello del programma che è stato votato dai siciliani. In quel programma - e credo che nessuno oggi possa dire il contrario - erano già contenute le azioni dirimpenti, scomode, certamente non gradite da molti in quest'Aula e che sono state poi atti consequenziali già nei primi mesi del Governo Lombardo. E devo dire, signor Presidente, già dai primi mesi da parte di quest'Aula, e lo dico nobilmente, con intelligenza e con grande senso anche di prospettiva.

Allora dobbiamo decidere se siamo in una fase in cui bisogna uscire dal guscio e uscire anche dall'ipocrisia e decidere significa, signor Presidente della Regione, scegliere da che parte stare, e non da una parte politica o dall'altra, ma dalla parte degli interessi dei siciliani, dalla parte degli interessi del buon governo, dalla parte degli interessi di una regione che ha bisogno di cambiare, di cambiare il più in fretta possibile e di non perdere più le occasioni che nel passato sono state perdute.

Per tali motivi, Presidente della Regione, credo che lei debba andare avanti su questa strada senza tentennamenti, come ha già fatto, perché questa è la strada della coerenza, questa è la strada giusta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'UDC ha consentito, nella seduta precedente e anche oggi, un momento di chiarezza, un momento di verità. Si stava cercando di mettere in piedi una fiera dell'ipocrisia, un teatrino dei sotterfugi per far passare sotto tono la mozione Armao e anche le comunicazioni del Presidente.

La mozione Armao è un'occasione perduta, una occasione di chiarezza, di verità, e ritengo che il non affrontarla è stato come rifugiarsi in artifici regolamentari, il che ha fatto un danno sia al Governo, sia alla persona, sia a tutto il Parlamento. Un momento di chiarezza era importante e dobbiamo stigmatizzare ciò. Devo dire che sono rimasto sorpreso dall'atteggiamento del collega Cracolici, che ho sempre visto come una persona legata ai principi, coerente, capace di perseguire quegli obiettivi di trasparenza, di verità di cose dette nella sede parlamentare.

Si è cercato di mettere un bavaglio, un freno, e non capisco onestamente il perché.

Se vi erano altri tentativi di rendere tutto sereno e non quello di potere realmente mettere il dito in una situazione complessiva che va affrontata anche questa sera, io ritengo che se c'erano zone grigie nell'operato di Armao - e questo non lo sappiamo - lo avremmo dovuto appurare con un dibattito.

La conseguenza sarebbe stata ben oltre in quel caso, oltre la richiesta di rimettere le deleghe, avrebbe imposto sicuramente una scelta etica da parte dell'Assessore di dimettersi o del Presidente di dimetterlo.

Abbiamo voluto evitare questo, non abbiamo voluto la verità, non l'abbiamo voluta cercare e noi stigmatizziamo questo comportamento. C'è sicuramente qualcosa di non chiaro anche nei comportamenti di chi ha voluto ritirare la mozione.

Andiamo alle comunicazioni del Presidente Lombardo.

Senza il nostro ordine del giorno, presentato nella scorsa seduta, non ci sarebbe stato un dibattito parlamentare vero, non si sarebbe parlamentarizzata la crisi. Si sarebbero fatte le comunicazioni, così per perdere tempo e "galleggiare" per arrivare a fine mese, alla scadenza fissata di un cambiamento del Governo che discende dalla legge, che non discende da altro, che non discende dalla crisi, parola che è vero che il Presidente si guarda bene dal pronunciare; ha parlato poi di soluzione e di disarticolazione della maggioranza.

Noi diciamo che l'UDC ha dato all'Aula il grande vantaggio di parlamentarizzare la crisi che c'è, che è chiara ed è sotto gli occhi di tutti. Ho ascoltato la relazione del Presidente, una relazione da spettatore esterno alle vicende, da giornalista di cronaca quando si limita semplicemente a descrivere le tante criticità della nostra terra di Sicilia, dove il Governo ha avuto un ruolo inconcludente, non

incidente, non partecipe della gravità delle situazioni, non attento a quello che si è mosso intorno alla nostra società; ha badato ad altre cose.

Si è realizzata una paralisi che è sotto gli occhi di tutti e che noi vogliamo denunciare.

Siamo convinti che l'instabilità non aiuta a risolvere i problemi della politica siciliana, che poi sono i problemi del territorio, i problemi delle comunità.

Se non c'è un Governo con una maggioranza, i problemi non vengono affrontati.

Sono convinto che i problemi sono tutti sul tappeto, sono sotto gli occhi di tutti: i rifiuti, i fondi comunitari. Sui fondi comunitari il Presidente dice che saranno "rispalmati", ma per questo bisogna dire "grazie" a questa trovata della Commissione e noi ne siamo contenti; non siamo come altri che quando tecnicamente si potevano riassetare le somme - parlo della programmazione 2000/2006 - gridavano, anzi, forse si lamentavano perché non potevano indicare un limite del Governo.

Siamo contenti che ci sia questa possibilità, ma diciamolo pure: il Governo non ha fatto niente in questo senso.

I fondi 'Jeremy' e 'Jessica' sono dei trasferimenti alla FEI e alla BEI, a delle banche quindi, per porre in essere quello che non c'è. Non c'è un regime di aiuto che è attivo sul territorio. C'è un momento di stasi e il disimpegno è scongiurato da questa opportunità tecnica, non già dall'operato di un Governo che è stato assente su questo piano.

Per quanto riguarda i rifiuti, quando va a vuoto la seconda gara per i termovalorizzatori e il Governo esterna che vuole cambiare quantità, numero e qualità dei termovalorizzatori stessi, è chiaro che si intende scoraggiare che quella gara vada in porto.

Sono convinto che c'è una condivisione, anche con l'onorevole Cracolici, che dice "*ad ogni costo, costi quel che costi, le cose vanno cambiate*".

Allora bisognava cambiare a qualsiasi costo, per poi ritrovarci oggi in questa vicenda dei rifiuti che vediamo nelle strade. Non sono state preparate le discariche che potevano costituire un'alternativa. C'è inerzia, c'è indolenza. Il problema non si sa a chi appartiene: è di tutti, ma il Governo è come se non fosse attento e principale responsabile anche di questo.

La legge poteva essere affrontata sin da subito, il riordino degli ATO poteva essere portato avanti con più incisività; vi è una norma della legge finanziaria 2006 che consentiva al Governo di ridurre il numero, si poteva procedere in via amministrativa. Ma non è stato fatto.

Siamo di fronte ad una emergenza annunciata e qualche maligno pensa che il Presidente Lombardo voglia farsi commissariare da Roma per poi gestire tutto direttamente da commissario.

Parliamo, poi, dei cosiddetti fiori all'occhiello del Governo: le grandi riforme.

Anche l'UDC ha partecipato a queste grandi riforme: la sanità, la riforma della burocrazia.

Abbiamo tanti sottili distinguo, tanti punti di differenza rispetto alla vicenda che voglio qui sottolineare ed evidenziare.

Per quanto riguarda la sanità, si è fatta una corsa alla legge volendola contrabbandare come parte integrante del piano di rientro, quando così non era; una corsa contro il tempo perché bisognava farla a tutti i costi, costi quel che costi.

Infatti è costato tanto, secondo me, con scelte che sono state effettuate nella fretta e che presentano già tante incongruenze e tante incoerenze. Una riforma della sanità dove si sono tentate anche azioni di killeraggio: penso, ad esempio, a quella sui convenzionati esterni che stanno pagando il conto di tutti i privati.

Noi avevamo proposto di riformare la proposta del Governo con un emendamento accorpando i convenzionati esterni, ma l'emendamento è stato bocciato con il voto anche del Partito Democratico.

Questo tentativo di criminalizzare i convenzionati esterni, di farli diventare il male assoluto, la fonte dello spreco, è veramente una deformazione della realtà; una ideologizzazione che, nel passato, ha portato il Gruppo del Partito Democratico a demonizzare quel tipo di attività.

Altra cosa, invece, per quanto riguarda le case di cura private, che vivono un momento di grande foraggiamento. Non capisco come mai la prevenzione, che è una linea di intervento pubblico,

demandata al pubblico, sia stata affidata ai privati con il trasferimento di 30 milioni di euro, alle case di cura private per fare prevenzione. Prima dovranno formarsi, poi dovranno trovare il personale, poi dovranno fare la prevenzione.

Questi 30 milioni erano stati offerti in campagna elettorale ai convenzionati esterni, pure per la prevenzione.

La riforma della sanità stenta a decollare.

In un incontro all'ospedale Cervello, si sono ritrovati insieme tutti i sindacati, a protestare per una gestione della sanità fatta attraverso editti, l'editto dell'assessore che va nella catena della cinghia di trasmissione dei direttori generali che, non già da soggetti autonomi, sono costretti a operare ed eseguire, chiusi nei loro palazzi senza ascoltare le rappresentanze sindacali, senza tentare quella concertazione indispensabile con il territorio, con le forze sociali, con i soggetti professionali delle nostre aziende sanitarie, mettendo in moto una riforma che vuol essere semplicemente l'emanazione di qualcuno che guida la macchina senza guardare quello che c'è intorno.

Le riforme sono importanti e la sanità è stata poi, alla fine, una riforma condivisa. Ma non possiamo pensare che - perché poi l'effetto-annuncio che si vuole giocare su questa riforma è che solo la parola riforma, cambiamento, di per sé è una crescita, è un fatto positivo - sol perché le ASL da 60 sono diventate trentasette, questo significa che il sistema abbia funzionato. Diciamo che la *governance* del sistema è altra cosa e, quindi, chiediamo che la riforma venga attuata insieme a tutte le forze politiche.

Concludo sorvolando sul problema della riforma della burocrazia e cito soltanto un aspetto importante: si sono ridotti i dipartimenti, sono a passeggio quei direttori che c'erano.

La sensazione che abbiamo avuto con la riforma della sanità, con la riforma della burocrazia, è che la fretta era solo per cambiare i vertici, per determinare una sostituzione *manu militari* dei personaggi come se si giocasse con i soldatini di piombo, quindi per sostituire un soldatino piuttosto che un altro. Poi, alla fine, il contenimento della spesa non c'è stato; la riforma della burocrazia - con i vecchi direttori che percepiscono ancora il trattamento economico - non so se costituisca un danno erariale, se sia accettabile.

Sono tante le riforme da fare, non è la parola riforma che può impressionarci. Quel che ci impressiona è sapere che esiste una crisi di governo. Il Presidente della Regione, da distratto analista, ha cercato di ricostruire la genesi e le cause della crisi; l'ha fatto a modo suo partendo dalla fine, quando è in atto una esplosione.

Il DPEF è il sintomo, non la causa del male; il sintomo è esploso, ma il male sta a monte.

Noi dell'UDC non ci siamo resi conto del perché siamo rimasti fuori dal Governo, con una crisi che è maturata senza capire. Qualcuno me ne chiedeva le ragioni, ma io non sono riuscito a dare una risposta e allora ho cercato di mettere insieme una serie di ipotesi. L'origine della crisi: qualcuno mi diceva potrebbe trattarsi, per quanto riguarda l'UDC, di una sindrome rancorosa del beneficiario, del presidente Lombardo nei confronti dell'UDC.

Ha ricevuto del bene, ora deve restituire il male! Per fortuna non sono in tanti. Ma a noi non interessa la valutazione personalistica.

Qualcun altro dice che bisogna leggere 'Il Principe' di Machiavelli per capire cosa sta accadendo, in quanto c'è il tentativo di utilizzare tutti i mezzi per raggiungere un fine. E il fine, quale potrebbe essere? Me lo diceva un fedelissimo del Presidente: l'onorevole Cuffaro poteva accontentarsi di guidare la Regione siciliana, doveva essere soddisfatto, si impegnava in questa direzione; per il presidente Lombardo c'è un altro disegno, quello di diventare leader nazionale con il suo Partito, di costruire un Partito nazionale. E vuole farlo a spese della Sicilia e dei Siciliani.

Noi non possiamo consentirlo e per questo lo invitiamo a ricercare una maggioranza stabile, seria, a non cercare *inciuci*. C'è una maggioranza che è scaturita dalle urne, Presidente, la ricompatti; altrimenti le chiediamo uno scatto di dignità e di orgoglio. Non sfidi il Parlamento con la sfiducia,

ma si dimetta e liberi questo Parlamento, la Sicilia e i siciliani, perché siamo tutti prigionieri, l'uno dell'altro. Liberi, possibilmente, renderemmo di più.

Presidente del Vicepresidente FORMICA

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Onorevole Presidente della Regione, signor Presidente dell'Assemblea, signori assessori, onorevoli colleghi, se non fosse stato per l'ultimo intervento dell'onorevole Dina, questo preannunciato tribunale internazionale dei crimini di guerra, questa 'Norimberga' che avrebbe dovuto processare e fucilare gli imputati irrimediabilmente colpevoli, Milone, Beninati, Bufardecì, per non parlare del grande criminale di guerra, il presidente Lombardo. Qualcuno lo ha definito, durante questi ultimi mesi della crisi, paragonandolo ad Ali Hassan al-Majid, detto il chimico, quello che gasava gli sciiti, ma qualcun altro ha pensato - proprio riguardo alla questione irachena - che il presidente Lombardo potesse essere il grande criminale di guerra, Saddam Hussein in persona. Ecco, senza l'ultimo intervento dell'onorevole Dina, questo dibattito si presenterebbe un po' tiepido, assomiglierebbe tanto a quella tipica pastina che il gastroenterologo prescrive al proprio paziente dopo una visita!

Marco Falcone, tanto per citare prendendo spunto da alcuni interventi che mi hanno preceduto, parla dei siciliani che non comprendono e parla di presunti ma poco comprensibili interventi non lineari, o meglio, a macchia di leopardo, che renderebbero tutti prigionieri.

Ecco, la prigionia è stato un *leit motiv* che ha contraddistinto diversi interventi, non ultimo quello del collega Dina. L'onorevole Gianni addirittura parlava di Mao-tse Tung e di un Lombardo che "ha perso la rotta", mentre Ardizzone citava le cliniche private e il senatore Pistorio, definendo il Governo un "Governo dell'apparenza".

Onorevoli colleghi, io assieme a voi, prima di ribadire la necessità di dare forza all'ordine del giorno che in questo momento reca la firma dei capigruppo Musotto e Adamo, vorrei soffermarmi proprio sul "Governo dell'apparenza", di cui si è tanto parlato in questi diciotto mesi, molto spesso a sproposito. E vorrei proprio capire se è apparenza, ad esempio, tentare di contenere con successo, checché se ne dica, la spesa sanitaria e attuare con altrettanto successo il piano di rientro. E' perdere la rotta, ancora, riformare l'apparato burocratico e riformare, per la prima volta nella storia della Sicilia, gli enti locali con una manovra di risparmio, sicuramente non eccezionale ma che ha fatto risparmiare alle casse di questa Regione 50 milioni di euro? Per caso, significa tradire il popolo siciliano tentare di mettere un freno alla grande porcheria elevata a sistema che si chiama formazione professionale, che in questa Terra ha formato poco, ha distrutto tanto e, soprattutto, ha illuso le coscienze di migliaia e migliaia di precari, rispetto ai quali per la prima volta, coscienziosamente, questo Governo si pone degli interrogativi, ad esempio sul futuro dei precari stessi?

Poi, quando, ad esempio, il sempre puntuale avvocato Ardizzone, deputato della Commissione 'Territorio e ambiente', grida allo scandalo relativamente ai PAI, ma se ne è accorto ora? Dove è stato in questi anni?

Onorevoli colleghi, in questo momento, piuttosto che addentrarmi ed inerpicarmi su sentieri scoscesi, che poi sarebbero quelli di improbabili analisi dietrologiche, vorrei fare con voi alcune considerazioni che partono dal fatto che il collega che mi ha preceduto ha parlato di un malessere che sarebbe esploso proprio come un sintomo nel voto contrario al DPEF.

Io dico che prima di questo voto era già accaduto qualcosa, anche perché l'azione di delegittimazione costante, giornaliera, scientifica, preordinata, mai casuale nel cercare di mettere in cattiva luce, di fronte ad una Terra che capisce, che comprende, che sa leggere, caro Falcone, che si è stancata delle beghe di palazzo, questa volta sì, addirittura qualche piccolo sintomo c'era stato in precedenza.

In questi giorni si parla tanto della vergognosa questione Spatuzza, di un uomo che ha confessato 40 omicidi, uno dei quali sarebbe la liquefazione di un corpo umano non morto, ma vivo, il ragazzino che fu ucciso. Stiamo parlando di un efferato criminale.

C'è stato qualcuno che, nel tentativo di mettere in discussione l'innegabile, indubbia e indiscutibile azione di riforma, di rinnovamento di questo Governo presieduto dal presidente Lombardo, ha addirittura rispolverato il modello Spatuzza - naturalmente, spulciando nelle carte, non poteva esserci un elemento di così grande rilevanza criminale - rispolverando addirittura un pentito di seconda serie, di serie B, che sarebbe quel catanese, Maurizio Avola, citato proprio nella sera in cui qualcuno, questo qualcuno, senza voler assolutamente ricordare cognomi che ho dimenticato, era componente della maggioranza che sosteneva teoricamente questo Governo, che avrebbe - il condizionale è d'obbligo - violato e tradito la volontà dei siciliani.

Addirittura, si chiedeva come mai due magistrati del calibro di Russo e Chinnici potessero sedere accanto ad un presidente indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, rispolverando un'antica fandonia secondo la quale il presidente Lombardo, alla guida di un'inesistente, fantomatica Lancia Thema Ferrari di colore azzurro, addirittura qualche anno fa avrebbe chiesto voti alla criminalità organizzata.

Fare ricorso ad invenzioni così assolutamente criminali per attuare il dileggio sistematico nei confronti di un Governo che sicuramente ha dato, in maniera concreta, tangibile e visibile, dei risultati sicuramente importanti, a mio avviso, non solo è politicamente scorretto ma poi può portare un governo ad attuare una legittima difesa perché, molto spesso, si è accusato questo Governo di essere troppo invasivo, invadente, di essere un Governo che non ha mai concesso spazi al Parlamento.

Quando una Commissione - questa è un'altra cosa che, purtroppo, non ho sentito in tanti degli interventi che mi hanno preceduto - come la Commissione 'Territorio e ambiente', che vede la partecipazione in quota proporzionale di tutti i gruppi parlamentari (visto che si parla tanto della questione dei rifiuti), non vede la scientifica partecipazione di componenti che sostengono la maggioranza per lasciare il Gruppo parlamentare dell'MPA e il Gruppo parlamentare del PD nella decisione, così delicata, della grande questione dei rifiuti di cui si parla, c'è qualcosa che non va.

O c'è un disegno scientifico, sicuramente negativo, nei confronti di questa Terra e di questo Governo che tende a delegittimare quest'ultimo impedendogli di continuare il proprio lavoro, oppure quel giorno dobbiamo pensare che si trattava di mal di pancia sistematici, ripetuti e casuali!

E ancora si parla dei termovalorizzatori, e ancora si parla del reato di cambiare una opinione o di pensare o di rivedere in corsa scelte folli, così come folle fu l'istituzione degli ATO, folle era perseverare nella scelta che massacrava il territorio e che voleva i termovalorizzatori che, per funzionare, avrebbero dovuto raccogliere l'immondizia di mezza Europa per cercare di fare non so cosa. Probabilmente, e sicuramente, l'operazione dei termovalorizzatori avrebbe portato, in alcuni casi, ad un aumento del prezzo dei terreni che ospitavano le strutture, esoso a tal punto che si arrivava a cifre incredibili. Di questo mai nessuno ha parlato!

Siamo arrivati anche, proprio nei tentativi di legittima difesa di questo Governo, ad assistere ad azioni come l'invenzione di una mozione di sfiducia costruttiva che, oltre a non avere nessun rilievo di carattere costituzionale, ha improvvisamente visto l'innamoramento di personaggi che da sempre hanno politicamente - non mi riferisco ai soggetti fisici, agli individui - vilipeso e mortificato quello straordinario strumento che è lo Statuto siciliano, addirittura chiuso per anni colpevolmente da quelle forze politiche che hanno massacrato questa Terra e poi, se oggi c'è per caso una neonata formazione politica, chiamatela post-ideologica, chiamatela partito leggero, che si chiama Nuovo Partito del popolo siciliano - Movimento per le Autonomie, qualcuno pensa che voglia costruire il proprio futuro sulle spalle dei siciliani e a spese della Sicilia e dei siciliani.

Non è così. Anche perché, a proposito di Governo nazionale, il Governo Lombardo ha subito molto spesso l'isolamento e il tradimento, questo sì, delle promesse pre-elettorali di un Governo

nazionale che avrebbe dovuto sostenere in maniera diversa questo Governo regionale e, invece, lo ha lasciato solo. E' proprio di poche ore fa la dichiarazione del presidente della Regione che, disarmato, lamenta disattenzione e disparità di trattamento nei confronti della tragedia di Messina rispetto ad altre tragedie che, purtroppo, si sono registrate nel nostro Paese.

Il Movimento per le Autonomie non è un partito basco sovversivo, non è un gruppo extra parlamentare, è un partito rappresentante del popolo siciliano che ha proposto e che ha un Capo di Governo che, non facendo assolutamente propaganda, ma cercando di perseguire un processo virtuoso di riforma e di modernizzazione dell'apparato burocratico, ad esempio, cerca di intestarsi, e questo è un merito assolutamente innegabile, quella famosa questione meridionale di cui si straparla molto spesso.

Oggi l'ottantacinquenne Ciriaco De Mita, Adriana Poli Bortone, Agazio Loiero, Clemente Mastella, tutti quanti si innamorano di nuovo di una questione meridionale che mai da nessuno è stata con tale forza, prepotenza, veemenza e lucidità messa al centro del dibattito nazionale nel nostro Paese, come invece ha fatto, in questi mesi, grazie anche alla sua presidenza, il Governo Lombardo e la compagine che lo ha sostenuto.

Qui non c'è un gioco individuale, c'è un gioco di squadra che dovrebbe immediatamente riprendere, Presidente della Regione.

Ecco perché l'appello che stasera mi sento di lanciare e che precede l'auspicata votazione dell'ordine del giorno firmato fino a questo momento dai due capigruppo, Musotto ed Adamo, è per una ripresa nell'interesse comune, nell'interesse di quella Sicilia che non ne può più, nell'interesse di quella Sicilia che è stata massacrata in questi anni da una battaglia che è una battaglia contro tutti, contro un Paese assolutamente sbilanciato a settentrione, un Paese che oggi più che mai demarca questa frattura, questo ritardo così grave, questa corsa ad handicap di una parte del Paese stesso, e non mi riferisco solo alla Sicilia ma al Meridione rispetto al resto d'Italia.

Per concludere, penso che a prescindere da editti, da bolle, da anatemi, da congiure, a prescindere da tutto quello che è successo in questi mesi, mi auguro, anche perché sono tanti - ad esempio solo una battuta: banalizzare la grande operazione *'Jessica'* e *'Jeremy'* quasi compiacendosi di una programmazione europea che vedrà, purtroppo, fondi non spesi elevando a sistema un ragionamento che vedrebbe i fallimenti attuali caricati sulle colpe e sulle spalle di un Governo che diciannove mesi fa non esisteva - è assolutamente criminale, è assolutamente illogico, è assolutamente non rispondente alla volontà del popolo siciliano che oggi si attende da quest'Aula maturità, responsabilità, rinnovamento, rettitudine e, soprattutto, il coraggio di cambiare. Quello stesso coraggio che noi del Movimento per le Autonomie riscontriamo in questo Governo, che nei primi diciotto mesi naturalmente non può cambiare con la bacchetta magica il corso degli eventi e di una storia che è stata nefasta per questa Terra, ma può porre le basi per un rilancio serio, concreto e, soprattutto, per la costruzione solida di un futuro per i nostri figli, per la nostra gente di Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, penso che stiamo ancora una volta esagerando: un'altra settimana a discutere su Governo, su maggioranza, su chi entra e chi esce. A volte mi pongo il dubbio se soltanto a Trapani abbiamo problemi veri, problemi che riguardano l'economia, la società. Mentre gli artigiani, gli agricoltori, i pescatori soffrono, noi qui ragioniamo, discutiamo su quale maggioranza, su quello che è uscito fuori dalle elezioni, su chi deve sostenere il Governo e così via. Secondo me, non meritiamo assolutamente la fiducia che ci è stata data.

Io sto rientrando da Roma, dove ho avuto un incontro con il sottosegretario alla pesca per una problematica che è fondamentale per la salvaguardia di questo settore e, anziché avere la possibilità di contare su un governo forte, un governo che difenda davvero l'interesse dei siciliani, ancora una

volta abbiamo un'altra seduta d'Aula per discutere non ho capito di che cosa, non ho capito dove deve arrivare tutta questa scienza della politica.

Nel dibattito dell'altra volta ho ascoltato l'intervento del presidente Leontini che parlava e diceva, giustamente, che una maggioranza è uscita dalle urne e che assolutamente bisogna rispettare la volontà degli elettori. Ma quella maggioranza è stata eletta per portare avanti un programma ben preciso, un programma che abbiamo sottoposto agli elettori siciliani e il 65 per cento di costoro ha dato mandato al presidente Lombardo di governare la Sicilia.

A questo punto, i partiti che fanno parte di questa maggioranza devono sì pretendere di fare parte integrante del governo, ma nel contempo devono sostenere l'azione politica di questo governo.

Non si può accettare un certo atteggiamento che porta, per esempio, a bloccare provvedimenti importantissimi, non ne voglio citare per evitare polemiche e perché voglio fare un ragionamento costruttivo; ma quando pezzi importanti di questa maggioranza bloccano, di fatto, provvedimenti in una commissione parlamentare vuol dire che c'è qualche cosa che non funziona.

Allora, dal mio punto di vista, tutti noi dobbiamo fare un passo indietro perché il presidente Lombardo l'abbiamo proposto noi come coalizione di centrodestra. Abbiamo quindi il dovere di sostenerlo, evidentemente con una dialettica politica e, se si deve ridiscutere qualche cosa, lo si faccia. Ma non possiamo continuare, ancora una volta, a dare uno spettacolo indegno di una classe politica che non merita nulla, altrimenti non riusciremo a comprendere quello che c'è fuori da questo Palazzo.

A mio giudizio, il presidente Lombardo deve andare avanti, deve andare avanti, e la coalizione che lo ha fatto eleggere deve assolutamente sostenerlo comprendendo che sono altre le stanze in cui fare ragionamenti prettamente politici. Non possiamo farli dentro l'Assemblea regionale, non ce lo possiamo permettere. E' un'altra occasione che stiamo perdendo, dimenticando quali sono le reali esigenze della nostra Isola.

In agricoltura, parlo per il territorio di competenza, abbiamo continue proteste. Noi, e quando dico noi intendo questo Parlamento, abbiamo votato una finanziaria all'interno della quale ci sono le possibilità per dare risposte concrete; basterebbe applicare gli articoli 16, 17 e 18, facendo i decreti attuativi e potremmo dare delle risposte vere.

Allora io, che sono l'ultimo dei novanta parlamentari, penso che occorre davvero un momento di riflessione e mettere al centro dell'interesse della nostra azione politica l'interesse dei siciliani.

Non si può continuare ancora in questa logica, mi permetto di dire quasi stupida, chi vi parla non è un fan scatenato del presidente Lombardo, per quanto mi riguarda noi abbiamo lavorato per candidare l'onorevole Micciché a presidente della Regione. Questi è stato chiamato a Roma, si è fatta una scelta politica tutta diversa, da quel momento in poi abbiamo lavorato e lavoreremo per essere leali con i siciliani e per sostenere il Governo che tutti noi abbiamo sponsorizzato.

Mi auguro, pertanto, che questo mio intervento possa avere quella piccola luce di speranza di far comprendere alla classe politica, alla classe dirigente siciliana che occorre dare una svolta. Ma la svolta non passa assolutamente da operazioni strumentali e demagogiche, la Sicilia ha bisogno di altro. C'è un'Isola che soffre! Ci sono interi comparti economici che rischiano il fallimento!

Mi auguro che questa sia l'ultima seduta nella quale bisogna trovare chissà quale soluzione politica perché la politica c'è, esiste una coalizione formata da UDC, PDL e MPA che ha l'onore e l'onere di governare la Sicilia nell'interesse dei siciliani.

Presidenza del Presidente CASCIO

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, il Partito Democratico, unitamente al Gruppo parlamentare, che ne è parte essenziale, e con la partecipazione

della segreteria nazionale del partito, ha analizzato con grande attenzione le ragioni della crisi politica di questo governo regionale.

L'episodio che ha scatenato tale crisi è noto a tutti: la bocciatura del Documento di programmazione economico-finanziaria da parte di un pezzo della maggioranza.

Tuttavia, la cosa più sorprendente, e che mi interroga anche come semplice cittadino di questa Regione, è che ad oggi, in realtà, i siciliani non conoscono le ragioni vere, profonde che hanno condotto una parte della maggioranza a votare contro il Documento di programmazione, un documento assolutamente inaccettabile, così come a ben guardare era assolutamente inaccettabile anche il documento di programmazione economico finanziaria dell'anno precedente, che pure tutta la maggioranza ha votato.

Noi riteniamo che le cause della crisi siano molto profonde, perché in crisi è la stessa alleanza di centrodestra. La paralisi politico-amministrativa di questi venti mesi di governo è conseguenza, purtroppo, del continuo galleggiamento di un Governo che non ha avuto la capacità di affrontare i temi veri, prioritari della nostra Regione, le vere emergenze che sono sul tappeto, le difficoltà della gente, degli enti locali, dei Comuni, dei lavoratori, delle imprese che operano nel nostro territorio. Il momento di grave difficoltà che la Sicilia sta vivendo è sotto gli occhi di tutti. Tutto questo non fa che evidenziare i segni del fallimento della coalizione di centro-destra.

Credo sia assolutamente determinante, al fine di valutare i comportamenti del Governo regionale e le stesse prospettive che il Presidente della Regione indica, capire se da parte del Presidente della Regione c'è il chiaro, netto riconoscimento delle vere cause politiche che hanno portato al fallimento di questo Governo, di questa alleanza di Governo, di questa maggioranza.

Indubbiamente, il Presidente della Regione ha avuto il coraggio di ammettere la dissoluzione della sua maggioranza, parlando di disarticolazione nel suo intervento in Aula, intervento che merita la nostra attenzione. Credo, tuttavia, che su ciò debba aggiungere qualcosa in più, perché questa dissoluzione non è un episodio sporadico, un qualcosa che si è verificato per caso, bensì l'epilogo di un processo di logoramento della coalizione di centro-destra. E vorrei capire se per il Presidente della Regione questa dissoluzione è un punto di non ritorno e se ritiene davvero superata la fase storica di un'alleanza del centro-destra che non è stata in grado di affrontare i temi, i problemi, le crisi, le difficoltà della nostra Regione.

Penso, altresì, che tutti ci attendiamo di capire, di conseguenza se, da parte del Governo regionale e del suo Presidente, vi sia una disponibilità vera ad affrontare con coraggio le riforme necessarie per cambiare la Sicilia, per aprire una fase nuova di svolta che sappia dare finalmente a questa Regione un Governo autonomista ed autenticamente riformista in grado di affrontare davvero le esigenze della Regione stessa.

Ci sono state, in questi mesi, occasioni in cui il Partito Democratico non ha fatto mancare il proprio senso di responsabilità contribuendo in maniera determinante alla realizzazione di importanti riforme nell'interesse della Sicilia, nell'interesse dei siciliani, offrendo un positivo apporto all'elaborazione delle riforme, nelle Commissioni parlamentari e in tutte le sedi istituzionali, con chiarezza, con franchezza e alla luce del sole.

Abbiamo espresso un voto positivo su leggi importanti che sono state approvate. Voglio citare, per prima e non per caso, la legge 15 del 2008 - la legge Antimafia - approvata da questo Parlamento, su cui dirò qualcosa un po' più avanti; la legge di riforma dei Dipartimenti e degli Assessorati e, anche dopo la prima crisi del Governo regionale, non abbiamo fatto mancare il nostro impegno ed il nostro voto a due provvedimenti legislativi rilevanti per affrontare la crisi economica, sociale e occupazionale, che attanaglia la Sicilia: la legge sul credito d'imposta e quella di aiuto alle imprese.

Abbiamo svolto, anzi, in questi due anni, un'azione di opposizione forte per stimolare il Governo regionale ad accelerare il passo, ad elaborare provvedimenti che servivano ad affrontare la crisi economica della nostra Sicilia.

Penso che questo indichi con chiarezza quale sia il nostro modo di intendere il ruolo di opposizione e come sia giusto farsi carico delle reali difficoltà della nostra Regione.

Adesso ci aspettiamo comportamenti concludenti rispetto alle analisi che il Presidente della Regione ha fatto. Non si può proclamare la dissoluzione della maggioranza e, al contempo, tenere in carica la Giunta che è figlia di quella maggioranza dissolta. Delle due l'una: o si tratta di una Giunta pienamente legittimata, avendo una maggioranza, o è una Giunta che non è più pienamente legittimata perché la maggioranza si è dissolta.

Anche su questo, questa sera, ci aspettiamo di sentire parole chiare.

Credo che questo sia davvero un passaggio importante per capire come si vuole andare avanti e, rispetto all'intervento programmatico che il Presidente della Regione ha svolto nella scorsa seduta, credo sia inutile tornare sui punti di condivisione, perché è senz'altro vero che la Sicilia ha il problema dell'emergenza rifiuti o ha esigenza di riformare la formazione professionale, come di altre riforme: su questo siamo tutti d'accordo.

Vogliamo capire con quale spirito, con quale indirizzo politico il Governo regionale intende affrontare queste riforme: se intende affrontarle guardando avanti per andare avanti o se intende affrontarle guardando indietro per tornare indietro.

Noi possiamo offrire un contributo autenticamente riformista per migliorare il contenuto di queste riforme anche con coraggio, senza far mancare il nostro senso di responsabilità ma, chiaramente, non intendiamo prestarci minimamente alla realizzazione di riforme che, più che guardare avanti, guardano indietro nell'azione di Governo.

Sono parecchi i punti, signor Presidente, che, invece, non ci trovano d'accordo rispetto alla sua analisi, anche rispetto ad alcune lacune della sua analisi che, come lei stesso ha detto, non era esaustiva, non poteva esserlo; ma noi abbiamo l'esigenza - penso che i siciliani abbiano anche l'esigenza - di capire qual è la valutazione del Presidente della Regione rispetto ad alcuni fatti rilevanti per la vita politica e sociale della nostra Sicilia.

Ci saremmo aspettati di sentirla esprimere un giudizio più fortemente negativo nei confronti del Governo nazionale per le pesanti ricadute dell'azione dello stesso Governo sulla Sicilia e che stanno provocando danni notevoli per la nostra Regione.

Ci saremmo aspettati che lei facesse una critica oggettiva dello "scippo" dei fondi per le aree sottoutilizzate da parte del Governo nazionale, che ha sottratto ingenti risorse all'intero Mezzogiorno e che ha ritardato in Sicilia l'arrivo dei fondi FAS, non ancora disponibili per essere investiti per il rilancio infrastrutturale, produttivo, occupazionale della nostra Regione.

Ci saremmo aspettati una parola più chiara contro le riforme del Governo nazionale che non hanno aiutato la nostra Regione. Ne cito una per tutte: la riforma della scuola. In questa Regione, abbiamo ancora lavoratori, lavoratrici della scuola che fanno lo sciopero della fame.

Penso che non possiamo fare mancare loro la nostra solidarietà ma anche l'impegno politico del Governo e del Parlamento tutto perché possano affrontarsi e risolversi le difficoltà di questi lavoratori della scuola colpiti da una disgrazia che si chiama "riforma Gelmini".

Credo che il Presidente della Regione abbia il dovere di dire una parola chiara contro l'ipotesi di vendita all'asta dei beni confiscati alla mafia. Questo per noi è un punto assolutamente irrinunciabile per capire se c'è davvero la volontà di voltare pagina e di andare avanti con uno spirito diverso.

Non si può approvare una legge che consenta la vendita all'asta dei beni confiscati alla mafia nel momento in cui è più forte la crisi economica nel nostro Paese ed è noto che sono scarse le possibilità di liquidità e è noto che stanno rientrando nel nostro Paese, grazie allo scudo fiscale, risorse ingenti, non sempre di provenienza nota.

Questo è un rischio davvero troppo grande che non intendiamo correre.

Stiamo mettendo in campo una mobilitazione a livello nazionale, in tutte le piazze d'Italia e lo faremo l'11 e il 12 di questo mese in tutte le piazze della Sicilia, anche con una raccolta di firme, per opporci a questo tentativo di svendere probabilmente alla mafia i beni confiscati alla mafia.

Penso che il tema sia strettamente inerente al profilo politico ma anche etico e morale che il Governo regionale deve dimostrare con tutta chiarezza.

Anche la legge finanziaria che, in queste ore, si sta discutendo alla Camera dei Deputati presenta numerosi punti di preoccupazione vera per la nostra Terra. Non mancano, purtroppo, le scelte di politica antimeridionale anche in questa legge finanziaria. Non possiamo fare di tutto per affrontare e risolvere le difficoltà della Regione siciliana con le risorse disponibili nel bilancio della Regione e poi continuare a pagare prezzi inaccettabili all'economia già forte del Nord!

Abbiamo una crisi dell'agricoltura che è sotto gli occhi di tutti.

Signor Presidente, non è possibile accettare l'idea che si utilizzino i Fondi per le aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e della Sicilia per pagare le multe delle quote latte degli allevatori del Nord, quando non siamo in grado di fronteggiare l'emergenza dell'agricoltura e non abbiamo risposte adeguate da dare in termini di risorse agli agricoltori della Sicilia.

Questo è davvero inaccettabile, così come penso che il Governo regionale abbia il dovere di mettere in campo proposte di politica economica chiare, di contrasto della crisi economica e sociale che la Sicilia vive, che colpisce le imprese, che colpisce il mondo del lavoro, i lavoratori, tutti i settori produttivi della nostra Regione, dall'industria all'agricoltura, ai servizi, all'artigianato.

La vicenda dello stabilimento della FIAT di Termini Imerese è l'emblema della crisi industriale nella nostra Regione, così come la crisi della Fincantieri, dell'agricoltura ho già detto, dei servizi, dell'artigianato, delle piccole e medie imprese alle quali non possiamo fare mancare in questo momento il nostro sostegno.

Questo Governo regionale deve dire qual è l'idea che ha per lo sviluppo della Sicilia; qual è la strategia di sviluppo che ha in mente e che vuole realizzare per questa Regione.

Si stanno attivando alcune misure con l'emissione di bandi da parte degli Assessorati dell'industria, della famiglia e del turismo per l'utilizzazione dei fondi comunitari.

Bene, in un momento di crisi, è già qualcosa, ma manca un quadro chiaro di sviluppo. Non si possono attivare bandi come se fossero interventi singoli, slegati da un contesto generale. Qual è l'idea, qual è il modello di sviluppo che il Governo regionale propone per la Sicilia; questo è importante e, su questo, siamo disponibili a confrontarci, mettendo al primo punto l'occupazione e la crescita dell'occupazione.

Va verificato qual è l'impatto sull'occupazione, nel breve termine, delle risorse europee che si investono e dei fondi per le aree sottoutilizzate. Non si possono investire risorse in settori che non rappresentano una vera prospettiva di sviluppo per la Sicilia e che non promuovono una crescita forte dell'occupazione.

E' su questi temi che va aperto un confronto e vadano sviluppati gli opportuni approfondimenti di merito. Non ci siamo sottratti a tale confronto quando è stato necessario farlo.

Un altro punto che penso sia assolutamente necessario che il Governo regionale affronti è quello del Documento unico di programmazione.

Oggi il DUP è approdato in Commissione Bilancio, è stato approvato una decina di giorni fa, con oltre due anni di ritardo, proprio a dimostrazione di quello che dicevo prima. Fino ad ora, il Governo della Regione non ha avuto un quadro chiaro ed unitario di utilizzo delle risorse extraregionali per realizzare un progetto vero di sviluppo e di crescita per la nostra Regione.

Il DUP, dunque, il Documento unico di programmazione, è concepito come un importante strumento per lo sviluppo della Sicilia o è solo uno dei tanti documenti approvati, in ritardo, sol perché qualche legge ci impone di approvarlo?

Su questo, in Commissione Bilancio, si vuole un confronto vero? Si vuole dedicare una seduta d'Aula ai temi dello sviluppo della Sicilia per affrontare, nello specifico, le ragioni della crisi, le aspettative di sviluppo e di riscatto sociale della nostra Terra?

Siamo disponibili a farlo. Vogliamo capire se anche lei, signor Presidente, è disponibile a farlo.

C'è un mondo che stiamo trascurando e che non possiamo più trascurare.

Il Partito Democratico, sabato scorso, ha tenuto un incontro con gli amministratori locali della Sicilia. Il mondo degli enti locali vive difficoltà enormi per carenze di trasferimenti regionali ma anche per la mancanza di criteri chiari nella determinazione dei trasferimenti.

Un Comune ha bisogno di certezza di entrate; deve sapere per tempo su quali risorse può contare per programmare il proprio bilancio. Ritengo sia giusto che il Governo della Regione valuti di agganciare i trasferimenti ai Comuni e agli Enti locali, in base ad una percentuale fissa rispetto alle entrate della Regione. Non è ammissibile, ogni anno, dover intavolare una negoziazione estenuante tra gli enti locali e la Regione per avere qualche milione di euro in più o in meno.

Signor Presidente, lei è anche il leader del Movimento per l'Autonomia e parla spesso di federalismo. Il federalismo non è una sorta di neocentralismo regionale, deve essere la valorizzazione di tutte le istituzioni locali, ma temo che, a partire dalle istituzioni di livello inferiore, si stia interpretando un federalismo che, viceversa, mortifica l'autonomia degli enti locali e guarda ad una riedizione di neocentralismo regionale, assolutamente fuori dal tempo e fuori dalla storia.

I Comuni vivono difficoltà per quanto riguarda l'acqua, i rifiuti, il patto di stabilità; purtroppo, il costo del personale degli ex LSU stabilizzati, quest'anno, non sarà più in deroga al Patto di stabilità.

E' un fatto drammatico e chiedo a questo Governo di intervenire, di esercitare pressione politica perché si possa, con la finanziaria nazionale, porre in deroga al patto di stabilità il costo del personale degli ex LSU stabilizzati, sia per l'anno 2009 sia per l'anno 2010; diversamente, rischiamo davvero il dissesto degli enti locali.

Penso che andrebbe fatto qualche passo in più per valorizzare l'autonomia degli enti locali.

Perché non costituire la Consulta delle autonomie locali?

Perché non rafforzare i poteri della Conferenza Regioni-Autonomie locali?

Penso siano punti importanti e strategici per una attuazione vera del federalismo.

Vanno introdotti automatismi per l'attuazione di principi di trasparenza e di legalità anche nello svolgimento dell'attività dell'amministrazione regionale.

Lei ha parlato della riorganizzazione delle società partecipate e della loro riduzione. A questo può corrispondere anche il miglioramento dei servizi che la Regione siciliana offre.

Anche noi ci siamo molto meravigliati riscontrando, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, l'ipotesi di costituzione di nuove società.

Non ci pare che sia questo il giusto modo di procedere e voglio anche ricordarle che, dal suo insediamento, parla di riorganizzazione delle società partecipate e, ogni volta che ne parla, sembra di essere punto e a capo.

Chiedo - credo sia necessario - di fare chiarezza su questo aspetto.

Approfitto della presenza dell'assessore Venturi; mi dispiace di non essere stato presente in Commissione Bilancio e me ne scuso.

Abbiamo anche letto di ipotesi di vendita delle quote azionarie delle società partecipate.

Pregiudizialmente non ho nulla in contrario, ma vorremmo capire bene di cosa si tratta. Se non c'è un vero piano di riorganizzazione delle società, è difficile capire con quali criteri si possa procedere alla dismissione delle quote azionarie, e di quali società, per evitare almeno che si vendano le società migliori, lasciando in mano pubblica le società che producono un deficit a carico del bilancio della Regione.

Penso siano tutti argomenti ai quali abbiamo dedicato poca attenzione nel dibattito parlamentare, forse anche perché si utilizza male lo strumento delle interrogazioni e delle interpellanze parlamentari, oltre che delle mozioni.

Mi permetto di richiamare, a tal proposito, l'attenzione del Presidente dell'Assemblea. Quando si fa presenta una interrogazione parlamentare, lo si fa perché c'è un motivo vero, un motivo serio.

E un'interrogazione parlamentare deve essere affrontata in quest'Aula anche con tempestività.

Aspetto ancora risposte ad interrogazioni parlamentari presentate un anno e mezzo fa. Non è possibile; non è accettabile.

Capisco che questo, spesso, accada per inerzia del Governo, ma credo che il Parlamento siciliano debba anche fare valere, fino in fondo, le proprie prerogative. Per questo motivo, faccio appello anche all'autorevolezza del Presidente dell'Assemblea.

Onorevole Presidente, lei ha citato il tema dell'energia. Su alcune cose siamo d'accordo. Riteniamo che il Piano energetico regionale vada rivisto e approfondito. Ci aspettiamo, da parte sua, un no chiaro all'ipotesi del nucleare; ci aspettiamo che lei lo dica nella sede istituzionale che è l'Assemblea regionale siciliana.

Penso ci sia un'assoluta sottovalutazione di quelle che sono le emergenze sociali della nostra Sicilia, della disoccupazione. Le voglio lanciare subito una proposta: fare subito il credito d'imposta per l'occupazione in Sicilia, migliorando le possibilità che già ci offrono le leggi nazionali.

Si è fatto un credito d'imposta per gli investimenti; si faccia anche un credito d'imposta per la nuova occupazione in Sicilia.

Abbiamo, inoltre, proposto alcune idee all'interno della Commissione Bilancio. Ci aspettiamo che il Governo voglia raccoglierle. C'è una crescente diffusione della povertà; c'è una crescita del disagio sociale. Servono politiche vere per la disabilità, per l'immigrazione, per gli anziani, per la famiglia.

Mi dispiace constatare, dalla manovra di assestamento, che ci sono pesanti tagli al capitolo del sociale che colpiscono proprio i settori più deboli della nostra Regione.

Penso sia necessaria una verifica della riforma della sanità.

Bene la riduzione dell'IRAP, bene la riduzione dell'IRPEF. L'avevamo chiesta anche noi nella scorsa finanziaria. Credo vada bene anche la riduzione dei ticket tanto odiati dai siciliani.

Maggiore attenzione va dedicata al tema all'ambiente, non solo per il rischio del dissesto idrogeologico ma anche con l'idea di valorizzare una forestazione produttiva, utilizzando bene le risorse umane di cui disponiamo.

Vedremo se lei avrà il coraggio di dichiarare definitivamente esaurita e chiusa questa fase politica, questa alleanza di Governo che ha portato al galleggiamento di questo Governo, che pure è riuscito ad affrontare alcune emergenze, a realizzare alcune importanti riforme.

Penso che adesso serva un cambio di passo dinanzi alle difficoltà che la nostra Sicilia vive.

Attendiamo di vedere qual è il livello di coerenza delle sue dichiarazioni rispetto alla dissolta maggioranza con i fatti politici che ne devono conseguire in termini di revoca degli assessori, figli di quella dissolta maggioranza.

Lei ha il dovere, su questo, di essere chiaro e noi valuteremo con molta attenzione.

Valuteremo, dalla sua replica, la sua volontà di dare vita ad una nuova fase politica in grado di assicurare un cambiamento vero, di realizzare quelle riforme di cui la Sicilia ha bisogno per affrontare le emergenze e per promuovere la crescita e la modernizzazione della nostra Regione utilizzando con grande chiarezza e con grande trasparenza il confronto parlamentare.

(Applausi)

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io che per natura sono portato a prendere posizioni nette, chiare, mi trovo in questo dibattito a discernere, tra gli interventi che ci sono stati, tra coloro i quali tendono a dare certezza alla Sicilia di avere la possibilità di uscire dall'empasse, di andare avanti e di incamminarsi in quella via di sviluppo che, spesso e da molte parti, le viene negata, mentre in altri interventi, invece, si coglie il tentativo chiaro, palese, evidente di fare rimanere questa Regione ancora prigioniera di veti incrociati, di fare rimanere questa Regione orfana

dei supporti necessari per far sentire la voce della Sicilia a livello nazionale, per renderla ancora succube dei capricci di qualcuno e, comunque, in una condizione di minoranza, di insufficiente forza per far valere le proprie posizioni.

Ho colto, nell'intervento del presidente Lombardo della settimana scorsa, i tanti aspetti positivi che vi erano da cogliere. Non vi è dubbio che viviamo, da un anno e mezzo, in una condizione per la quale certamente c'è, all'interno del Governo e all'interno del Parlamento stesso, una situazione che non è chiara, che non è definita e, comunque, non c'è stata una compattezza tale da dare l'autorevolezza e la forza necessarie ad una maggioranza e ad un Governo da consentire a quest'ultimo di affermare con forza le proprie ragioni. Da questo punto di vista, quindi, è un fatto che abbiamo tutti colto, che è sotto gli occhi di tutti e tutti l'abbiamo notato.

Quando il Presidente Lombardo afferma: *“io non metto in discussione i partiti e le forze politiche che mi hanno eletto, però se c'è una maggioranza, questa maggioranza si deve fare avanti e deve appoggiare con lealtà il Governo”*; c'è una condizione doppia: da un lato, il riconoscimento ovvio dell'appartenenza a quel popolo di centro-destra che, con una grande maggioranza e con messe di voti, lo ha eletto e, dall'altro, la giusta pretesa da parte del presidente della Regione di avere un leale, sincero, forte, convinto appoggio dalla sua maggioranza.

Questa è una grande verità ed è, secondo me, un grande punto di partenza che, appunto, debba prevedere l'esame di coscienza da parte del presidente Lombardo e di quella maggioranza, ma debba prevedere anche un grande esame di coscienza da parte tutta la maggioranza che è stata eletta per governare. Partendo da questo, onorevole Presidente, io ho letto l'ordine del giorno presentato dal Gruppo MPA e dal Gruppo “Sicilia” ed è chiaro che in esso sono contenuti dei periodi che, dichiaratamente, in maniera visibile, in maniera palese, tendono a forzare la mano a lei, Presidente, tendono a porre un muro, un impedimento, a che la maggioranza eletta dai siciliani e, comunque, la maggioranza di coloro che vogliono lealmente e sinceramente dare un contributo alla governabilità di questa Regione, venga impedita, ma venga impedita con un artificio.

Allora, ci si chiede perché e nell'interesse di chi; non certamente nel suo, onorevole Presidente.

Lei ha, infatti, l'interesse a governare e a governare bene.

Non tutti, forse, all'interno dello schieramento, hanno interesse che lei governi bene. Se lei governa bene, infatti, il merito di avere governato bene è di Raffaele Lombardo; se lei non è messo nella condizione di governare bene, il demerito non sarà di una parte, ma sarà di Raffaele Lombardo e forse qualcuno vuole proprio questo.

Qualcuno vuole che questo Governo, che questa esperienza di governo continui ad essere precaria, continui ad essere in una condizione di non certezza.

Non è il suo interesse, Presidente. Il suo interesse è quello, invece, di avere le forze migliori della maggioranza che è stata eletta, che collaborino lealmente con lei; lei ha tutto l'interesse di pretendere la lealtà, ma ha l'interesse di avere non una maggioranza di chi ci sta, non una maggioranza d'Aula che porrà un ricatto dopo l'altro.

In passato, abbiamo assistito ad una serie di esperimenti che si sono conclusi tutti prematuramente, e forse qualcuno vuole che anche questa esperienza si concluda prematuramente. In Italia, diversi sono stati i tentativi di “sparigliare il giocattolo”, di tentare fughe in avanti. Ma le fughe in avanti, onorevole Presidente - se vuole posso farle l'elenco dal 1970 ad oggi, a livello nazionale -, non hanno mai avuto vita lunga e, soprattutto, non hanno mai avuto il consenso della gente e si sono sempre confrontate con risultati clamorosamente fallimentari.

Noi non abbiamo bisogno di questo, la Sicilia non ha bisogno di questo.

Non vorrei che, invece, qualcuno avesse in mente di avere un'interlocuzione forte con il Presidente privo di una maggioranza forte per controbilanciare. Questo certamente non ci dà un grande avvenire davanti.

Io mi auguro, presidente Lombardo, che lei raccolga l'invito che proviene non da una persona autorevole del PDL, ma da un soggetto qualunque del PDL: non si faccia irretire in prese di

posizione estremiste che certamente non le appartengono, che certamente non penso siano da lei volute e che certamente non sono nell'interesse suo, in quanto rappresentante di tutti i siciliani, né della nostra Regione perché poi dobbiamo andare a Roma - e per Roma intendo il governo nazionale - a sollecitare univocamente il Governo nazionale a mantenere gli impegni. E noi sappiamo che gran parte, tante e potenti forze all'interno del Governo nazionale, non sono amiche della Sicilia, e non perché odiano la Sicilia ma perché la "coperta è corta e a sciarra è pa cutra", Presidente.

Quindi, se deve essere riaffermato il buon diritto della nostra Regione ad avere i fondi che le spettano, quei fondi verranno meno ad altre Regioni e non parrebbe vero a chi è amico di altre posizioni e di altre regioni di poter continuare ad avere il beneficio di una maggioranza di centro-destra spaccata, le cui due parti dicono l'una il contrario dell'altra, e in presenza di una situazione di questo tipo, certamente, continuerà ad avere tutta la forza per spostare risorse da noi ad altre parti del Paese.

Onorevole Presidente Lombardo, noi siamo lealmente disposti ad appoggiare una battaglia vera, convinta, a stanare coloro che grazie a questa scusa hanno impedito alla Sicilia di avere ciò che le spetta.

Non mi è chiara neanche un'altra cosa, onorevole Presidente: perché, nonostante la decurtazione dei fondi FAS che abbiamo subito, come lei ben sa, rispetto agli anni passati, e nonostante la tanto strombazzata delibera che assegnava alla Sicilia tali fondi, quei fondi non sono ancora arrivati?

Non voglio fare cattivi pensieri, però non è accettabile che si continui in una guerra di posizione finalizzata più che altro a regolare conti interni. Noi dobbiamo regolare i conti della Sicilia e la Sicilia non può aspettare né può rimanere appesa agli umori dell'Aula.

Io confido molto in lei, che è una persona di cui tutto si può dire, tranne che non sia intelligente; penso che lei abbia la capacità e in sé la possibilità di fare la sintesi giusta per evitare appunto di continuare a galleggiare, così come abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 201 «Non approvazione delle comunicazioni del Presidente della Regione rese nella seduta n. 124 del 2 dicembre 2009 sull'attuale situazione politica», degli onorevoli Maira, Dina, Gianni, Cordaro, Ardizzone, Cascio Salvatore, Ragusa e Lo Giudice;

- numero 202 «Prosecuzione dell'azione di modernizzazione e di riforma intrapresa dal Governo della Regione», degli onorevoli Adamo, Musotto e Bonomo;

- numero 203 «Revoca dell'attuale Giunta di Governo ed avvio di una nuova fase politica», degli onorevoli Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomò, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Mattarella, Marziano, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine e Vitrano;

- numero 204 «Ricomposizione del quadro di alleanze politiche scaturite dalla volontà del corpo elettorale», degli onorevoli Leontini, Corona, Bosco, Limoli e Torregrossa. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Presidente della Regione nella relazione resa nella seduta d'Assemblea n. 124 del 2 dicembre 2009 ha finalmente parlamentarizzato la crisi ed ha omesso di spiegare per quale ragione l'Assessore Armao abbia dovuto rimettere le deleghe - così come le ha rimesse - e al contempo per quale ragione lo stesso Assessore, essendo delegato e non avendo più alcuna delega, mantenga la carica di componente del Governo, incidendo e sui costi dell'Amministrazione e sulle scelte della Giunta regionale di cui continua a far parte;

il Presidente della Regione ha elencato le attività del Governo nei diversi ambiti dell'Amministrazione senza riscontrare nella realtà alcun risultato positivo; e per altro di alcune di tali questioni non è dato conoscere atti del Governo tesi alla loro risoluzione;

il Presidente della Regione ha infine evocato una piattaforma programmatica che dovrebbe essere affrontata da una maggioranza che superi quella attuale (MPA e PDL) già dissolta per sua stessa ammissione, senza specificare con quali forze politiche intenda perseguire tali nuovi obiettivi e, quindi, se intenda ripristinare la maggioranza politica che lo ha eletto Presidente della Regione,

NON APPROVA

la relazione e le comunicazioni del Presidente della Regione». (201)

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto dell'intervento del Presidente della Regione nella seduta d'Aula dell'Assemblea regionale siciliana del 2 dicembre 2009, nel corso del quale ha dichiarato dissolta la maggioranza parlamentare - che formalmente sosteneva la Giunta di Governo varata nel maggio 2009 - a seguito della scelta unilaterale di quella parte del Popolo della Libertà, rappresentata dal Gruppo parlamentare del PDL all'Assemblea regionale, di votare contro il documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), nonostante i propri rappresentanti nell'Esecutivo avessero precedentemente approvato, in sede di riunione di Giunta, il medesimo provvedimento. Il voto contrario ad un documento politico fondamentale, che definisce le linee di programmazione economica per il prossimo triennio, costituisce l'atto finale di un'azione politica caratterizzata da un permanente conflitto con le iniziative avviate dal Presidente della Regione e dal suo Governo. Siffatto atteggiamento si è costantemente manifestato attraverso una strisciante contrapposizione alle più importanti riforme varate dal Governo; ha visto utilizzare spesso meccanismi ostruzionistici in Assemblea, l'assenza premeditata e ripetuta nelle Commissioni di merito per impedire l'approdo in Aula di atti estremamente rilevanti, e tutto ciò accompagnato da una continua aggressione non solo verbale nei confronti del Governo, a cominciare dal Presidente della Regione, aggressione giunta fino alla denigrazione personale di vari esponenti di questa parte politica. Il Governo ha potuto contare, anche nel recente passato, sull'atteggiamento responsabile della parte maggioritaria della Assemblea regionale che, facendo prevalere la volontà riformatrice sulle logiche di schieramento, ha consentito l'approvazione di importanti leggi di sistema;

rilevato che tale condizione si è potuta realizzare soprattutto per l'affermarsi, nel sistema politico siciliano, di forze di impronta autonomistica, come il Movimento per le autonomie ed il PDL Sicilia, che hanno inteso privilegiare in modo esclusivo gli interessi del territorio siciliano attraverso una piena attuazione delle previsioni statutarie. Tale azione politica è ancor più indispensabile oggi, considerato il contesto politico ed economico nazionale sempre più sbilanciato verso gli interessi del Nord del Paese e spesso poco attento alle esigenze della Regione, che registra in questo momento il rischio concreto dell'abbandono di un importante insediamento produttivo da parte del più grande

gruppo industriale nazionale; l'ingiustificato ritardo nella concreta erogazione dei fondi FAS di competenza regionale, essenziali per una politica di sviluppo ancor più necessaria in un contesto di drammatica crisi; e, per ultimo, la beffa, anche alla luce dei principi federalisti, della sottrazione - al territorio regionale e alla sua economia sana - dei beni e dei fondi sequestrati alla mafia, che vengono destinati a coprire buchi di bilancio dei Ministeri;

constatata la volontà dichiarata dal Presidente della Regione, nella solennità dell'Aula parlamentare siciliana, di proseguire l'esperienza di governo attraverso l'ulteriore rafforzamento dell'azione riformatrice e di modernizzazione della Regione, che deve vedere l'Amministrazione protagonista dello sviluppo socio-economico, attraverso una rigorosa politica di bilancio che elimini sprechi ed inefficienze, che promuova la semplificazione dei processi amministrativi, che ponga fine a ritardi e compromissioni e che incentivi un'azione di sviluppo nella legalità che consenta finalmente di liberare le energie della nostra Isola. In tal senso, le priorità programmatiche, illustrate dal Presidente della Regione nella seduta del 2 dicembre sopra citata, sono pienamente condivise e ad esse va assicurato il massimo sostegno politico e parlamentare. Mentre è connesso ai principi della comune responsabilità istituzionale l'obbligo di approvare in tempi rapidissimi i provvedimenti finanziari necessitati che assicurino l'ordinata vita della Regione e la risposta ad alcune emergenze sociali ed occupazionali, appartiene all'autonoma determinazione dei partiti e dei parlamentari la scelta di sostenere un Governo regionale che, in evidente discontinuità con le prassi consolidate del passato, intende procedere lungo la strada di un profondo cambiamento della condizione civile, economica e sociale della Sicilia, affidando la propria prospettiva politica esclusivamente alla capacità di realizzare questo programma,

impegna il Governo della Regione

a proseguire senza indugio nell'azione intrapresa di modernizzazione e di riforma della Regione, attraverso la puntuale realizzazione dei punti programmatici elencati dal Presidente della Regione, auspicando il consenso parlamentare più solido e qualificato». (202)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la crisi dell'alleanza di centrodestra che ha sostenuto il Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, ha ormai raggiunto l'epilogo e che continuare a nascondere questo dato è causa della paralisi politico-amministrativa che investe il Governo della Regione;

in Sicilia dopo 20 mesi sono evidenti i segni del fallimento della coalizione di centrodestra e che la Regione non può continuare a galleggiare nel pantano di una politica che non è in grado di dare soluzioni ai gravi problemi della nostra Isola;

la dichiarazione di definitivo fallimento della maggioranza di centrodestra, da parte del Presidente della Regione, è condizione essenziale per verificare la possibilità di aprire una nuova fase politica di riforme su punti essenziali che vengono vissuti con particolare drammaticità dai siciliani;

ritenuto che:

l'Assemblea regionale è pronta a fare la sua parte per realizzare le riforme necessarie a cambiare la Sicilia, a farla uscire dalle sabbie mobili e aprire una nuova fase di svolta che sappia darle finalmente un governo autenticamente riformista;

la stessa Assemblea cercherà con ogni mezzo di contrastare la sopravvivenza dell'attuale situazione di stallo politico, che è causa di danni per la Sicilia;

considerato che il Presidente della Regione ha dichiarato che il voto contrario del PDL sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) è stato solo l'ultimo atto della disarticolazione e della dissoluzione della maggioranza di Governo;

valutato che:

il mantenimento dell'attuale Giunta è politicamente in contrasto con la dichiarata dissoluzione della maggioranza di cui era espressione;

pur riconoscendo politicamente rilevante la dichiarazione di dissoluzione della maggioranza pronunciata dal Presidente della Regione e quindi la conseguente parlamentarizzazione della crisi sono comunque insufficienti i punti assunti a base programmatica per il rilancio dell'azione di governo per le riforme e alcune delle soluzioni indicate per le gravi emergenze della Sicilia;

valutata, in particolare, la necessità:

1) di esprimere un giudizio fortemente negativo nei confronti delle scelte politiche antimeridionaliste del Governo nazionale a partire dalla sottrazione dei Fondi Aree Sottoutilizzate (FAS);

2) di proposte di politiche economiche di contrasto alla crisi economica e sociale che investe le imprese e il lavoro in tutti i settori produttivi dall'industria all'agricoltura, dai servizi all'artigianato;

3) di sostenere e valorizzare la funzione centrale degli enti locali per attuare un vero federalismo e un effettivo decentramento di competenze;

4) di introdurre automatismi per l'attuazione di principi di trasparenza e legalità nello svolgimento delle attività dell'Amministrazione regionale;

5) di riorganizzare e ridurre le società partecipate in base a principi di economicità ed efficienza;

6) di politiche per la soluzione delle principali emergenze sociali, dalla disoccupazione crescente alla diffusione della povertà e del disagio,

impegna il Presidente della Regione

a dichiarare esaurita la fallimentare esperienza di Governo della Regione con le forze politiche che hanno portato alla paralisi politico-amministrativa e al blocco delle riforme;

a revocare gli assessori della Giunta attualmente in carica, in considerazione della suddetta dichiarata dissoluzione della maggioranza parlamentare di cui erano espressione;

a dare vita ad una nuova fase politica in grado di assicurare un cambiamento nell'azione di governo che assicuri totale discontinuità rispetto agli esiti negativi prodotti e alle pratiche utilizzate dai governi che dal 2001 si sono susseguiti in Sicilia, avviando le riforme in grado di affrontare le emergenze, di promuovere la crescita e la modernizzazione della Sicilia attraverso il confronto parlamentare;

ad intervenire nei confronti del Governo nazionale per esprimere la propria contrarietà alla vendita dei beni confiscati alla mafia». (203)

«L'Assemblea regionale siciliana

udito l'intervento del Presidente della Regione nella seduta del 2 dicembre 2009;

preso atto che nelle dichiarazioni del Presidente della Regione, onorevole Lombardo, si definiva dissolta la maggioranza politico-parlamentare varata a maggio del 2009;

contestato che tale dissoluzione sia stata causata dalla scelta del PDL di votare in Assemblea contro il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF);

precisato che la maggioranza voluta dagli elettori è stata smembrata già a maggio dall'iniziativa del Presidente Lombardo di escludere l'UDC dalla coalizione e di procedere ad una composizione del Governo a suo piacimento, senza tenere conto delle oggettive condizioni dei partiti e dei gruppi parlamentari al loro interno;

ribadito che il voto sul DPEF ha tratto origine dal rifiuto del Governo di migliorare tale importante strumento di programmazione economica, definito lacunoso e non aderente alla realtà persino dalla Corte dei conti nella propria relazione;

condivise le necessità di procedere nell'attuazione di un programma finalizzato a superare le tante emergenze siciliane ed a migliorare e potenziare le condizioni socio-economiche del territorio siciliano,

impegna il Presidente della Regione

ad evitare derive trasformistiche (accordi organici con il Partito Democratico o appoggi esterni) che rappresentino un tradimento della volontà degli elettori;

a ricomporre un quadro di alleanze che, rimanendo ancorato alle posizioni di chi ha eletto l'onorevole Lombardo Presidente, condivida la necessità di andare avanti con determinazione nella realizzazione del programma comune sottoposto agli elettori e da loro sostenuto con il consenso». (204).

Avverto che, a norma del Regolamento interno, gli ordini del giorno saranno esaminati e votati secondo l'ordine di presentazione e che l'approvazione di uno di essi preclude la discussione e la votazione degli altri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Onorevole Presidente della Regione, la prima parte di questo mio intervento è naturalmente rivolta a lei perché è diretta conseguenza delle dichiarazioni da lei rese in quest'Aula la settimana scorsa.

Tengo a precisarle fin dall'inizio che l'ordine del giorno presentato dal Gruppo dell'UDC non è strumentale, tanto per presentarlo o tanto per provocare un dibattito - è benvenuto il dibattito -, è un ordine del giorno che nasce dalla piena convinzione di alcune considerazioni che portano, in questo momento, l'UDC a non ritenere accoglibili le dichiarazioni da lei fatte per conto del Governo.

Ora vedrò brevemente di esporle. Abbiamo detto e ridetto - ma non soltanto noi - che l'elezione diretta del Presidente della Regione, espressione di una coalizione tra partiti, non può non avere conseguenze. Alcune, per esempio, sono ovvie. La prima è di natura politica e di programma: può - ce lo chiediamo in molti e riteniamo di avere anche la risposta - un Presidente della Regione, eletto con una coalizione, in corso d'opera, senza reali e dichiarati motivi, cambiare maggioranza e cercarsene un'altra?

Credo che la correttezza politica lo impedisca - lo abbiamo detto e ridetto più di una volta - ma oserei dire che c'è anche un aspetto etico e giuridico, coniugando i due concetti. Mi riferisco a quella giurisprudenza dei Tribunali Amministrativi, e anche della Corte Costituzionale, secondo la quale il Presidente di una Regione direttamente eletto ha il dovere di dimettersi ove si dimostri irraggiungibile l'attuazione del programma che lo ha votato come presidente di una coalizione.

Io credo che questo sia già avvenuto per espressa dichiarazione del presidente Lombardo in quest'Aula, non soltanto sui giornali o nelle dichiarazioni fuori dal Parlamento, ma soprattutto per le dichiarazioni che ha fatto in quest'Aula la settimana scorsa.

Questo ci porta a ritenere che c'è un aspetto giuridico che invitiamo il Presidente della Regione ad approfondire perché è troppo stretto il legame tra il quadro elettorale che lo ha eletto presidente della Regione con il coagulo di forze che lo hanno voluto e votato.

Potrei uscirmene con una battuta, ma il momento non è da battuta e, comunque, se le cose che ho detto finora sono vere, invito il presidente Lombardo a restituirmi il voto che gli ho dato, non solo il mio ma anche quello di altri, dovrebbe fare una restituzione complessiva. Per evitare questo c'è un altro sistema, ritornare ad una coalizione omogenea con lo sforzo di tutti.

In ogni caso, Presidente Lombardo e Presidente Cascio, l'ordine del giorno presentato dall'UDC ha un merito innegabile, quello di avere provocato la discussione in Aula e, quindi, di avere parlamentarizzato la crisi, cosa che in democrazia è sempre un bene.

Le dichiarazioni del presidente Lombardo non le condividiamo, anche perché stridono con i risultati del Governo. Potrei farle l'elenco, ma l'hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto e quindi mi limito solo a rispolverare qualche esempio, non parlando dell'assessore Armao, che ritengo, politicamente, per questo Governo, possa essere considerato un defunto. E' come se non ci fosse, un assessore che fa pareggiare il Governo Lombardo alla Giunta del sindaco Sgarbi, anche lui con degli assessori "al nulla".

In questo momento l'assessore Armao è un assessore "al nulla", perché non ha deleghe. Mi auguro che Armao si renda conto che questa soluzione, individuata intelligentemente dal presidente Lombardo, è una forma di onore delle armi, non so per quali meriti, e che comunque stia fermo sino al 31 dicembre senza prendere iniziative. Abbiamo un assessore senza deleghe, che non esercita alcuna funzione, anche se questo dovrebbe comportare una serie di problemi di natura erariale che non mi interessano, perché stasera parliamo di politica.

Sanità: senza andare ad aprire un capitolo complicato, quale quello della sanità, voglio soltanto evidenziare che la riforma sanitaria, alla fine voluta da tutta l'Aula, l'assessore Russo riesce a modificarla a forza di decreti. Questo non è democraticamente e normativamente possibile.

C'è il problema FIAT. Io non vorrei essere frainteso dall'assessore Venturi, ecco dov'è la meraviglia e l'amarrezza, ma mi sarei aspettato che un Governo che ha come assessore all'industria un importante esponente di Confindustria Sicilia, avrebbe provocato l'interessamento dei vertici di

Confindustria, a partire dal suo presidente, Emma Marcegaglia, a difesa dello stabilimento di Termini Imerese. Invece, c'è il silenzio assoluto.

Forse Confindustria non è così autonoma e potente da mettersi contro la FIAT, però questo dimostra il fallimento dell'idea di mettere un rappresentante di Confindustria in Giunta, senza nulla rimproverare personalmente all'assessore Venturi.

I dieci punti, qualcuno li ha definiti stasera i "dieci comandamenti", i nuovi dieci punti del nuovo programma riformista del Presidente Lombardo.

Sentivo esprimere poco fa dall'onorevole Lupo ed anche dall'onorevole Cracolici nei loro discorsi parole di apprezzamento per questa svolta riformista.

Ebbene, mi sono preso la briga - ma avrebbero dovuto farlo tutti - di andare a leggere il programma elettorale del presidente Lombardo, e questi dieci punti erano già inseriti nel programma che lo ha eletto presidente della Regione. E chiedo al Partito Democratico: siete così contenti di essere pronti a votare un programma che è stato il programma del centro-destra che ha eletto Raffaele Lombardo presidente della Regione? E dove è la novità?

Allora dobbiamo ritornare alla constatazione che ci sono altri argomenti, di mero potere, di mera presenza politica, e non di idealità nella nuova posizione che assume il PD. I festeggiamenti che hanno seguito l'intervento del collega Lupo possono essere inopportuni alla luce di questa constatazione, che è la realtà dei fatti.

L'appello ai parlamentari: Presidente Lombardo, politicamente cosa è questo appello personale ai parlamentari? Ha cercato di dare una giustificazione a questo appello, ma non si è prima preoccupato di verificare fino in fondo se ci sono le condizioni per riattivare un Governo forte, dalle presenze bulgare, come sono uscite dalle urne, e che apprezzi e condivida nuovamente il suo programma.

Lo ha portato in Aula chiedendo l'appoggio dei deputati di buona volontà.

Io non credo che questo sia un itinerario politico corretto. Dà l'impressione dell'apertura di una trattativa al ribasso della politica, dove c'è la ricerca del consenso singolo, deputato per deputato, pezzi di partito per pezzi di partito, dove l'interesse generale viene messo da parte, una forma di atomizzazione della politica in questa Assemblea regionale.

Io credo che questo conservi la sua politica - e glielo dico con affetto, per le cose che dirò dopo -, la sua politica di rompere partiti, gruppi e sottogruppi, di rompere anche i sindacati che hanno voci diverse sulla partecipazione al suo terzo governo. E, quindi, questo modo di procedere che rompe anche la società non giova a lei, non giova alla politica e non giova alla Sicilia soprattutto, per un aspetto che è, secondo me, estremamente grave, ed è direttamente collegato alle dichiarazioni verbali che tutti, in questa Aula e fuori dall'Aula, facciamo sul nostro impegno di volere bloccare le attività della mafia, le attività della criminalità.

Se questa politica, tutta, si illude che gli arresti dei latitanti avvenuti negli ultimi mesi, negli ultimi giorni e nelle ultime ore, abbiano risolto i problemi della Sicilia, così ragionando commette un errore gravissimo perché proprio questa situazione non soltanto crea, come ha sostenuto il Questore di Palermo, un rischio di balcanizzazione delle attività della mafia, ma crea le condizioni, ancor più gravi, di un ritorno in Sicilia di quei mafiosi cosiddetti scappati degli anni '90 pronti a ritornare in Sicilia con una tale liquidità, con una tale potenza finanziaria da inondare la Sicilia, e la città di Palermo soprattutto.

Per arginare questo rischio occorre che la politica e le Istituzioni siano forti, siano unite e non spezzettate in tanti partiti e partitini perché questo significherebbe, oggettivamente, aiutare la mafia ed è un rischio gravissimo che la politica siciliana e questa Assemblea corrono, e tu in prima persona, Raffaele. Allora ti dico, da amico: "*Fermati Raffaele, fermati Raffaele, fermati Raffaele, non assumerti responsabilità che poi la storia ti rimprovererà*".

Presidente della Regione, faccia di tutto per ricomporre una maggioranza che sia conducente, seria ed omogenea e guardi che questo finale di intervento non è con il cappello in mano perché l'UDC vuole, a qualunque costo, entrare nel Governo. Sa, in cuor suo, che non è così.

Soltanto se si verificassero certe condizioni l'UDC rientrerebbe in Giunta.

Lei ponga le sue condizioni, noi porremo le nostre. Ciò non toglie che il confronto deve essere serrato e deve riprendere, anche per arrivare alla conclusione della più assoluta inconciliabilità dei caratteri politici. Ma, se questo avverrà, non cerchi soluzioni alternative, disomogenee, non metta a rischio di spezzare e di "atomizzare" la politica in questa Regione siciliana che porta quei rischi che ho detto prima.

Se ha la capacità, trovi delle maggioranze vere, maggioranze tra partiti; poi vedremo se ci sono le condizioni politiche o giuridiche per farla tornare indietro. Ma, in ogni caso, facciamo tutti discorsi sul piano della concretezza, della serietà e del rispetto della volontà degli elettori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho seguito con interesse questo dibattito approfondito, intenso, e anche di alto livello politico e, dobbiamo dire che, il merito di questo dibattito è solo ed esclusivamente del Presidente Lombardo, che ha avuto coraggio - una parola che è riecheggiata spesso in quest'Aula "*bisogna avere coraggio*" - e credo che più coraggio del Presidente Lombardo non l'abbia avuto nessuno.

Una volta eletto, aveva due strade da percorrere: continuare una gestione del potere tranquilla, calma, con questa maggioranza "bulgara" all'interno dell'Assemblea regionale siciliana, con le sue luci e le sue ombre, se avesse voluto realmente gestire il potere; oppure dare una svolta, dare un "colpo di coda", cambiare, innovare, dare delle leggi di sistema alla nostra Regione siciliana che tanto bisogna aveva.

Ed è venuto qui con molta umiltà, riconoscendo errori che può avere compiuto, errori di percorso, di comportamenti umani, per presentarsi di fronte all'Assemblea con un progetto politico di altissimo valore. Ha elaborato, ha prospettato quelli che sono i punti necessari perché questa terra di Sicilia finalmente decolli, perché finalmente si diano risposte concrete e precise ai siciliani, ma soprattutto perché vuole rispettare il patto di fiducia con gli elettori.

Qui si è parlato, si è enfatizzato tantissimo del valore delle coalizioni, si è detto più volte che se la coalizione si era dissolta il Presidente doveva dimettersi, perché non rispettava il patto con gli elettori, perché era prigioniero dei consensi avuti. Si è detto pure di riavere indietro i voti che gli erano stati dati.

Devo dire a chi ha fatto questi discorsi, proprio a voi dell'UDC che, a poche centinaia di metri da questo Palazzo, a Palazzo delle Aquile, avviene una cosa completamente diversa: c'è un Sindaco che è stato eletto con una coalizione - anch'io ho dato il voto a quel Sindaco, e non me l'ha mai restituito, né ho chiesto la restituzione di questo voto - che gestisce una giunta monocolore con l'UDC e ieri, in un'intervista rilasciata al "Giornale di Sicilia", ha parlato di un Consiglio comunale dissennato.

Non era mai successo che il presidente di una Giunta consiliare si rivolgesse in questi termini ai testimoni, agli eletti dal popolo, ai rappresentanti all'interno del consiglio comunale.

Non ha avuto approvata una manovra finanziaria di altissima importanza, ma nessuno gli ha mai detto di dimettersi, per cui ritiene di fare, ha ritenuto e continua a ritenere di gestire la nostra città di Palermo che certamente, è sotto gli occhi di tutti, non è amministrata nel migliore dei modi.

Là non si parla di coerenza, là non si parla di una coalizione dissolta, che ormai non esiste più, di un Sindaco che ormai è in minoranza; nessuno si ribella. Ci ribelliamo qui, nel momento in cui il presidente della Regione viene in quest'Aula, parlando con gli eletti dal popolo, con gli eletti dal popolo siciliano, a dire che la maggioranza si è dissolta perché in effetti il progetto, il programma che ha stipulato e che ha l'obbligo di portare avanti con gli elettori, non si può realizzare perché ci sono all'interno della maggioranza dei partiti che hanno remato contro.

Ci sono stati dei fatti eclatanti, c'è stato un voto contrario al DPEF, ed è inutile sottolineare ancora l'importanza che un documento di programmazione economico-finanziaria ha all'interno della Regione, è inutile ancora sottolineare le modalità delle assenze verificatesi nelle Commissioni parlamentari che hanno rallentato, hanno fermato iter legislativi di altissima importanza in Commissione Bilancio, in Commissione Territorio e ambiente, in tutte le Commissioni. E, quindi, la necessità, il coraggio di dire le cose come stanno e, soprattutto, il coraggio di chiedere a quest'Aula di volere rispettare il patto, il progetto su cui ha avuto il consenso del popolo siciliano.

Quindi, quale maggiore coerenza, quale maggiore coraggio di un presidente della Regione che viene di fronte agli eletti del popolo per confrontarsi in maniera dialettica, in maniera leale e in maniera democratica per volere continuare a costruire questo percorso di cambiamento della Regione siciliana.

E' inutile sottolineare ancora l'importanza, l'intuizione su questi dieci punti programmatici che ha il Presidente Lombardo e su cui ha convenuto e conviene tutta l'Assemblea regionale.

Ma, per realizzarli ci vuole un'opera incisiva, ci vuole realmente coraggio, perché ci troviamo di fronte ad una realtà che non è certamente una realtà ottimale: c'è un contesto sociale, economico che ha bisogno indubbiamente di azioni di grande rigore morale, di grande coraggio e soprattutto di percorsi che invertano un certo andazzo che c'è stato all'interno della Regione siciliana.

E, quindi, perché meravigliarsi di tutto questo: la politica è movimento, la politica è sensibilità, la politica è essere testimone del contesto in cui si vive, si opera, la politica è conoscenza dei problemi, la politica è anche capacità di dare risposte concrete. Ma per dare risposte concrete non è certamente il presidente Lombardo quello che si è voluto descrivere come un uomo solo al comando, ma deve necessariamente avere una squadra in giunta che abbia questa capacità di lavoro, di incisione di cambiamento, di innovazione su delle leggi di sistema.

Vorrei ricordare, per tutte, la legge che riforma profondamente la struttura burocratica della Regione siciliana che ha avuto il consenso dell'Assemblea regionale siciliana ma che si deve realizzare, deve essere lo strumento fondamentale, necessario, immancabile perché le cose cambino e possano andare avanti. La politica economica, la politica di programmazione, e quando si parla di politica di programmazione si deve tenere conto che questo Governo ha ereditato un programma operativo, il POR, elaborato nel 2007 quando non era al governo della Regione, che deve essere necessariamente cambiato nel medio periodo e che deve dare una impostazione di politica economica e programmatica per un nuovo modello di sviluppo che questa terra di Sicilia deve avere.

E, quindi, mi pare assolutamente un'operazione di grande coraggio; altro che invitarlo a dimettersi. Ma perché doverlo invitare a dimettersi, perché non vuole ancora essere succube, essere incatenato in una logica di coalizione che non sempre lo può portare a realizzare le cose concrete che lo stesso presidente, lo stesso Governo Lombardo vuole?

Oggi, abbiamo assistito ad un momento di politica alta perché si possano aprire nuovi scenari e nuove collaborazioni, si possa aprire una dialettica diversa, di confronto, e nella dialettica c'è sempre la sintesi, e il presidente Lombardo ha questa capacità di sintesi.

Si dice spesso che ha la capacità di dividere, di spaccare. Ma non è la capacità di dividere, di spaccare, ma di far pensare, di fare riflettere anche all'interno dei partiti, sulle necessità della Sicilia su una base che è quella dell'autonomia, del volere valorizzare questo strumento straordinario di carattere costituzionale che abbiamo, lo Statuto siciliano, che ci permette di poter incidere, di poter essere presenti all'interno della politica nazionale, di potere pure contrapporci a quelle che sono, molte volte, le direttive del Governo nazionale che dimentica, che mette in seconda linea la Sicilia privilegiando altri poteri forti del Centro-Nord.

Questa voce, anche critica, all'interno della politica nazionale ha avuto la capacità di raccogliere intorno a sé anche altri amici, altri colleghi, come quelli del Gruppo Sicilia e tanti altri colleghi del

PDL che sentono profondamente il richiamo alle necessità siciliane, al voler intervenire, a volere, soprattutto, istituire e controbattere una certa assenza del Governo nazionale.

Quindi, nessuna meraviglia; il nostro ordine del giorno si pone in tal senso e si pone sotto questa richiesta fatta a tutta l'Assemblea Regionale con un'analisi critica per quello che è successo, anche evidenziando degli arresti, dei momenti di fermo che ci sono stati nella conduzione quotidiana dell'Esecutivo, dovuti a contrapposizioni politiche, molte volte personali, che hanno indubbiamente rallentato quella capacità e quella volontà di innovazione di riforme all'interno della Regione siciliana.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo dibattito - e noi siamo certi che nella replica il presidente Lombardo risponderà puntualmente a tutte le domande e a tutte le richieste che gli sono state poste - serve soltanto perché abbiamo tutti la necessità di andare avanti e di metterci finalmente in carreggiata, a regime, per poter dare le risposte ai dieci punti programmatici che, poi, a ricaduta, sono il corollario di piccoli problemi quotidiani che hanno al centro del dibattito il problema dello sviluppo, dell'occupazione, del cambiamento di questa regione.

Onorevole Presidente della Regione, deve sapere che sono, come carriera, il più anziano all'interno di questa Assemblea regionale siciliana. Ero qui nella IX legislatura ed oggi non c'è in Aula nessuno dei deputati che sono stati miei colleghi di quella legislatura.

Ricordo un afoso mattino del maggio del 1986, quando uscii da Palazzo dei Normanni insieme all'onorevole Campione, allora capogruppo della Democrazia cristiana; avevamo votato la legge 9 del 1986, che istituiva le nove province. Per me, allora, era una cosa lontana, ma poi costituì un momento importante del mio impegno politico nelle tre elezioni che ho avuto all'interno della Provincia di Palermo. Allora io e l'onorevole Campione dicemmo che non sapevamo se un giorno saremmo tornati in questo Palazzo, ma indubbiamente avevamo vissuto; anche nel 1986 ci fu un momento in cui la Regione siciliana iniziava a vivere, fu un momento di grande cambiamento, di grande innovazione e di grande positività per tutta la Sicilia.

Ritengo che anche stasera porremo le basi del progetto del Governo Lombardo, su Raffaele Lombardo e la sua Giunta, per dare alla Sicilia e ai siciliani delle risposte concrete e, soprattutto, per dare un nuovo volto e nuove speranze alle nuove generazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio gli onorevoli deputati per gli spunti, gli inviti, i richiami, le valutazioni ma anche le proposte che hanno caratterizzato i loro interventi che mi consentono, piuttosto che di replicare, di fare un po' il punto della situazione.

Penso che capiti a tutti, io mi sono trovato, senza sapere a che cosa andavo incontro, ad accettare la candidatura alla Presidenza della Regione, ignaro, se non per sentito dire, di quanti problemi mi sarei trovato dinanzi, di quanto lavoro sarebbe servito, da parte mia, da parte di tutti voi, da parte degli assessori, per fronteggiarli o per tentare di fronteggiarli e di risolverli.

Non è eccessivo riconoscere che le vostre valutazioni, il richiamo, ad esempio, al programma e alla coerenza delle cose che ho detto, una decina o forse di più, a costituire un programma operativo essenziale per l'avvenire, la coerenza con quanto contenuto nel programma elettorale.

Non so se qualcuno ha voluto trovare la coincidenza tra questi e quei punti. Devo dirvi con molta franchezza che non ho assolutamente fatto una verifica.

Non ho, dopo avere pensato a questi dieci punti o ad altri, cercato la corrispondenza con il programma elettorale. Così come non troverò e non cercherò neppure la corrispondenza tra quanto potrò impegnarmi a fare, se ce ne saranno le condizioni; se non ci saranno e non se ne avrà da parte mia la titolarità, vi posso assicurare che non è una sfida perché non ho sfidato questa Assemblea, ho

detto l'altra volta che voglio tutt'altro che sfidarla. Ho detto tutta un'altra cosa: c'è una legittimazione elettorale per l'Assemblea e c'è una legittimazione elettorale per il Presidente.

L'Assemblea rispetto al Presidente ha un potere che può esercitare. Il Presidente ha il dovere di rivolgersi all'Assemblea per portare avanti il suo programma e non ho bisogno di cercare delle corrispondenze, perché questi punti programmatici essenziali - non so se nello specifico o nel dettaglio cosa ci può essere al settimo punto del tema energia, a proposito di qualche fatto secondario -, questo programma lo conosco bene perché ci credo e, piuttosto che andare a cercare la corrispondenza, per me basta cercare la corrispondenza con quello in cui credo io, per cui non corro rischi di trovarmi incoerente con quello che ho dichiarato cinque anni fa fuori da questa Aula, venti mesi fa, oggi o domani.

Il problema non è la coerenza con il programma, la corrispondenza tra quello che oggi riassumiamo o sintetizziamo e quello che stava scritto ieri, e forse avantieri, e forse ancor prima, visto che siamo bravi! Per carità, possiamo dedicarci a questo approfondimento per vedere in che cosa il programma di venti mesi fa era diverso da quello di due anni e venti mesi, sette anni e venti mesi, dodici anni e venti mesi, diciassette anni e venti mesi. Forse, devo dirvi, troveremo, quanto meno, molte corrispondenze tra questi programmi.

Il problema è un altro. Il punto è un altro, e lo diremo più avanti.

Certo, appena ci siamo insediati con quella giunta che era il frutto di una coalizione complessiva che aveva affrontato le elezioni, devo dirvi con molta franchezza, tutti noi, io per primo, per la responsabilità che ho di nominare gli assessori, di attribuire le deleghe, di guidare la giunta, di imprimere una direzione all'azione del Governo, riconoscerete che avrei potuto continuare, sedermi, collaborare con gli assessori, forse lavorare qualche ora al giorno in meno, forse creare meno dissapori qua dentro, ma soprattutto permettetemi fuori di qua dentro.

Abbiamo preferito non ignorare e non nascondere i drammatici problemi che la Regione e la Sicilia vivevano, non da un anno o sette anni, che si erano accumulati ed aggravati negli anni, tanto che si può ritenere da molti - ma se ci rassegnassimo sarebbe la fine, perderemmo la voglia di combattere, di batterci -, è difficile che uno, due uomini, un Governo, due Governi che durano cinque anni, quindici anni, venti, possano bastare per venirne a capo.

Devo dirvi che avremmo potuto ignorare questa condizione problematica. Sapete perché?

Perché quelli di questa legislatura, per come è scritto almeno sulla carta, 2008-2013, è questa la durata fisiologica, sono cinque anni nel corso dei quali, comunque, tra Fondi strutturali, Fondi per le aree sottoutilizzate, insomma la barca si riusciva comunque a tenerla in mare.

Si spostavano un poco di problemi finanziari dal bilancio ai fondi strutturali, un poco di interventi si finanziavano con quelli - come talvolta si pensa, non inappropriatamente, che debba accadere - e si andava avanti. I problemi si sarebbero presentati irrisolvibili, credo, per chi sarebbe venuto dopo.

Se avessimo voluto ragionare ed operare in termini di puro egoismo, avremmo potuto dire '*chi vivrà vedrà*', poi se la vedranno nel 2013 i nostri successori. Avremmo avuto un Governo che, state certi, sarebbe rimasto in campo per cinque anni ininterrottamente e avremmo governato sicuramente con molti privilegi e con molte comodità.

La crisi finanziaria e organizzativa: la nostra coscienza - che non starà scritta sui programmi ma che credo sia per noi una sentinella importante nel guidare la nostra azione - ci ha detto che, francamente, anche a costo di tante incomprensioni e di tanti conflitti, noi avevamo il dovere, devo dirvi, di affrontarli questi problemi, di risolverne forse qualcuno, di ritrovare la via della soluzione e della speranza per questa nostra Terra che amiamo, come tutti noi amiamo, compresa la gente soprattutto, le persone, a cominciare dai nostri figli che non sono solo quelli che mettiamo al mondo, sono tutti gli altri, i nostri fratelli, nella consapevolezza che essa meritava molto di più.

Ecco perché ci ha preoccupato.

Un bilancio - ma lo sapevate anche voi, non è che lo abbiamo scoperto noi - ingessato da una spesa corrente che ovviamente ha assorbito, ha divorato tutti gli investimenti, non sto parlando di

fondi extraregionali, che forse quaranta anni fa erano destinati allo sviluppo, e allo sviluppo che produceva lavoro. E una macchina organizzativa caratterizzata, come ben sappiamo, da un numero di dipendenti altissimo assunti, a qualunque titolo, presso qualunque amministrazione, che direttamente o indirettamente grava su un bilancio della Regione destinato alla bancarotta.

Piuttosto che mettere il "cerotto" su questo stato di cose, ci siamo assunti la responsabilità di cercare di correggere la condizione che ci trovavamo dinanzi. Che poi, a questo stato di cose della Regione corrispondesse una condizione economico-sociale altrettanto grave della Sicilia, più o meno, era naturale, era ovvio: altissimi livelli di povertà che non sono cresciuti tanto, sono già abbastanza alti in Sicilia; reddito pro-capite che, se non è l'ultimo in Italia, da anni, sarà il terzultimo, il quartultimo o il penultimo; livelli occupazionali sempre ai minimi, per quanto riguarda la graduatoria che vede elencate, con la Sicilia, le altre regioni d'Italia che stanno in ben altre posizioni di questa graduatoria.

Vedete, abbiamo pensato di intaccare i nodi strutturali di questo sistema - questo è il nostro progetto, questa è la nostra idea, questa è la nostra strategia -, di intaccarli seriamente, si tratta di un'azione politica e amministrativa che non porta consensi, stiamo attenti, che porta molto spesso impopolarità; ma va fatto perché è giusto che fra dieci, venti, cinquant'anni, se si intraprende una strada, finalmente diversa, questa Regione, che secondo me è la più ricca e meravigliosa d'Europa, torni ad essere ai primi posti, e non soltanto in quelle graduatorie, piuttosto che essere il fanalino di coda in Italia e in Europa.

Per questo, vedete, abbiamo cominciato a fare delle cose precise.

Il blocco delle assunzioni: vi sembra una cosa da niente per gli assessori, per gli amministratori, per i deputati, per un presidente della Regione che, prima che si rassegnassero, aveva sotto casa - quando mi capita, raramente, di uscire la mattina da casa mia, visto che ci dormo ormai quasi nulla -, decine e decine di persone le quali pensavano che potesse continuare il sistema per il quale, se non ci fosse stato quel blocco da me proposto, risolvere qualcuno dei loro problemi?

E così l'avvio del risanamento dei conti: niente previsioni fallaci, non importa se per la vendita dei biglietti dei musei o per la valorizzazione del territorio o quant'altro, e addirittura il meccanismo di controllo mese per mese che l'Assemblea ha approvato perché vi sia sempre una corrispondenza tra le uscite e quello che entra nelle casse della Regione.

Certo, è stato emblematico, per quanto riguarda questa azione di risanamento, quello che si è potuto fare: là ci ha aiutato, ve lo ribadisco, il piano di rientro, perché forse noi abbiamo bisogno di essere costretti a fare le cose per poterle fare.

Credo che, però, tante altre cose abbiamo fatto senza esserne costretti. E nella sanità questo lavoro, la riforma e quant'altro - è vero l'Assemblea per intero, con l'astensione del Partito Democratico credo, alla fine, e comunque con un percorso che ci ha visto presenti tutti, qualcuno mugugnante, altri più convinti a portare avanti questo discorso - era la strada giusta ed è la strada giusta.

Ma mi chiedo, a proposito di corrispondenza tra i programmi e quello che si fa, quello che si fa oggi e quello che stava scritto ieri in quel programma che caratterizzava la candidatura e la campagna elettorale, sicuramente c'era scritto - non lo so, penso di sì - che bisognava rispettare e non violare il piano di rientro, quindi risparmiare, tagliare le spese? C'era scritto nel programma, che la coalizione aveva condiviso e aveva vinto le elezioni anche per quel programma e attorno al mio nome? Sicuramente sì.

Ma la picconatura quotidiana, l'aggressione quotidiana, gli insulti quotidiani, la difficoltà o, se permettete, il consiglio che ricevo, o che ricevevo, di non andare in questo o in quel comune perché erano state sobillate le popolazioni e affissi manifesti contro di me! Queste iniziative, coalizione o non coalizione, da chi sono venute? C'è un programma scritto che forse nel passato è rimasto sulla carta. Ora la differenza è che il programma, fin quando ci sarò, anche un solo giorno, altrimenti sono pronto ad andarmene stasera stesso, si attua.

La differenza sta solo in questo. Non c'è da meravigliarsi. E lo iato non sta in quello che dichiaro oggi e in quello che stava scritto domani, ma che domani stava scritto sulla carta forse che nessuna assunzione si dovesse fare. Sapete a quanto assommano i dipendenti dei nostri enti o delle nostre società? Milleottocento qua, tremila là. Magari riuscissimo a privatizzarle!

Vorrei vedere, eventualmente, chi vorrebbe acquistare queste società, né possiamo cedere quel poco di buono che la Regione possiede e che produce utili; magari facciamo un pacchetto unico e vediamo chi compra, complessivamente, questa nostra realtà.

Ma non bastava la sanità. Era l'inizio di un percorso, un percorso molto difficile, devo dire, con contestazioni: una volta ci sono i convenzionati esterni, poi ci sono le case di cura.

A proposito delle case di cura, io sono stato indicato come titolare o socio non so di quante strutture, come anche autore e promotore di chissà quali progetti imprenditoriali che sarebbero passati dalla Regione; semplicemente, ovviamente, falsità sulle quali si è giocato e forse si pensa di continuare a giocare.

Mille resistenze, amici miei, e forse non è il caso che sottolinei da dove sono venute quelle resistenze a proposito della serietà e dell'essere di quella stessa coalizione.

Resistenze che sono nella testa ormai di molti di noi, forse; ma è una mentalità radicata, per cui qual è il sistema? Anzi, qual era il sistema? Perché così non può essere, se no affondiamo.

Il sistema è: posto fisso agli amici nella pubblica Amministrazione, dopo di che, chiaramente, uno entra e quattro emigrano e poi una mancia, possibilmente, in cambio del saccheggio del territorio e del popolo siciliano e poi ancora una elemosina, più o meno cospicua, da parte dello Stato perché l'ingranaggio, arrugginito e appesantito, comunque continui e vada sempre avanti.

Il voto sul Documento di programmazione economico-finanziaria, amici e colleghi parlamentari mi rivolgo a tutti voi, anche a quelli che non sono intervenuti, è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso, la punta dell'iceberg, è stato sicuramente la meta di un percorso di attacchi e di aggressioni quotidiane.

Se tirassi fuori i *dvd* delle registrazioni delle trasmissioni televisive alle quali non ho mai replicato, che i miei amici avvocati - sponte loro, se si potesse dire - hanno messo da parte perché possono essere oggetto di azioni legali che non ho quasi mai avviato, credo mai avviato, vi dico che ci sarebbe da riempire una videoteca, per parlare solo delle trasmissioni, dei dibattiti ai quali, per carità, molti di quanti si scandalizzano di questo stato di cose, come se ce lo fossimo inventati a maggio piuttosto che un mese fa, per ricordargli di questo stillicidio di proclami oltraggiosi, di interviste caluniose, di comizi sguaiati e di quant'altro.

Un lavoro, che non è il voto nel DPEF; un lavoro che è stato ispirato da alcuni personaggi che non sono neppure qui, parliamoci con molta chiarezza, che hanno lavorato appena hanno visto che dal programma della carta si poteva passare al programma effettivo delle cose avranno pensato: "*non si sa dove andrà a finire, andando avanti di questo passo, chissà dove ci ritroveremo*". Chiaramente hanno programmato - non sto facendo elucubrazioni, no -, hanno programmato pensando che era meglio che questo giochetto al massacro di un certo sistema finisse prima che mai. Ecco perché mi riferivo a quella doppia legittimazione, al potere dell'Assemblea e ai diritti e ai doveri che indubbiamente ha il Presidente della Regione.

Alcuni soggetti, siccome hanno raggiunto, forse troppo spasmodicamente, alcuni privilegi materiali e sociali e non vogliono perdere il diritto di tenerli o di tramandarli, sono pronti a tutto - d'altronde, ci sarà pure una ragione per cui, anziché essere ai primi posti, siamo agli ultimi posti in Italia; vedete, io misuro le parole quando le esprimo ed è bene che su questo si rifletta, sto dando un contributo a questa Assemblea che resterà agli atti - e piuttosto che andare avanti sul piano della competizione politica, oltre che amministrativa e legislativa, per battere l'avversario, perché le nostre tesi possono essere sbagliate e possono essere battute, e già la competizione all'interno di quel concetto della coalizione è un qualcosa di anomalo e di eccessivo, piuttosto che pensare di fare questo, pensano di abbattere l'avversario con mezzi politici, se bastano i mezzi politici, con mezzi

mediatico-giudiziari se non bastano quelli politici, ovvero di abatterlo, se non bastano neppure i metodi politici e i metodi mediatico-giudiziari.

Vedete, il termine di alleanza o di coalizione ha un senso, eccome se ha un senso. Ma avete dimenticato, fra le tante memorie che sono state evocate, che qua e nel nostro Paese sono stati presentati disegni di legge per le sfiducie costruttive, o forse perché sopravvivano queste legislature anche in caso di morte, non solo naturale, dei presidenti e non credo che siano venute queste idee al di fuori di quella che ancora vi ostinate a definire la cosiddetta coalizione.

Avete voluto, ricostruendo i fatti, richiamarvi ad un azzeramento del maggio scorso.

Avete trascurato i precedenti, le scelte politiche di quell'azzeramento, scelte politiche che sono state frutto di una lucida strategia, di un conto e di un calcolo su come fare ad abbattere il Governo e come fare a concludere questa pericolosissima legislatura, le scelte politiche, e poi il regolamento dei conti.

L'azzeramento e i conflitti che hanno diviso partiti che erano di maggioranza relativa sono da ricercare nelle scelte politiche precedenti - le parole e i proclami, non tanto in quest'Aula dove credo che comunque i vostri interventi siano stati sempre improntati a spirito costruttivo, si parla di ritrovare il filo di un dialogo che, indubbiamente, non credo possa essere animato né da malizia né tanto meno dalla volontà di ingannare nessuno -, ma fu quella scelta, non voluta da nessuno di voi, che ha interrotto, che ha avviato la polverizzazione, la dissoluzione, l'atomizzazione, il massacro irreversibile di questa nostra storia e di questa nostra esperienza. Il ribaltone è stato fatto lì, poi formalmente è stato anche consacrato nel voto dell'11 di novembre scorso.

L'onorevole Dina ha voluto, innocentemente devo dire, addebitarmi il fatto che in corso d'opera saremmo intervenuti su una qualche fattispecie del sistema del piano dei rifiuti.

Ma intanto è intervenuta una istituzione europea, noi siamo intervenuti per tutelare l'erario pubblico e gli interessi dei siciliani, per filo e per segno.

Mi rendo conto che questo, che le iniziative della sanità, per fare un altro esempio, le tante cose ci hanno portato a toccare fili scoperti e a indebolire, a cercare di scuotere interessi che si erano consolidati per tanto tempo in questo Paese e in questa regione. Ben prima dell'azzeramento c'era una Giunta composta da 12 persone, e il problema qual è, la simpatia o l'antipatia, l'abbraccio o il saluto? Ma stiamo scherzando!

Parliamoci con molta chiarezza: è stata una campagna di istigazioni ispirata da un odio profondo perché si sono toccati fili scoperti e perché si sono intaccati interessi e mi auguro che - ve lo chiedo sinceramente, al di là di questa mia passione, che può durare anche poco perché poi talvolta, sapete, ci si può anche stancare - da parte di tutti voi venga confermata con la vostra coscienza la volontà di andare avanti lungo questa strada di modernizzazione, di risanamento, di correzione di una rotta che sicuramente non ci porta da nessuna parte.

A proposito di questo odio, sapete cosa si è detto contro di me ben prima delle elezioni regionali scorse? Mi si accappona la pelle quando leggo che certe cose sono state dette e riferite il 3 aprile dell'anno scorso, "*Lombardo deve scomparire*" o "*deve morire*", detto dinanzi a centinaia di persone!

Parliamo di recuperare, di ritrovare. Lo spartiacque è questo.

Vogliamo lavorare per riformare realmente le cose attraverso un programma minimo di obiettivi che possiamo realizzare? Molto bene, io credo che diversi di noi sono pronti ad andare avanti per questa strada. Facendo che cosa? Disegni di legge, piani e quant'altro: la semplificazione burocratica e la riorganizzazione produttiva del personale, nel senso che la gente, giustamente, deve avere il lavoro, deve essere sottratta al precariato, ma deve anche fare il suo dovere e produrre, non produrre carte per bloccare. E non è una cosa facile riuscire a realizzare queste cose? Come il riaccorpamento, la riagggregazione degli assessorati e delle loro competenze, che vedrebbe la luce - se Dio vuole - il primo gennaio dell'anno prossimo e per il quale, vedete, l'assessore Armao - lo dico ai giuristi che mi hanno preceduto, numerosi - ha dato una mano importante in virtù di una legge che consente fino

al 31 dicembre (poi l'assessore alla Presidenza scomparirà sul piano giuridico), che l'assessore alla Presidenza coadiuvi nelle sue attività il presidente della Regione, ovvero assumersi responsabilità in base a competenze specifiche nell'ambito di quelle che il Presidente può conferirgli, esattamente al contrario del nulla, se ha un significato la riorganizzazione produttiva del personale e il resto che sicuramente andremo a fare.

Sui fondi strutturali, poi, onorevoli colleghi, ci siamo trovati una strategia di investimento scritta.

I FAS: non si hanno 4 miliardi 313 milioni perché li si spenda per tamponare questa o quella emergenza, no. Vi è un PAR, c'è un programma, e quello si deve rispettare.

Ricorderete le contestazioni sulla rinaturalizzazione, per cui avremmo pagato impropriamente stipendi a chi allora remorò o, comunque, fu involontario rematore di questa cosa? Bene, là c'è un piano, anche per i fondi strutturali è così.

Questa è la strategia che la Regione si è data e noi possiamo modificare, tutto quello che abbiamo potuto lo abbiamo fatto con "Jeremy", il credito di imposta come incentivo agli investimenti, piuttosto che seguire la strada del fondo perduto.

Anche il risanamento finanziario degli ATO è una priorità assoluta.

Semplificazione burocratica e ATO, se portati avanti, renderebbero un grande servizio alla Sicilia. Perché il compostaggio si deve fare solo in due posti in Sicilia e non in tutte le province e in tutti gli ambiti, così come i termovalorizzatori?

Io non ho nessuna difficoltà, anzi non so se è di competenza della Giunta o dei parlamentari portare in Aula queste modifiche; può diventare legge, anche se non ce ne fosse bisogno, perché la legittimazione del Presidente, la legittimazione dei 90 deputati, è la stessa cosa e la condivido, la posso pensare in un modo ma, ovviamente, mi atterrò alle decisioni anche sul tema, tanto delicato e controverso, della fase finale, della fine ultima del rifiuto solido urbano.

Sul decentramento vi sono enormi incartamenti di studi. Però bisogna vederci chiaro, perché per riformulare un patto o reimpostare un patto con i Comuni non è semplice.

I Comuni non si caricano di competenze senza le relative risorse; e, se andiamo a guardare al buco complessivo della Regione, alle difficoltà che stiamo pareggiando, a quanto ammonta il deficit dei vari Comuni siciliani? Di tutti i 390, forse se ne salveranno 30 o 40 in tutta la Sicilia.

Una situazione complessiva che deve essere oggetto, sono d'accordo, di un patto serio tra gli enti locali, il tessuto che devono avere gli enti locali ai quali vanno conferite tutte le competenze possibili ed immaginabili che sono in condizioni di potere governare e gestire, in una fase nella quale - come dicevo, lo ribadisco - questo nostro essere virtuosi, questo nostro grande complessivo piano di rientro non può che guardare ad una stagione del federalismo e ad una dimensione solidale di questo federalismo dalla quale io credo che non possiamo assolutamente derogare.

Io l'ho sempre detto, credo al federalismo. Se il federalismo non si riesce a fare e prevalessse una logica di federalismo *tout court*, per cui io incasso i miei tributi e ne faccio quel che voglio, e quella dimensione della solidarietà non c'è, oltre che essere la fine per l'economia del Mezzogiorno - e, se si facesse domani mattina in questo clima, nel Paese questo rischio c'è ed è forte - sarebbe la fine per la nostra economia e per il nostro sistema sociale.

Certo, lo riconosco, con un Governo che ci ha fatto gioire quando abbiamo ottenuto al CIPE il sì per il nostro FAS, che ancora non è diventato neppure oggetto di un decreto sul quale potere contare, anche se, per il cosiddetto contante, a partire dal 2012.

E le altre vertenze che sono aperte, certo, con il Governo, perché no? Per quanto riguarda la FIAT abbiamo creduto che l'incentivo all'auto ecologica sarebbe dipeso dalla salvaguardia di Termini Imerese. Ma lo dico sin da ora a tutti noi, se è vero che ci vogliamo ritrovare attorno agli interessi della Sicilia, diciamolo ai nostri parlamentari che non votino ecoincentivi che dovessero portare alla crescita della produzione di queste auto in Cina piuttosto che in Perù - non so dove le andrebbe a fare la FIAT -, che ci si dia un progetto condiviso da noi, compresi i nostri sforzi e i nostri sacrifici

per salvaguardare Termini Imerese, come per salvaguardare - lo dico e lo ripeto - la Fincantieri a Palermo. Non ho nessuna difficoltà a dirlo.

Però vi dico una cosa: posso contestare il Governo di centro-destra, ma vorrei che altri contestassero il Governo di centro-sinistra perché, grazie a Dio, in questa disattenzione e crescita del divario c'è un continuum, a partire dal '94 ad oggi, in regime di meravigliosa alternanza si sono alternati, appunto, al governo del Paese centro-destra e centro-sinistra, per cui deve spingerci semmai una verità, che è quella di un divario che cresce e di Governi che, magari, chi più velocemente chi meno, corrono verso altre direzioni che non verso il sud del Mezzogiorno del Paese.

E così dicasi per l'energia. Potete dire tutto ciò che volete, ma noi il piano energetico l'abbiamo fatto, e di eolico forse ne è partito soltanto uno, quando prima eravamo bersagliati, io personalmente attaccato sulla stampa, che il progresso, il lavoro, l'energia pulita, la modernizzazione, quanti concetti girano ipocritamente e falsamente attorno a questo grande bluff, anche questo è un piccolo nervo scoperto.

A proposito, onorevoli colleghi, quanti interessi girano attorno alle pale che forse, a loro volta, girano a vuoto?

E per quanto riguarda il nucleare, vi rispondo che non ho nessun pregiudizio.

Spieghiamo ai cittadini intanto quali sono le condizioni di sicurezza per la loro vita e per quella di tanta altra gente che sta fuori anche dalla Sicilia. Per cui, tanto per essere chiari, non è che una centrale a Crotone per noi sarebbe molto più sicura di una centrale a Palma di Montechiaro.

Poi, decidano i siciliani, e decida anche questa Assemblea che può esprimere preventivamente, stasera o domani, il suo orientamento.

Personalmente, vi dico che certo non subisco assolutamente che sulla nostra testa sia stata scelta Palma di Montechiaro piuttosto che Enna, come si diceva una volta, piuttosto che Termini Imerese.

Per quanto riguarda il credito, siamo completamente disarmati né possono supplire le piccole banche che vanno nascendo, le cooperative, "Luigi Sturzo", "Credito Etneo" piuttosto che mazarese o "Banca agricola". Mi auguro che anche in questo ci sia una forte spinta perché Unicredit, che forse fra non molti anni cancellerà anche la sigla "Banco di Sicilia", possa consentirci, e non impedirci, di lavorare per avere un nostro istituto di credito, non soltanto la banca di affari ma anche - a partire da pochi - avere poi tutti gli sportelli che devono servire naturalmente ai siciliani.

Abbiamo parlato di commercializzazione, di crisi dell'agricoltura, il grande nodo che viene al pettine per sciogliere il quale e rimettere in sesto la barca ci vorranno anni, e questi sono gli anni forse dell'impopolarità, ma nei quali bisogna fare interventi mirati a che, fra quattro o cinque anni, intanto tamponando le falle, si possa rettificare questa traiettoria che è sicuramente sbagliata.

E tutto quello che si risparmia oggi sarà indispensabile dopo il 2013, allorché si assottiglieranno i fondi strutturali - non credo che usciamo completamente dall'obiettivo convergenza; perché poi queste risorse possano servire, riorganizzando e sistemando e risanando, a finanziare lo sviluppo, che dà lavoro libero, non più assunzioni nella pubblica amministrazione, ma bensì il tot di aiuto a te che metti su un'azienda nella quale fai lavorare soltanto chi se lo merita o perché lavora di più o perché anche se non ha fatto entrambe le cose si mette lì ed è disposto a sudare per guadagnarsi l'indennità e per guadagnarsi lo stipendio.

E' questo il programma e il progetto che vogliamo portare avanti.

Ho parlato di una condizione che si è registrata in questi anni a proposito della polverizzazione o dissoluzione, che era fondata su lunghezze d'onde diverse. Ci sono i fatti che lo dimostrano, su questi argomenti io non ho il vezzo di taluni miei colleghi con vocazioni letterarie, ma potrei non dico scrivere libri, ma qualche dispensa prima o poi mi dedicherò a scriverla.

Alla luce di questo non voglio fare ribaltoni o ribaltini. E' stato presentato un ordine del giorno, lo hanno preparato altri, che vede insieme i due movimenti politici che lo hanno sottoscritto e che hanno costituito questo nucleo forte che è andato avanti, nonostante le picconate e le tante aggressioni di cui vi ho detto.

Ho pure riconosciuto che una grande sensibilità e senso di responsabilità ci ha consentito, anche a chi stava all'opposizione, di portare avanti alcune leggi superando ostacoli e ostruzioni che abbiamo trovato lungo la nostra strada.

Ho fatto la mia valutazione sulla dissoluzione della maggioranza e sul percorso che è stato interrotto, non da me ma dai fatti, ma è stato tagliato come quando si taglia il cordone ombelicale. Per il resto, ci riconosciamo in questo programma e ritengo che sarà il sistema di selezione di una convergenza di chi ci crede, di chi ci sta, non perché vota la legge sugli ATO, stiamo attenti, ma perché si è reso conto che la Sicilia ha bisogno di voltare profondamente pagina. E per fare questo è disposto probabilmente non ad accrescere i consensi e quant'altro, ma a perdere consensi, speriamo non tutto quello che di prezioso sicuramente abbiamo; ed una alleanza diversa, invece, questa sì, in aggiunta e a sostegno, ampia e grande, come punto di riferimento che non dobbiamo mai dimenticare, una grande alleanza sociale.

Vedete, ero intimorito martedì scorso nel sentire i rappresentanti delle forze del lavoro e della produzione, perché la paralisi, il partito di chi *"si stava meglio quando si stava peggio"*, e quanti poi vi si aggregano ci ha fatto entrare nella testa inefficienza, paralisi, anche incapacità - ne parlavo l'altra volta -, ma devo dirvi che insieme a tante proposte che mi sono venute da quegli uomini, una trentina, di tutte le categorie di cui vi dicevo, è venuto il riconoscimento del grande lavoro che si è fatto in un contesto di crisi e di recessione nel quale ci siamo trovati a vivere e che abbiamo dovuto fronteggiare, e soprattutto un invito ad andare avanti con maggiore determinazione per raggiungere gli obiettivi senza farsi fermare, senza farsi frenare, verso questi grandi obiettivi di cambiamento.

Vedete, credo che non ci sia altra strada da seguire che questa. Lo faccio a scampo di equivoci: qui si parla di centro-destra, di centro-sinistra e quant'altro; io appartenevo ad un grande partito che si chiamava Democrazia Cristiana e che pensavo potesse farmi vivere, credendo di ritrovarlo soltanto nelle parole e nei termini, la stessa passione che caratterizzò quei venticinque anni - dal 1968, '70 fino al 1992, 1993 -, venticinque anni di esperienza veramente irripetibile.

Ma non sono i termini, il contesto è cambiato, non c'è più il Muro e tutto quello che divideva e che, pur dividendo, paradossalmente univa - allora ci si divideva per i muri, oggi ci si divide e ci si rompe per cose molto più meschine e squallide, ahimè -, dopo di allora ho imboccato una strada che torna a farmi vivere la stessa passione, una strada dell'Autonomia che, devo dirvi, si può sintetizzare soltanto in una cosa - non voglio fare panegirici, anche perché credo di non potere convertire nessuno, anche se qualcuno guarda con interesse e attenzione - cioè, che non sono solo, altri si stanno ritrovando su questa strada. E non è un oltraggio alla compattezza e all'unità dei partiti, per carità, tutt'altro!

Per assumere le decisioni non mi aspetto telefonate, non sollevo la cornetta del telefono e non chiedo pareri. Ci si incontra, ci si sente e si cerca di avere tutti noi - tutti voi l'avete questo, non lo metto in dubbio - la mediazione. Come quando per andare a Tunisi bisogna passare da Roma, che è il grande hub, o da Milano - non è paradossale? -, tanto vale ci andiamo direttamente anche a nuoto se non abbiamo il grande aereo. La bussola è l'interesse della Sicilia, che credo animi tutti voi, ma quando c'è quella mediazione, l'andata e ritorno dall'hub politico, talvolta, ma non sempre, qualcuno dei contorni o degli elementi dell'autenticità di quella stella polare rischia di perdersi.

Io credo che abbiamo detto tanto. Credo di avere detto tutto quello che era giusto dire, ed anche di più. Se è necessario, posso ulteriormente precisare: con la gente che tenta di disfare di notte la tela che di giorno cerchiamo di costruire non si può andare avanti, a meno che non casca il telaio, si brucia la tela, e allora siamo tutti lì a ricominciare e a ripartire.

Ma questo evento non è nelle nostre cose. Poi, c'è una sola persona che può convincermi del contrario e non fa politica, non si occupa né di governi né di azione politica e, siccome non credo che interverrà, io non cambierò assolutamente posizione.

E' tempo di rimboccarci le maniche e di imprimere un ritmo sempre più forte al nostro impegno.

(Applausi)

Sull'ordine dei lavori

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo dieci minuti di sospensione per rivisitare gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.57, è ripresa alle ore 22.33)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli ordini del giorno.
Si procede con l'ordine del giorno numero 201.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a seguito dello svolgimento del dibattito dichiaro di ritirare l'ordine del giorno numero 201.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'ordine del giorno numero 202.

DINA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 202

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Ardizzone, Cascio Salvatore, Cordaro, Fagone, Gianni, Maira e Ragusa, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno numero 202.

Il parere del Governo sull'ordine del giorno?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Arena, Aricò, Beninati, Bonomo, Bufardeci, Caronia, Cimino, Colianni, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Antoni, De Luca, Di Mauro, Falcone, Federico, Forzese, Gennuso, Gentile, Greco, Incardona, Leanza Nicola, Lombardo, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla.

Si astengono: Bosco, Digiacomo, Donegani, Galvagno, Gucciardi, Lupo, Raia, Termine e Vitrano.

Sono in congedo: Caputo, Cintola, D'Asero e Marziano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti.....	52
Votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	34
Contrari	0
Astenuti	9

(L'Assemblea approva)

Essendo stato approvato l'ordine del giorno numero 202, gli ordini del giorno numeri 203 e 204 sono, pertanto, preclusi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei ricordarle, al fine di approfondire la valutazione da parte della Presidenza, che all'inizio della seduta le avevo chiesto come intendeva procedere rispetto al dato che, essendo gli ordini del giorno documenti con un forte significato politico, non ci sono ordini del giorno la cui approvazione possa precludere la votazione degli altri.

Lei mi ha risposto che intendeva mettere in votazione gli ordini del giorno, così come erano, nell'ordine di presentazione perché, essendo atti politici, si sarebbe proceduto al voto uno per uno. Le chiedo il rispetto di quella indicazione per evitare spiacevoli incidenti nel rapporto con la Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, se vuole possiamo anche riascoltare le mie dichiarazioni.

Io ho detto in maniera molto chiara, prima che cominciasse la discussione, che gli ordini del giorno verranno votati uno alla volta, a cominciare dal primo presentato, quindi da quello presentato dell'UDC. E ho pure aggiunto - possiamo leggere il resoconto - che se c'è un ordine del giorno che ottiene la maggioranza e, quindi, viene approvato, gli altri sono preclusi.

L'ho detto in maniera molto chiara.

CRACOLICI. Scusi, se posso continuare, mi dispiace prendere la parola per ribadire che la questione che io sollevato non gliel'ho posta al microfono, ma come da prassi sono venuto al banco della Presidenza a porle la questione e lei mi ha dato una risposta.

Prendo atto che il Presidente, per ragioni a me oscure, ha mutato il suo orientamento. Ne prendo atto con dispiacere perché veda, ci possono essere momenti più o meno complicati, ma il rapporto fra la Presidenza e i capigruppo di questa Assemblea, e aggiungo di tutti i deputati, deve essere improntato al massimo di coerenza che non dipende dall'ora in cui uno parla con il Presidente.

Io prendo atto della sua decisione e mi dispiace moltissimo, perché non posso nasconderle che questo lede il rapporto di fiducia e di serietà fra la Presidenza e i Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non la metta sul piano personale, deve comprendere che la Presidenza, molto spesso, si trova a dovere seguire contemporaneamente più cose, per cui è possibile che io abbia detto una cosa, mentre mi parlava qualcun altro all'orecchio, nel frattempo anche l'oratore stava intervenendo, e magari non le ho potuto prestare la giusta attenzione.

Onde evitare incomprensioni di questo tipo, prima del dibattito ho dichiarato quale sarebbe stato l'iter delle votazioni.

Poi, se mentre presiedo e quindi devo prestare attenzione al dibattito, a quello che succederà dopo - perché chiaramente la Presidenza deve essere preparata anche a quello che succede dopo - in due contemporaneamente, come capita spesso, mi si parla in due orecchie differenti, può capitare che uno dia una risposta senza aver afferrato perfettamente il concetto che gli viene riferito.

In ogni caso, non ne farei un fatto personale perché lei sa perfettamente che quando parla con me non è una questione intanto di orari, a qualunque ora del giorno io ho sempre lo stesso comportamento di sobrietà, contrariamente al passato probabilmente e, soprattutto, sono un uomo che rispetta sempre gli impegni. La Presidenza deve applicare il Regolamento e in questi momenti non può farne a meno.

CRACOLICI. Signor Presidente, di personale non c'è nulla, è solo un fatto politico.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, chiedo formalmente che venga annullata la votazione che si è appena svolta perché, probabilmente per un errore di schede o altro, mi risulta presente, ad esempio, l'onorevole Caronia Maria Anna che occuperebbe il posto dell'onorevole Giulia Adamo, formalmente seduta nelle ultime file. Ritengo solo per un errore nel sistema elettronico.

Pertanto chiedo che venga annullata la votazione, si prenda atto dell'assenza dell'onorevole Caronia e venga annullata la votazione. Manteniamo un livello decoroso per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, ho esaminato con gli Uffici l'esito della votazione.

Il fatto per il quale lei ha chiesto pubblicamente l'annullamento della votazione è sicuramente grave e su questo prenderemo le dovute precauzioni per il futuro.

Faccio presente che, comunque, il risultato della votazione non cambia perché, nonostante l'assenza dell'onorevole Caronia, la differenza è di più di un voto e, quindi, la Presidenza ha deciso di confermare l'esito della votazione.

ARDIZZONE. Prendo atto a malincuore che questa è una maggioranza che si regge sui pianisti.

XV LEGISLATURA

125^a SEDUTA

9 Dicembre 2009

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 16 dicembre 2009, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Cooperazione, commercio, artigianato e pesca”.

La seduta è tolta alle ore 22.46

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «LAVORI PUBBLICI»**

CORONA - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

il litorale del comune di Gioiosa Marea (ME) che si affaccia sulla baia di Capo Calavà, area di rilevante pregio naturalistico e paesaggistico, riconosciuta sito di importanza comunitaria (Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 22 luglio 2005), rinomato polo di attrazione turistica, è soggetto da almeno un decennio, con un'accelerazione nell'ultimo quinquennio, ad un vistoso e costante processo erosivo che ne ha profondamente e rapidamente alterato l'originaria conformazione, determinando un arretramento apprezzabile a livello macroscopico delle distese sabbiose, che un tempo superavano i 100 metri dalla battigia, con la scomparsa di diversi ettari di arenile e di terra emersa e coinvolgendo in un generalizzato dissesto le aree immediatamente adiacenti;

constatato che:

appare concreta e prossima, se non si appresteranno rimedi efficaci, l'impraticabilità dell'intero litorale;

lungo un chilometro circa del litorale in questione, ricadono le attività di diverse strutture turistiche che danno lavoro stagionalmente, grazie ad una ricettività di oltre 2.000 posti letto complessivi, direttamente ad oltre 500 addetti ed ad un relativo numero maggiore nell'indotto, con un valore patrimoniale stimabile delle attività coinvolte che supera i 200 milioni di euro ed un volume di affari complessivo di oltre 10 milioni di euro per stagione turistica;

tali strutture turistiche hanno sul litorale concessioni demaniali per le quali pagano regolarmente canoni di importo non certamente modico;

evidenziato che tale situazione ha già causato danni di enormi proporzioni e di diversa natura, paesaggistica, simbolica, economica ed occupazionale, le cui conseguenze colpiscono anche diversi comuni interni e l'intero comprensorio nebroideo, dato che intorno alle strutture recettive che insistono sulla zona ruota una grossa percentuale dell'economia locale e parte dei flussi turistici che fanno escursioni guidate sul territorio;

accertato che da molti anni i proprietari delle strutture turistico-alberghiere che si affacciano su questa fascia costiera hanno lanciato, inascoltati, l'allarme, sollecitando, a più riprese ed in tempi diversi, anche con formali atti di messa in mora, gli enti pubblici competenti ad intervenire adeguatamente per fronteggiare tale situazione;

constatato che le stesse richieste di urgenti sopralluoghi e di interventi di rifacimento della spiaggia di Calavà, avanzate peraltro dallo stesso Comune di Gioiosa Marea, non hanno trovato significativi riscontri, come sarebbe stato doveroso da parte degli organi regionali interessati;

considerato, infine, che, si sono abbattute sulla zona, a più riprese nel corso di questi ultimi anni, alcune mareggiate di insolita violenza, in particolare quelle del 21 e 22 novembre 2008 che, distruggendo la strada di collegamento tra la zona ovest e la zona est della baia di Capo Calavà con gravi danni agli impianti fognari comunali, impediscono tuttora l'accesso alle strutture turistiche ai mezzi pesanti di rifornimento, ai camper ed alle roulotte, e non consentono la fruizione della spiaggia;

constatato, inoltre, che, a seguito di tali eventi, le Society e gli operatori interessati hanno richiesto al Sindaco di Gioiosa Marea, quale ufficiale di governo ed autorità locale di materia di protezione civile, di adottare ogni e più opportuno provvedimento idoneo a garantire e tutelare la salvaguardia della costa e delle strutture turistico-alberghiere, chiedendo altresì di essere autorizzati a porre, a propria cura e spese, dei rimedi atti a salvaguardare la proprietà privata e ad adempiere agli obblighi contrattuali già stipulati sia con la propria clientela diretta sia con i maggiori tour operator nazionali e internazionali;

verificato che, in assenza di interventi da parte degli enti competenti, le iniziative imprenditoriali in campo turistico appaiono, nell'area, destinate ad essere irreparabilmente compromesse e destinate alla chiusura dopo oltre quarantennale attività, umiliando così le legittime aspettative di sviluppo e di intrapresa economica della popolazione locale;

per sapere:

quali iniziative siano state adottate o si ritenga opportuno intraprendere per porre rimedio agli effetti del fenomeno in esame e per contrastarne il progredire, in conformità alle raccomandazioni formulate in sede europea e nazionale;

e, più specificatamente, se e quali interventi di rifacimento del litorale di Capo Calavà, a protezione delle strutture minacciate e volti ad arrestare il degrado ed a favorire le potenzialità turistiche, produttive e la valorizzazione ambientale del tratto di costa in questione - con il ripristino della strada di collegamento tra le strutture e la statale, con i relativi accessi - siano stati programmati, con la previsione di concessione di idonei finanziamenti dai fondi del bilancio regionale;

se e quali interventi minimali siano stati già intrapresi per garantire ai cittadini la fruibilità degli arenili e la possibilità, da parte degli operatori commerciali, di gestire le proprie attività turistiche ed in quale stadio si trovi attualmente il loro iter procedurale e la loro eventuale progettazione esecutiva;

se e quali interventi urgenti e concreti si intendano assumere ed esperire nei riguardi del citato tratto di litorale». (693)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 693, si rappresenta quanto segue.

A seguito di segnalazione da parte della Prefettura di Messina e della Regione Carabinieri Sicilia Stazione di Gioiosa Marea, il Dipartimento Lavori Pubblici ha autorizzato il Genio Civile di Messina ad effettuare apposito sopralluogo al fine di accertare il reale stato dei luoghi e la titolarità dell'intervento.

Con nota n. 28950 del 21/8/2008 il Genio Civile di Messina, effettuato apposito sopralluogo ha comunicato agli Uffici competenti, di avere accertato lo stato dei luoghi e che "non sussistono i presupposti per la titolarità dell'intervento in quanto i danni non interessano fabbricati ma strutture comunque ricadenti all'esterno del perimetro del centro abitato"».

L'Assessore
(On. Ing. Antonino Beninati)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nel mese di novembre 2008, si è concluso il mandato affidato al consiglio d'amministrazione dell'IACP di Messina, presieduto da Giuseppe Santalco;

nel mese di dicembre 2008 l'Assessore regionale lavori pubblici, nelle more dell'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione, ha nominato un commissario *ad acta*, insediatosi nel mese di gennaio 2009;

nel mese di gennaio 2009, il Presidente della Provincia regionale di Messina ha provveduto a comunicare alla Regione siciliana le designazioni di sua competenza dei componenti il consiglio d'amministrazione;

nel mese di marzo del 2009, la Regione siciliana, sempre nelle more della conclusione del procedimento di nomina del consiglio d'amministrazione dell'IACP di Messina, ha ampliato i poteri dell'avv. La Face, attribuendogli quelli previsti dalla legge ai commissari straordinari;

infine, a distanza di oltre 10 mesi dalla decadenza del consiglio d'amministrazione,

l'Assessore regionale per i lavori pubblici, senza esplicitare le ragioni che hanno determinato l'omessa nomina del consiglio d'amministrazione, inopinatamente ha ritenuto di poter ulteriormente reinsediare un altro commissario (*ad acta* o straordinario?);

la legge vigente disciplina specificatamente l'uso dei poteri sostitutivi della Regione siciliana prevedendo, in difetto di adeguate motivazioni, il divieto di reiterazione di atti di sostituzione dei legittimi organi mediante la nomina di commissari *ad acta*;

siffatto *modus procedendi*, oltre a costituire un gravissimo vulnus delle prerogative degli enti cui spetta il diritto di indicare i componenti il consiglio d'amministrazione e a determinare gravissimi ritardi nella programmazione delle scelte amministrative che certamente non possono essere delegate ad un organo straordinario, rappresenta un 'meccanismo' illegittimo che si sta risolvendo nella violazione dell'autonomia delle amministrazioni locali, autonomia costituzionalmente garantita e dei principi generali dell'ordinamento;

il principio di legalità esige che il titolare del potere sia quello, e quello soltanto, individuato dalla norma;

anche altre istituzioni cittadine, senza alcuna ragione, risultano affidate alla gestione di commissari regionali;

per sapere:

se non ritengano, con la massima urgenza, atteso il reiterato e distorto (ab)uso, in difetto del necessario inadempimento, dei poteri sostitutivi attribuiti alla Regione siciliana, di provvedere all'immediata ricostituzione del consiglio d'amministrazione dell'IACP di Messina, mediante la nomina dei componenti già designati dagli enti competenti;

se non ritengano, comunque, di dover esplicitare, immediatamente, le ragioni che hanno determinato il gravissimo ritardo, indicando, in tal caso, gli eventuali atti e/o provvedimenti posti in essere dalla Regione siciliana tendenti a ripristinare la piena legittimità dell'organo». (738)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 738, si rappresenta quanto segue.

A seguito delle consultazioni elettorali per il rinnovo dei vertici istituzionali della Provincia di Messina, il Dipartimento regionale per i lavori pubblici, con nota prot. n. 41794 del 30/6/2008, ha chiesto ai sensi dell'art. 6 della legge n. 865/71, che il neo-eletto Presidente si

determinasse circa la designazione dei tre componenti il C.d.A. in rappresentanza dell'Ente locale da nominarsi in luogo dei componenti decaduti per effetto del comma 8 dell'art. 6 della citata legge n. 865/71.

Nelle more, i componenti decaduti sono rimasti in carica, in regime di proroga, ai sensi dell'art. 26 della l.r. n. 4/03 per la durata di mesi 6.

Con propria nota datata 21/11/2008 il Presidente dell'Istituto in regime di proroga, dott. Santalco Giuseppe, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico con decorrenza 1/12/2008.

Il Dipartimento, nella considerazione che tale evento comporta l'assenza del Legale Rappresentante dell'Ente con evidenti ripercussioni sulla gestione dell'ente medesimo, ha richiesto all'Assessore *pro tempore* la nomina di un commissario ad acta essendo il CdA privo anche della figura del Vicepresidente, dichiarato decaduto a norma dell'art. 6 dello Statuto perchè assente ingiustificato per n. 3 sedute consecutive del Consiglio.

Occorre precisare, per completezza di informazione, che in tale occasione, il Dipartimento Lavori Pubblici aveva inoltrato alla Provincia richiesta per la sostituzione del componente, essendo il Vicepresidente del CdA di espressione provinciale, ma l'Ente locale, con nota n. 17378 del 28/5/2008, ha informato di ritenere di non procedere a nuova designazione essendo incombenti le consultazioni elettorali del giugno 2008.

Con D.A. n. 2892 /Serv. III del 16/12/2008 veniva nominato l'Avv. La Face Giuseppe, funzionario regionale in servizio presso l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore al Lavoro con la qualifica di Dirigente, quale commissario ad acta dell'I.A.C.P. di Messina per giorni 60 con l'incarico di svolgere i seguenti compiti atti a non produrre grave nocumento alla gestione dell'Ente medesimo: pagamento emolumenti al personale; pagamento di imposte e tasse; pagamento di ogni altro onere discendente da provvedimenti obbligatori per legge, indifferibili e urgenti; sottoscrizione di atti il cui procedimento sia giunto a termine e la cui mancanza procurerebbe danno patrimoniale all'Istituto.

La Provincia di Messina con propria determinazione presidenziale n. 7 del 29/1/2009 ha provveduto a designare i 3 componenti suoi rappresentanti.

Occorre precisare che la predetta determinazione è stata più volte modificata con ulteriori altre determinazioni essendosi riscontrata la mancanza dei requisiti previsti dalla normativa regionale vigente in materia di nomina nei CdA degli II.AA.CC.PP.

Il Dipartimento regionale Lavori Pubblici, stante il dilungarsi delle procedure per l'integrazione dei componenti mancanti, ha proceduto ad inoltrare richiesta alla Giunta regionale di Governo di trasformare il mandato dell'avv. La Face da commissario ad acta a commissario straordinario per consentire una completa e compiuta gestione amministrativa dell'Istituto, giusto parere dell'Ufficio legislativo e legale n. 12725 del 29/7/2004.

A seguito dell'ulteriore parere n. 329 del 5/12/2008 reso dall'Ufficio legislativo e legale sugli organi di amministrazione attiva degli Enti vigilati e di successiva ordinanza del T.A.R. Sicilia, emanata a seguito di ricorso da parte dell'I.A.C.P. di Catania sulla legittimità della nomina del commissario ad acta, che ha dichiarato decaduti tutti i componenti del Consiglio e non solamente i 3 componenti di espressione provinciale, il Dipartimento regionale Lavori Pubblici ha reiterato la richiesta di nomina del commissario straordinario avviando, nel contempo, il procedimento amministrativo per il rinnovo dell'intero organo.

Sopravvenuta, nelle more, la scadenza del mandato all'avv. La Face e non essendo stato ricostituito il C.d.A. né nominato il commissario straordinario, con D.A. n. 247/S3.02 del

18/2/2009 l'avv. La Face è stato riconfermato per ulteriori 60 giorni commissario ad acta con i medesimi poteri conferiti con il precedente decreto di nomina n. 2892 del 16/12/2008.

Nella seduta del 6/3/2009 la Giunta regionale ha assentito alla nomina dell'avv. La Face a commissario straordinario.

In data 30/4/2009, a seguito della scadenza del mandato di commissario ad acta, in assenza di provvedimento di ricostituzione del Consiglio di amministrazione e di nomina del commissario straordinario, il Dipartimento Regionale Lavori Pubblici ha proceduto a riconfermare per altri 60 giorni l'avv. La Face nell'incarico di commissario ad acta con la medesima attribuzione delle attività da svolgere di cui al più volte citato decreto di nomina n. 2892.

Analoga riconferma per ulteriori 60 giorni si è avuta con il DA n. 1099/S3.02 del 30/6/2009.

Alla scadenza del mandato, il Dipartimento ha richiesto all'Istituto e, per conoscenza, all'avv. La Face la posizione del medesimo in relazione alla dipendenza dall'Amministrazione regionale.

L'Istituto, con propria nota n. 11254 del 24/8/2009, ha comunicato che il rapporto di dipendenza dell'avv. La Face, inquadrato presso l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore al lavoro con la qualifica di Dirigente, è cessato in data 31/5/2009.

In conseguenza di ciò, essendo intervenuta, *medio tempore*, la scadenza dell'incarico conferito con il DA n. 1099, il Dipartimento lavori pubblici, in assenza di provvedimento presidenziale di ricostituzione del CdA o di nomina del commissario straordinario, con nota assessoriale, ha provveduto a nominare quale commissario ad acta l'ing. Santoro Leonardo, funzionario regionale, attribuendo allo stesso i poteri già conferiti all'avv. La Face con l'aggiunta di 2 nuovi incarichi urgenti, ripetutamente sollecitati dal Coordinatore Generale dell'Istituto: convocare e presiedere la Commissione ex art. 3 della l.r. n. 4/02 per l'esame e l'approvazione dei progetti di cui alla l.r. n. 10/90 – Risanamento di Messina – con la facoltà di approvazione degli stessi; approvazione di variazioni al bilancio dell'Ente.

Con delibera della Giunta Regionale n. 435 del 20/10/2009, l'ing. Santoro Leonardo, funzionario regionale, è stato nominato Commissario straordinario.

Infine, essendosi gli Enti preposti alla designazione dei componenti del Consiglio di amministrazione determinati in tale senso, si è iniziata la procedura per la ricostituzione del CdA dell'I.A.C.P. di Messina.

Con nota del 16/10/2009 si è proceduto alla designazione del componente in rappresentanza dell'Assessorato Regionale Lavori Pubblici giusto art. 6, comma 3°, punto 2 della legge 865/71.

Da notizie assunte, presso la Segreteria Generale Servizio 1 - Nomine, non è ancora pervenuta la designazione del componente in rappresentanza dell'Assessorato Regionale Lavoro, della Previdenza Sociale, della Formazione Professionale e dell'Emigrazione giusto art. 6, comma 3, punto 2 della legge 865/71».

L'Assessore

(On.Ing.Antonino Beninati)